

Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Fossalta di Portogruaro



Domanda di rinnovo con modifiche
dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di
recupero di rifiuti speciali non pericolosi

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 19 DEL
D.LGS. 152/2006

Committente:



MB SERVIZI S.R.L.

Sede legale e operativa:

Viale M.L.King, 9/L

Fossalta di Portogruaro (VE)

Redattore:



Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46

35129 Padova (PD)

URL: www.aplus.eco

SOMMARIO

0. PREMESSA	7
0.1 OGGETTO DELLO STUDIO	7
0.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE	10
0.3 ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA	10
0.3.1 <i>Cumulo con altri progetti</i>	12
0.3.2 <i>Rischio di incidenti</i>	12
0.3.3 <i>Localizzazione dei progetti</i>	12
0.4 IDENTIFICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI	13
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	14
1.1 STATO DI FATTO AUTORIZZATO	14
1.1.1 <i>Descrizione delle attività e classificazione delle operazioni di recupero</i>	14
1.1.2 <i>Rifiuti in ingresso</i>	15
1.1.3 <i>Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti</i>	18
1.1.4 <i>Requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto</i>	20
1.1.5 <i>Rifiuti in uscita</i>	26
1.1.6 <i>Quantitativi autorizzati</i>	26
1.1.7 <i>Impianti, strutture, materiali</i>	27
1.1.8 <i>Controlli di processo</i>	28
1.2 STATO DI PROGETTO: DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE	29
1.2.1 <i>Revisione del lay-out</i>	29
1.2.2 <i>Autorizzazione alla messa in riserva R13 con eventuale accorpamento non funzionale al recupero in impianto, da destinare a terzi</i>	34
1.2.3 <i>Aumento del quantitativo di rifiuti messi in riserva R13</i>	36
1.2.4 <i>Aumento del quantitativo di rifiuti recuperabili in R5 giornalmente e annualmente</i>	37
1.2.5 <i>Produzione di nuove tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto: pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili</i>	38
1.2.6 <i>Aggiornamento delle garanzie finanziarie</i>	42
1.2.7 <i>Ricollocamento del sistema mobile di nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri</i>	43
1.2.8 <i>Modifiche di natura edilizia</i>	43
1.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI	43
1.4 FONTI DI INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	44
1.4.1 <i>Input e output di processo</i>	44
1.4.2 <i>Emissioni di inquinanti in atmosfera</i>	45
1.4.3 <i>Emissioni acustiche</i>	45
1.4.4 <i>Approvvigionamento idrico e scarichi di acque reflue industriali e meteoriche</i>	45
1.4.5 <i>Produzione di rifiuti</i>	45
1.4.6 <i>Traffico veicolare</i>	45
1.5 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ	46
1.6 RISCHI PER LA SALUTE UMANA	46
2. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA	47
2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	47
2.1.1 <i>Inquadramento territoriale e recettori sensibili</i>	47
2.1.2 <i>Inquadramento urbanistico e vincoli</i>	49
2.1.3 <i>Conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali</i>	54
2.1.4 <i>Riepilogo dei vincoli</i>	56
2.2 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAL PROGETTO	58
2.2.1 <i>Qualità dell'aria</i>	58
2.2.2 <i>Qualità delle acque superficiali e sotterranee</i>	66
2.2.3 <i>Clima acustico</i>	74
2.2.4 <i>Suolo e sottosuolo</i>	75
2.2.5 <i>Paesaggio</i>	76
2.2.6 <i>Ecologia e biodiversità</i>	76

2.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	78
2.3.1 Localizzazione dei progetti VIA.....	78
2.3.2 Ecologia e biodiversità	79
3. DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	80
3.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE	81
3.1.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari	81
3.1.2 Consumi idrici.....	81
3.1.3 Produzione e consumi energetici (energia e combustibili)	82
3.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	83
3.2.1 Emissioni in atmosfera puntuali.....	83
3.2.2 Emissioni in atmosfera diffuse	84
3.2.3 Emissioni odorigene	84
3.3 EMISSIONI ACUSTICHE.....	84
3.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	85
3.5 SCARICHI IDRICI	86
3.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	88
3.7 Impatti su suolo e sottosuolo	89
3.8 Impatti su vegetazione, flora e fauna e sul paesaggio.....	89
3.9 IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO	92
4. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE.....	93

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 0.1. Contenuti dello SPA rispetto ai requisiti degli allegati V-bis e V alla Parte II del D. Lgs. 152/2006	9
Tabella 0.2. Dati del proponente	10
Tabella 0.3. Verifica di assoggettabilità alla VIA.....	10
Tabella 0.4 Individuazione degli enti competenti	13
Tabella 1.1. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti	14
Tabella 1.2. Classificazione dell'impianto e dell'operazione di miscelazione dei rifiuti.....	14
Tabella 1.3. Riepilogo delle operazioni autorizzate in relazione ai CER conferibili	15
Tabella 1.4. DGR 1773/2012 e requisiti in ingresso	17
Tabella 1.5. Operazioni di messa in riserva.....	19
Tabella 1.6.Tipo e caratteristiche delle MPS/End of Waste ottenute.....	21
Tabella 1.7. Aggiornamento della normativa su tipo e caratteristiche delle End of Waste prodotte	24
Tabella 1.8. Rifiuti in uscita dall'impianto (elenco non esaustivo).....	26
Tabella 1.9. Quantitativi massimi autorizzati	26
Tabella 1.10. Revisione delle aree di deposito dei rifiuti con operazioni di messa in riserva e accorpamento R13...	33
Tabella 1.11. Revisione delle aree di deposito dei materiali lavorati	34
Tabella 1.12. Classificazione delle operazioni di gestione dei rifiuti a seguito della modifica	35
Tabella 1.13. Aree di deposito dei rifiuti con operazioni di messa in riserva R13 ed accorpamento R12 a seguito della modifica	36
Tabella 1.14. Potenzialità dell'impianto di frantumazione	37
Tabella 1.15. Quantitativi massimi a seguito della modifica.....	37
Tabella 1.16. Nuove EoW, utilizzo per scopi specifici	38
Tabella 1.17.Tipo e caratteristiche delle MPS/End of Waste ottenute.....	39
Tabella 1.18. Nuovi materiali che cessano la qualifica di rifiuto EoW, rifiuti in ingresso.....	40
Tabella 1.19. Aggiornamento delle garanzie finanziarie a copertura degli stoccaggi di rifiuti a seguito della modifica	42
Tabella 1.20. Esito della verifica sull'esistenza di potenziali impatti cumulativi	44
Tabella 2.1. Dati catastali	48
Tabella 2.2. Sussistenza di vincoli dettati dalla pianificazione territoriale nell'area oggetto di intervento	56
Tabella 2.3. Sussistenza di vincoli dettati dalla pianificazione ambientale nell'area oggetto di intervento.....	57
Tabella 2.4 Stazioni di monitoraggio prescelte per le finalità del presente elaborato (fonte: ARPAV)	67
Tabella 2.5 Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco, stazione 1113 - 2010-2018 (fonte: ARPAV).....	69
Tabella 2.6. Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB) (fonte: ARPAV).....	72
Tabella 2.7. Elenco punti monitorati e stato chimico puntuale nel 2018 nel bacino di riferimento (fonte: ARPAV) .	73
Tabella 2.8. Zonizzazione acustica	74
Tabella 2.9 Verifica dei criteri VIA relativi alla localizzazione	78
Tabella 2.10. Distanza minima dell'impianto dai siti di rete Natura 2000	79
Tabella 3.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017, 2018, quantitativi autorizzati e richiesti.....	80
Tabella 3.2. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2016, 2017 e 2018 e proiezione alla capacità massima attualmente autorizzata e richiesta.....	82
Tabella 3.3. Flussi di traffico veicolare indotto	85
Tabella 3.4. Limiti allo scarico	87
Tabella 3.5. Scarico acque meteoriche, dati delle ultime analisi di autocontrollo	87

Tabella 3.6. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018 e proporzione alla potenzialità autorizzata e richiesta.....	88
Tabella 4.1. Misure di mitigazione adottate	93

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 Schema di flusso delle operazioni autorizzate	18
Figura 1.2 Schema di flusso delle operazioni a seguito della modifica	30
Figura 1.3. Esempio di informazioni sulla marcatura CE di pietrisco massicciate ferroviarie, sistema 4.....	41
Figura 2.1. Inquadramento territoriale su scala vasta (Fonte: Google Maps)	47
Figura 2.2. Fotografia aerea dell'area con distanze dalle abitazioni più vicine (in rosso), dall'impianto di depurazione del Comune di Fossalta di Portogruaro (in giallo) e dall'area D (in azzurro) (Fonte: Google Earth).....	48
Figura 2.3. Estratto di mappa catastale con identificazione dell'area dello stabilimento	48
Figura 2.4 Estratto PI del Comune di Fossalta di Portogruaro	49
Figura 2.5 Scheda di progetto n. 33 del PI del Comune di Fossalta di Portogruaro.....	50
Figura 2.6 Carta dei Vincoli del PI del Comune di Fossalta di Portogruaro	51
Figura 2.7 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: http://www.sitap.beniculturali.it).....	52
Figura 2.8 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: http://www.sitap.beniculturali.it).....	52
Figura 2.9 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: http://www.sitap.beniculturali.it).....	53
Figura 2.10. Biossido di azoto, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV).....	58
Figura 2.11. Biossido di azoto, medie annuali nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)...	59
Figura 2.12. Ozono, superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV)	60
Figura 2.13. Ozono, numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV)	61
Figura 2.14. Particolato PM ₁₀ , superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV)	61
Figura 2.15. Particolato PM ₁₀ , superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV).....	62
Figura 2.16. Particolato PM ₁₀ , medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV).....	62
Figura 2.17. Particolato PM ₁₀ , medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)	63
Figura 2.18. Particolato PM _{2,5} , verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali (fonte: ARPAV)	63
Figura 2.19. Benzene, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" ed "industriale" (fonte: ARPAV).....	64
Figura 2.20. Benzo(a)pirene, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)	64
Figura 2.21 Percorso del corpo idrico recettore	66
Figura 2.22 Comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.....	67
Figura 2.23. Punti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel Bacino del fiume Lemene nel 2018 (fonte: ARPAV)	68
Figura 2.24 Monitoraggio degli inquinanti specifici nel bacino del fiume Lemene - Anno 2018 (fonte: ARPAV)	69
Figura 2.25 Monitoraggio delle sostanze pericolose nel bacino del fiume Lemene nel 2018 (fonte: ARPAV)	70
Figura 2.26 Stato chimico puntuale - Anno 2014 (fonte: ARPAV).....	72
Figura 2.27. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro.....	74
Figura 2.28. Estratto del Piano Regolatore delle acque del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale	75

Figura 2.29. Estratto della Carta della trasformabilità del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	77
Figura 2.30 Estratto della Carta delle Invarianti del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro	77
Figura 2.31. Ortofoto con evidenziati in verde i siti di Rete Natura 2000 prossimi all'impianto	79
Figura 3.1. Rifiuti in ingresso negli anni 2016, 2017, 2018; in rosso il limite autorizzato, in blu quello richiesto.....	81
Figura 3.2. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2017 e 2018 e proiezione alla capacità massima attualmente autorizzata e richiesta con la modifica.....	83
Figura 3.3. Vista del confine Nord a ridosso della linea ferroviaria	90
Figura 3.4. Vista verso Sud su V.le M.L. King in corrispondenza del cancello di ingresso	91
Figura 3.5. Vista verso Sud a ridosso del confine Nord-Est dell'impianto.....	91
Figura 3.6. Vista della zona Nord-Est dell'impianto	92

I dati e le informazioni riportati nel presente documento sono stati forniti da M.B. Servizi S.r.l.

0. PREMESSA

0.1 OGGETTO DELLO STUDIO

La ditta M.B. Servizi S.r.l., nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Fossalta di Portogruaro, Viale M.L. King 9/L, esercita l'attività gestione di rifiuti inerti (R13-R5) in forza della seguente autorizzazione ambientale:

- autorizzazione unica all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Venezia con Det. n. 3846 del 23/12/2014, prot. n. 107868/2014, comprensiva di:
 - autorizzazione all'esercizio del bacino di compensazione e allo scarico di acque meteoriche, di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto e di nebulizzazione su corpo idrico superficiale;
 - autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera.

In data 02/05/2019 la ditta MB Servizi S.r.l. ha presentato tramite SUAP (codice pratica 03736490271-02052019-2005, prot. SUAP REP_PROV_VE/VE-SUPRO/0124777 del 02/05/2019, acquisita con prot. n. 29330 del 03/05/2019) la domanda di **rinnovo dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti** speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 (Determina 2014/3846, prot. n. 107868/2014 del 23/12/2014), in assenza di modifiche, comprensiva dell'autorizzazione all'esercizio del bacino di compensazione e allo scarico di acque meteoriche, di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto e di nebulizzazione su corpo idrico superficiale e dell'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera.

Successivamente, in data 16/10/2019, la ditta ha presentato tramite SUAP (codice pratica 03736490271-15102019-0940, prot. SUAP REP_PROV_VE/VE-SUPRO/0287303 del 16/10/2019, acquisita con prot. n. 67143 e 67148 del 17/10/2019) l'istanza di **verifica di assoggettabilità alla VIA** ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4 del 18/02/2018 e dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006.

Tuttavia:

- con nota prot. n. 64070 del 04/10/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha comunicato l'avvio del procedimento di revoca dell'autorizzazione all'esercizio per inottemperanza alle prescrizioni imposte dalla diffida prot. n. 27123 del 18/04/2019, richiedendo la trasmissione di un piano degli interventi di ripristino con relativo cronoprogramma entro 15 giorni, e una relazione tecnica di rendicontazione attestante l'avvenuto ripristino alle condizioni autorizzate al termine degli interventi di ripristino;
- con nota prot. n. 64086 del 04/10/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha comunicato la sospensione del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio fino alla conclusione del procedimento di revoca suddetto;
- con nota acquisita agli atti prot. n. 67572 del 18/10/2019, in ottemperanza alla comunicazione di revoca, la ditta ha trasmesso il piano degli interventi di ripristino con relativo cronoprogramma, prevedendo il termine per la conclusione degli interventi entro il 31/12/2019;
- con nota prot. n. 69110 del 25/10/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha comunicato il mancato accoglimento dell'istanza di procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA, a causa della allora constatata sostanziale difformità dello stato dei luoghi rispetto alla situazione autorizzata;
- con le note prot. n. 69349 del 28/10/2019 e prot. n. 71051 del 05/11/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha richiesto, al fine del riavvio dell'attività a seguito del ripristino delle condizioni

autorizzate, la trasmissione di un'appendice alle fidejussioni vigenti contestualmente all'invio della relazione tecnica di rendicontazione degli interventi di ripristino di cui alla nota prot. n. 64070 del 04/10/2019, stabilendo che l'istanza di procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA dovesse essere ripresentata entro i successivi 30 giorni dalla data di accettazione di tale appendice;

- con la Determinazione 2019/3306 prot. n. 73258 del 14/11/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha formalizzato il non accoglimento dell'istanza di procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA;
- con la nota prot. n. 75052 del 22/11/2019 la Città Metropolitana di Venezia ha trasmesso alla ditta il nulla osta alla modifica del posizionamento del frantumatore, finalizzata a ottimizzare le attività di trattamento dei rifiuti previste per il ripristino delle condizioni autorizzate, precedentemente richiesta dalla ditta con nota acquisita agli atti prot. n. 73255 del 14/11/2019;
- con nota acquisita agli atti prot. n. 81076 del 21/12/2019 la ditta in oggetto ha trasmesso la relazione tecnica di rendicontazione degli interventi di ripristino e l'appendice alle fidejussioni vigenti;
- con la nota prot. n. 525 del 08/01/2020 la Città Metropolitana di Venezia ha comunicato l'archiviazione del procedimento di revoca dell'autorizzazione, richiedendo la trasmissione di una relazione tecnica in aggiornamento al procedimento di rinnovo dell'autorizzazione, con riferimento agli esiti della procedura di VIA e alle eventuali misure ambientali di compensazione adottate, entro 30 giorni dalla conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA;
- con prot. n. 1758 del 14/01/2020, trasmessa con raccomandata ricevuta il 17/01/2020, la Città Metropolitana di Venezia ha comunicato l'accettazione dell'appendice alle fidejussioni vigenti.

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** (di seguito "SPA") viene presentato alla Città Metropolitana di Venezia a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 8 della L.R. 4/2016, in concomitanza alla procedura di **rinnovo con modifica dell'autorizzazione** unica all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, rilasciata dalla Provincia di Venezia con Det. n. 3846 del 23/12/2014, prot. n. 107868/2014. Lo SPA è redatto conformemente agli Allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, come di seguito indicato.

Tabella 0.1. Contenuti dello SPA rispetto ai requisiti degli allegati V-bis e V alla Parte II del D. Lgs. 152/2006

Allegato IV-bis	Allegato V	Riferimento a paragrafo dello SPA
1. Descrizione del progetto	1. Caratteristiche del progetto	1
a) descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione b) descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	1.2
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	1.3
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	1.4
	Produzione di rifiuti	1.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	1.4
	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	1.5
	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	1.6
2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante	2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso	2
	Utilizzazione del territorio esistente e approvato	2.1
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	2.2
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: • zone umide, zone riparie, foci dei fiumi • zone costiere e ambiente marino • zone montuose e forestali • riserve e parchi naturali • zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000 • zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione • zone a forte densità demografica • zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica • territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	2.3
3. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	3 - 4
a) residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente b) uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata) • Natura dell'impatto • Natura transfrontaliera dell'impatto • Intensità e della complessità dell'impatto • Probabilità dell'impatto • Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto • Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati • Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace 	3.1 – 3.9 4

0.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE

Tabella 0.2. Dati del proponente

Richiesta	Rinnovo dell'autorizzazione unica art. 208 D.Lgs. 152/2006 comprensiva di autorizzazione allo scarico e di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera con modifica sostanziale
Proponente	M.B. Servizi S.r.l.
Sede legale	Viale M.L.King, 9/L – Fossalta di Portogruaro (VE)
Sede stabilimento	Viale M.L.King, 9/L – Fossalta di Portogruaro (VE)
Mappali	Foglio 17, particelle 21 e 279
Proprietario dello stabilimento	M.B. Servizi S.r.l.
C. F. e P. IVA	03736490271
REA	VE – 334221
PEC	mbservizisrl@ticertifica.it
Legale rappresentante	Lucia Dall'Amico
Tecnico responsabile impianto gestione rifiuti	Sabrina Dall'Amico
Numero di addetti	13

Oltre alle attività svolte presso lo stabilimento, la società si occupa di:

- scavi e movimento terra;
- costruzioni e demolizioni edilizie e infrastrutturali;
- fornitura di materiali inerti;
- trasporti di materiali e rifiuti speciali non pericolosi.

L'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. VE20996 in categoria 4C per la raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi.

0.3 ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA

Data l'identificazione delle attività (R13-R5), nella tabella seguente è rappresentata la verifica dell'assoggettabilità alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 delle operazioni richieste.

Tabella 0.3. Verifica di assoggettabilità alla VIA

Assoggettabilità agli all. III e IV della parte II del D.Lgs. 152/2006 e agli all. A2 della L.R. 4/2016	R5	R13
Allegato III - VIA: m) Smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni D1, D5, D9, D10, D11, R1	Non applicabile	Non applicabile
Allegato III - VIA n) Smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento D9, D10, D11, R1	Non applicabile	Non applicabile
Allegato III - VIA o) Smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni D13 e D14).	Non applicabile	Non applicabile



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplust.eco; www.aplust.eco

Assoggettabilità agli all. III e IV della parte II del D.Lgs. 152/2006 e agli all. A2 della L.R. 4/2016	R5	R13
Allegato III - VIA p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m ³ (operazioni D1, D5); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni D1, D5), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m ³	Non applicabile	Non applicabile
Allegato III - VIA q) Smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 m ³ oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni D15)	Non applicabile	Non applicabile
Allegato III - VIA aa) Smaltimento di rifiuti mediante operazioni di iniezione in profondità, lagunaggio, scarico di rifiuti solidi nell'ambiente idrico, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino, deposito permanente (operazioni D3, D4, D6, D7, D12).	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.r) Smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno (operazioni D2 e da D8 a D11); Smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, con capacità massima complessiva superiore a 20 t/giorno (operazioni D13, D14)	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.s) Smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (D2 e da D8 a D11)	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.t) Smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m ³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni D15)	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.u) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore a 100.000 m ³ (operazioni D1, D5)	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.z.a) Smaltimento di rifiuti pericolosi mediante operazioni D2, D8 e da D13 a D15	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.z.a.1) Recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni da R2 a R9	Non applicabile	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 7.z.b) Recupero di rifiuti <u>non pericolosi</u> , con <u>capacità complessiva superiore a 10 t/giorno</u> , mediante operazioni <u>da R1 a R9</u>	Soggetto ai sensi degli artt. 6, c. 6 e 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 13 della L.R. 4/2016 e in quanto le potenzialità sono superiori alla soglia	Non applicabile
Allegato IV - Verifica assoggettabilità VIA 8.t) <u>Modifiche o estensioni di progetti di cui</u> all'allegato III o <u>all'allegato IV già autorizzati</u> , realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).	Soggetto ai sensi degli artt. 6, c. 6 e 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 13 della L.R. 4/2016 in quanto l'istanza prevede modifiche sostanziali	Non applicabile

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale", le domande di rinnovo di autorizzazione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA.

In merito alle Linee guida per la verifica di assoggettabilità alla VIA dei progetti di competenza delle Regioni e Provincie autonome di cui al D.M. 52/2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi per la fissazione delle soglie di assoggettabilità alla procedura stabilite nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, l'applicazione di tali criteri comporta una riduzione percentuale delle soglie dimensionali. Di seguito si riporta l'analisi di tali criteri che determina l'**applicabilità al progetto in esame dei criteri di riduzione del 50% del valore soglia di applicabilità, che risulta pertanto ristabilito in una capacità complessiva superiore a 5 ton/giorno**, che tuttavia risulta ininfluente ai fini dell'espletamento della procedura.

0.3.1 Cumulo con altri progetti

All'interno dell'ambito territoriale dello stabilimento definito dalle linee guida come "una fascia di un chilometro per le opere areali a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto", sulla base delle informazioni disponibili allo scrivente (fonte: banca dati <http://www.arpa.veneto.it>) risulta presente il seguente impianto, autorizzato al recupero di materia in procedura semplificata, ricadente all'interno delle categorie progettuali di cui all'allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/2006:

Provincia: Venezia, Comune: FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Indirizzo	Impianto	Tipologia	Regime
Via M. L. King	GENERAL BETON TRIVENETA SPA	Recupero materia	Iscrizione Procedura semplificata
Via M. L. King 9/I	MB SERVIZI SRL	Selezione e recupero	Autorizzazione Procedura ordinaria

Pertanto, pur non conoscendone la capacità di trattamento, alla scrivente risulta presente nel raggio di 1 km uno stabilimento appartenente alla stessa categoria progettuale indicata in nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 (lettera 7.z.b Recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni da R1 a R9); nello specifico, si tratta di uno stabilimento di betonaggio sito nella stessa via in cui sorge lo stabilimento MB Servizi S.r.l. a una distanza di circa 250 metri.

In merito alla presenza di ulteriori impianti soggetti a procedura di VIA o di verifica di assoggettabilità, si rimanda al paragrafo 1.3.

0.3.2 Rischio di incidenti

Nel processo produttivo in esame non sono utilizzate sostanze e preparati pericolosi ricadenti dell'allegato I al D. Lgs n. 334/1999 (ora D. Lgs. n. 105/2015).

0.3.3 Localizzazione dei progetti

L'analisi dei criteri di localizzazione evidenzia che nessuno dei criteri è applicabile al progetto in esame. Si rimanda al paragrafo 2.3.1.

0.4 IDENTIFICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

Competenza in materia di approvazione dei progetti degli impianti di gestione dei rifiuti

Ai sensi della L.R. 3/2000, art. 6, comma 1, lettera c), il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti è di competenza provinciale.

Competenza in materia di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale

Ai sensi dell'allegato A2 alla L.R. 4/2016, lett. z.b), l'ente competente per i progetti degli impianti di recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni da R2 a R9 (R1 escluso) è la Provincia.

Pertanto, gli Enti competenti coinvolti nel rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati necessari per il rilascio del rinnovo dell'autorizzazione sono i seguenti:

Tabella 0.4 Individuazione degli enti competenti

Pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni	Ente competente	Riferimento normativo
Provvedimento di VIA	Città Metropolitana di Venezia	L.R. 4/2016, all. A2, lett. 7.z.b)
Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio	Città Metropolitana di Venezia	L.R. 3/2000, art. 6, comma 1, lett. c)
Parere / nulla osta acustico	Comune di Fossalta di Portogruaro	D.P.R. 380/2001 e regolamento comunale L. 447/1995
Parere	ARPAV	D. Lgs. 152/2006, art. 208, c. 5

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1.1 STATO DI FATTO AUTORIZZATO

1.1.1 Descrizione delle attività e classificazione delle operazioni di recupero

Identificazione dell'impianto e delle operazioni di recupero

Le operazioni autorizzate per la gestione dei rifiuti sono da inquadrarsi, ai sensi di quanto indicato nell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e nell'Allegato A, elaborato C, appendice 2 "Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D. Lgs. 152/2006 ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione" alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali", come:

Tabella 1.1. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Scopo	Rifiuti	Operazione
Selezione e recupero	Recupero inerti	Messa in riserva	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
		Recupero inerti con produzione di MPS/EoW	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R5
Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento funzionale all'attività di recupero	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13

Inoltre, pur non essendo espressamente citata, si ritiene che l'unione di partite di rifiuti aventi CER diverso (170101, 170102, 170103, 170107) espressamente prevista in autorizzazione costituisca l'operazione di recupero di rifiuti mediante **miscelazione non in deroga**, funzionale all'attività di recupero R5 da svolgersi in impianto, classificata R13 ai sensi del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Tabella 1.2. Classificazione dell'impianto e dell'operazione di miscelazione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Scopo	Rifiuti	Operazione
Trattamento	Trattamenti complessi	Miscelazione non in deroga	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13

1.1.2 Rifiuti in ingresso

Le tipologie di rifiuti in ingresso sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 1.3. Riepilogo delle operazioni autorizzate in relazione ai CER conferibili

CER	Descrizione	Operazioni	
		R13	R5
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
10 12 06	Stampi di scarto	X	X
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X
16 11 04	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X
16 11 06	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X
17 01 01	Cemento	X	X
17 01 02	Mattoni	X	X
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	X	X
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X	X
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X	X
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X

I rifiuti possiedono stato fisico solido non polverulento (più raramente polverulento o fangoso palabile) ma in nessun caso liquido.

Tali rifiuti provengono da attività inerenti l'ambito dei rifiuti inerti, ovvero:

- trattamento fisico o chimico di minerali non metalliferi (CER ascrivibili al capitolo 0104);
- fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (CER ascrivibili al capitolo 1012);
- fabbricazione di cemento (CER ascrivibili al capitolo 1013);
- rimozione di rivestimenti e materiali refrattari (CER ascrivibili al capitolo 1611).
- attività di costruzione e demolizione (CER ascrivibili al capitolo 17).

Le partite sono conferite tramite mezzi idonei (vasche, cassoni ribaltabili, etc.) o su cassoni alla rinfusa.

Controlli sui rifiuti in ingresso

Lo stabilimento complessivo è dotato di un accesso da Viale M.L. King.

Le attività di controllo sui rifiuti in ingresso prevedono le seguenti operazioni.

- Pianificazione preventiva dei conferimenti, con omologa del rifiuto prima del conferimento;
- arrivo del mezzo nell'area di conferimento (pesa);
- controllo documentale:
 - verifica della correttezza dei dati inseriti nel formulario in relazione ai vincoli autorizzatori dell'impianto (CER, tipologia, stato fisico, quantitativo in ingresso, etc.);

- verifica della validità del titolo autorizzatorio al trasporto dei rifiuti;
- verifica del conferitore per il riscontro della presenza in impianto dell'omologa;
- verifica visiva della conformità del rifiuto a quanto riportato nella documentazione di omologa;
- in caso di anomalie (es. rifiuti non conformi), respinta del conferimento;
- in caso di esito positivo delle verifiche, accettazione del rifiuto e deposito presso le apposite aree indicate in planimetria;
- completamento delle registrazioni sul formulario.

L'**omologa** del rifiuto deve effettuarsi, preventivamente al conferimento, con la seguente procedura:

Caso 1. CER non pericolosi (non a specchio):

- compilazione della scheda di caratterizzazione del rifiuto.

L'omologa deve essere effettuata per ciascun CER prodotto da ciascun cantiere o stabilimento produttivo per ogni singolo conferimento, ad eccezione dei rifiuti conferiti direttamente dal produttore originario e provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso l'omologa è almeno annuale e comunque ripetuta ogni qualvolta il ciclo di produzione del rifiuto subisce variazioni significative.

Caso 2. CER non pericolosi cui potrebbero essere assegnati codici di rifiuti pericolosi e non pericolosi (CER a specchio):

- compilazione della scheda di caratterizzazione del rifiuto;
- ulteriore documentazione ai fini dell'identificazione delle caratteristiche di pericolo (rapporti di prova analitica o schede di sicurezza).

L'omologa va effettuata per ciascun CER a specchio prodotto da ciascun cantiere o stabilimento produttivo per ogni singolo conferimento.

L'omologa del rifiuto deve essere inoltre effettuata ogni qualvolta, a seguito delle verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità di carattere non meramente formale tra quanto oggetto della caratterizzazione e l'effettivo contenuto del carico.

Nella scheda di caratterizzazione il produttore deve dichiarare:

- informazioni, dati personali e luogo di produzione del rifiuto;
- tipo e CER, stato fisico, caratteristiche chimiche e merceologiche;
- descrizione del processo produttivo e in particolare del processo da cui è scaturito il rifiuto;
- elenco delle materie prime impiegate in tale processo e delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo che potrebbero aver reso pericoloso il rifiuto;
- pericolosità o meno del rifiuto di cui alla Decisione 2014/955/CE ed eventuali HP di pericolo;
- che, in caso siano apportate variazioni di qualsiasi tipo al processo di produzione dal quale scaturisce il rifiuto oggetto della scheda, verrà trasmessa tempestiva comunicazione prima del conferimento, affinché possano essere effettuate le necessarie verifiche.

Le eventuali verifiche analitiche sono finalizzate alla corretta classificazione e caratterizzazione del rifiuto e in particolare, ai sensi della Decisione 2014/955/UE, alla ricerca delle sostanze pericolose pertinenti che potrebbero determinare nel rifiuto una o più delle caratteristiche di pericolo HP di cui all'allegato III della Direttiva 2008/98/CE. Il campionamento e le analisi (compresa la verifica dell'assenza di amianto) sui rifiuti sono svolte da laboratori accreditato, su lotti chiusi non suscettibili di incrementi. In ogni caso, per i rifiuti da demolizione selettiva, tali regole di omologa possono essere derogate ai sensi della D.G.R. 1773/2012 come di seguito riportato.

Tabella 1.4. DGR 1773/2012 e requisiti in ingresso

Tipo di edificio	Criticità	Demolizione selettiva	Demolizione non selettiva
Fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo (ad es. uffici, mense, magazzini)	SENZA CRITICITÀ (amianto, serbatoi interrati, isolanti pericolosi, etc.)	NO ANALISI (anche per CER a specchio) SI DICHIARAZIONE ALL. A2 Es. demolizione di mura o calcestruzzo = CER 170107 senza analisi	SI ANALISI (per tutti i CER) per singolo produttore <u>ogni 500 mc</u> ; sulla base delle informazioni raccolte in merito all'utilizzo pregresso dell'immobile e almeno alla serie di parametri indicata nella DGR 1773/2012
	CON CRITICITÀ	SI ANALISI (per CER a specchio) <u>ogni 3.000 mc</u> SI DICHIARAZIONE ALL. A2 per assenza amianto	
Fabbricati artigianali o industriali	CON O SENZA CRITICITÀ	SI ANALISI (per tutti i CER) <u>ogni 3.000 mc</u> ; sulla base delle informazioni raccolte in merito all'utilizzo pregresso dell'immobile SI DICHIARAZIONE ALL. A2	SI DICHIARAZIONE ALL. A2 per assenza amianto

Inoltre, le terre da scavo provenienti da interventi di bonifica devono essere caratterizzate prima del conferimento secondo i criteri di cui all'Allegato 2 alla Parte IV, titolo V del D. Lgs. 152/2006 con riferimento ai limiti di concentrazione di cui all'allegato 5, tabella 1, colonne A e B del D. Lgs. 152/2006, anche al fine di valutarne la possibilità di recupero.

Le terre da scavo provenienti da misure di prevenzione o da attività di messa in sicurezza d'emergenza di un sito contaminato (per cui, a causa dell'immediatezza dell'intervento, non si è potuto provvedere all'effettuazione del campionamento e caratterizzazione) o da attività di bonifica nel caso in cui in mancanza di specifiche previsioni progettuali non sia applicabile il campionamento in cumuli, possono essere accettate e stoccate in area dedicata, in attesa dell'esito analitico da ottenere entro 10 giorni lavorativi dalla ricezione.

1.1.3 Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

Schema di flusso delle operazioni

Le operazioni sono schematizzabili come indicato nella figura seguente.

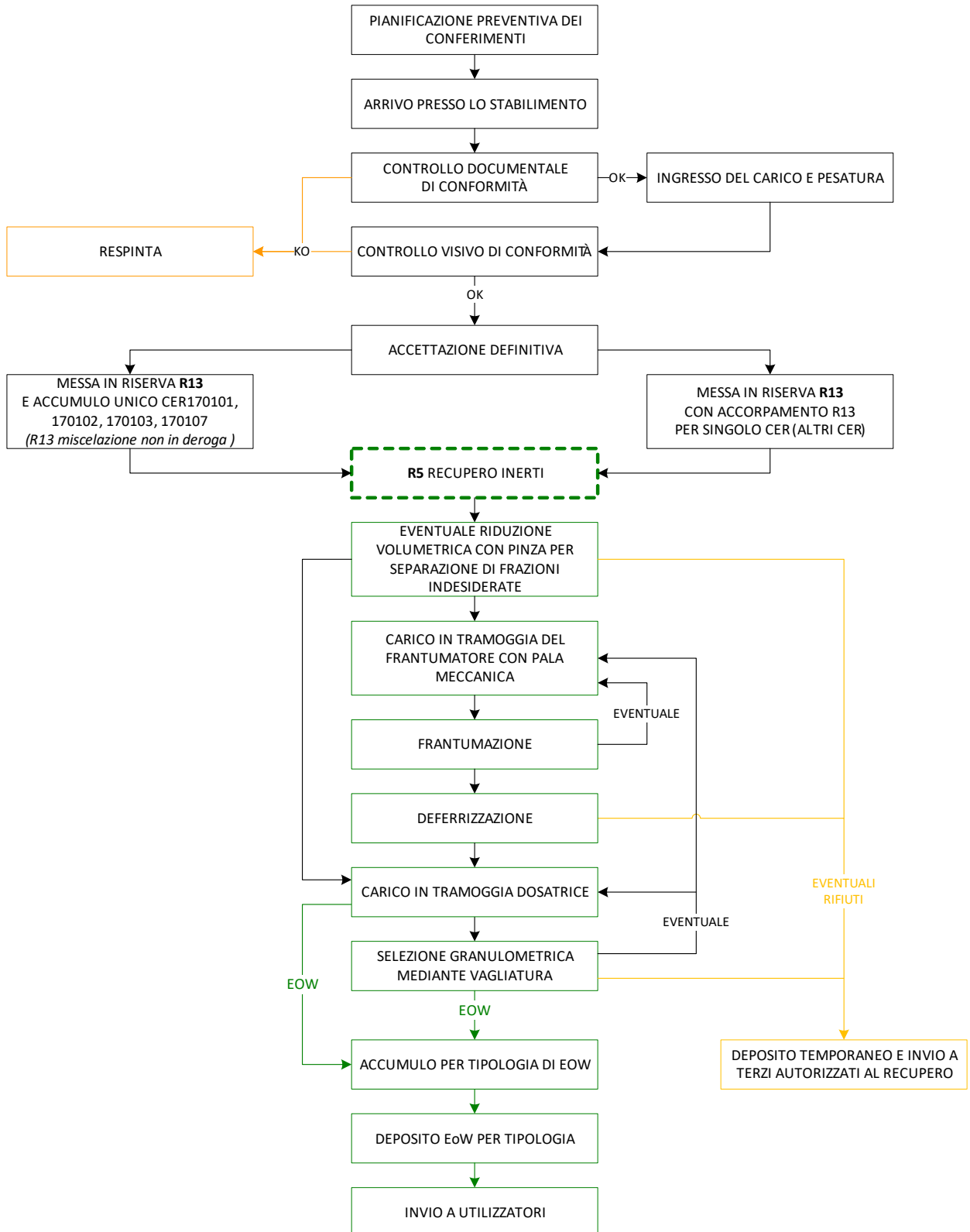


Figura 1.1 Schema di flusso delle operazioni autorizzate

R13 - Messa in riserva funzionale al recupero

All'arrivo di un mezzo in conferimento, a seguito dell'esito positivo dei controlli in accettazione, i rifiuti devono essere depositati a terra nelle apposite aree di stoccaggio per partite e cumuli omogenei.

Su ciascun cumulo deve essere apposta in posizione visibile adeguata cartellonistica con indicati la tipologia del rifiuto ed il relativo codice CER.

La conformazione dei cumuli, di altezza massima pari a 4 metri, è tale da consentire la separazione degli stessi evitando la commistione e garantendo la sicurezza del personale nelle fasi di movimentazione e di stoccaggio. I rifiuti devono essere stoccati secondo le tipologie riportate nella tabella seguente.

Tabella 1.5. Operazioni di messa in riserva

Cumulo	Rifiuti	Area	CER	Note
A	Non pericolosi	R13	170101, 170102, 170103, 170107	Accumulo unico
B	Non pericolosi	R13	101206, 101208	Suddivisi per CER
C	Non pericolosi	R13	010408, 010413, 101311, 161104, 161106, 170302, 170504, 170508, 170802, 170904	Suddivisi per CER

R5 - Recupero di rifiuti inerti

Sui rifiuti non pericolosi si effettuano operazioni di recupero di rifiuti inerti. Le fasi dell'attività sono le seguenti:

- eventuale riduzione volumetrica e separazione delle frazioni estranee: mediante l'utilizzo di una pinza meccanica gli eventuali rifiuti di dimensioni elevate possono essere ridotti in pezzatura minore; mediante l'utilizzo di un ragno o manualmente possono essere rimosse le eventuali frazioni non inerti indesiderate (es. armature ferrose);
- carico nella tramoggia del frantumatore con pala meccanica o escavatore: dai cumuli di messa in riserva i rifiuti sono prelevati e immessi nella tramoggia del frantumatore nell'impianto di recupero;
- riduzione volumetrica mediante frantumazione: i rifiuti alimentano il frantumatore a martelli che riduce la granulometria dei materiali; il frantumato prosegue su un nastro trasportatore;
- deferrizzazione: sul nastro trasportatore, un deferrizzatore magnetico attrae ed estrae le intrusioni ferromagnetiche eventualmente contenute e separate dalla frazione inerte;
- tramoggia dosatrice: il nastro trasportatore immette il materiale in una tramoggia dosatrice che alimenta un successivo nastro trasportatore;
- selezione granulometrica: il nastro trasportatore immette il materiale nei vagli vibranti che selezionano granulometricamente il materiale producendo diverse frazioni di materiale classificabili come MPS/EoW, accumulate a valle della vagliatura tramite nastri scaricatori;
- deposito MPS/EoW: dai cumuli a valle dei vagli i materiali prodotti sono trasferiti nelle apposite aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto, separatamente per tipologia di utilizzo e per frazione granulometrica.

L'utilizzo dell'impianto di recupero è flessibile e i materiali possono essere trattati più di una volta al fine di ottenere le granulometrie desiderate; parimenti, i materiali che non necessitano di frantumazione possono essere immessi direttamente nella tramoggia dosatrice. Al termine del processo di recupero in impianto, i materiali prodotti cessano la qualifica di rifiuto (End of Waste, EoW).

La potenzialità dell'impianto è limitata a un quantitativo autorizzato a 100 Mg/giorno.

Gestione delle terre e rocce da scavo da interventi di bonifica

Presso l'impianto possono essere conferite terre e rocce da scavo derivanti da interventi di bonifica, da misure di prevenzione o da attività di messa in sicurezza d'emergenza.

Una volta ottenuta la caratterizzazione secondo i criteri di cui all'Allegato 2 alla Parte IV, titolo V del D. Lgs. 152/2006 con riferimento ai limiti di concentrazione di cui all'Allegato 5, tabella 1, colonne A e B del D. Lgs. 152/2006, anche al fine di valutarne la possibilità di recupero, le terre e rocce da scavo possono essere:

- stoccate e identificate separatamente per sito di provenienza e classificazione relativamente ai limiti di concentrazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D. Lgs. 152/2006 (concentrazioni inferiori a colonna A, concentrazioni comprese tra colonna A e colonna B; concentrazioni superiori a colonna B);
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte inferiori a colonna A, al fine del successivo trattamento R5 in impianto;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni inferiori a colonna A con partite aventi concentrazioni comprese tra colonna A e colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso commerciale o industriale;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte inferiori a colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso commerciale o industriale;
- sottoposte ad accorpamento di partite con concentrazioni tutte superiori a colonna B, al fine del successivo trattamento R5 in impianto con ottenimento di EoW idonee all'utilizzo in siti a destinazione d'uso industriale;

Le terre e rocce da scavo possono quindi essere:

- sottoposte a recupero R5 in impianto, se le operazioni da svolgersi possono garantire l'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto;
- essere destinate a recupero/smaltimento presso terzi, in particolare nel caso di esito sfavorevole degli accertamenti svolti in impianto, con eventuale riclassificazione dello stoccaggio in impianto da R13 a D15 per la regolarità delle successive operazioni.

1.1.4 Requisiti per la cessazione della qualifica di rifiuto

L'obiettivo delle operazioni di recupero R5 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto. L'art. 184-ter, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 vincola la cessazione della qualifica di rifiuto al fatto che la sostanza o l'oggetto, in uscita da un'attività di recupero, soddisfi i seguenti criteri:

- a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Si riportano, di seguito, gli esiti della verifica del rispetto, da parte delle End of Waste prodotte nel caso specifico, dei requisiti di cui all'art. 184-ter, c. 1, del D. Lgs. 152/2006.

Utilizzo per scopi specifici

I materiali prodotti che cessano la qualifica di rifiuto sono costituiti da **materiali non legati** utilizzabili per scopi specifici, quali la realizzazione di:

1. corpo dei rilevati, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C1;
2. sottofondi stradali, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C2;
3. strati di fondazione, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C3;
4. recuperi ambientali, riempimenti, colmate, di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C4;
5. strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc., di cui alla Circ. 15/07/2005, n. 5205, allegato C5.

Esistenza di un mercato o di una domanda

Storicamente esiste la domanda per la fornitura di materiali non legati riciclati, come testimoniato dall'ampia normativa di settore (sia di legge, vedi D.M. 05/02/1998, Circolare 15/07/2005 n. 5205, D.G.R. 28/08/2012 n. 1773, D.G.R. 24/06/2014 n. 1060, sia tecnica, cui ad esempio la D.G.R. 24/06/2014 n. 1060 stessa fa riferimento).

Più di recente, l'allegato 2 al D.M. 11 gennaio 2017 ha definito i "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici" allo scopo di "aumentare l'uso di materiali riciclati con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione, coerentemente con l'obiettivo di recuperare entro il 2022 almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione di cui all'art. 181, c. 1 del D.Lgs. 152/2006" ("il contenuto di materia recuperata o riciclata nei materiali utilizzati per l'edificio, anche considerando diverse percentuali per ogni materiale, deve essere pari ad almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati").

Rispondenza a requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili ai prodotti

Lo stabilimento è autorizzato alla produzione delle seguenti tipologie di MPS/End of Waste; nella tabella sono riportati i riferimenti alla normativa applicabile.

Tabella 1.6. Tipo e caratteristiche delle MPS/End of Waste ottenute

CER	Tipo di MPS/End of Waste prodotte	Caratteristiche delle MPS/EoW
01.04.08, 01.04.13, 10.12.06, 10.12.08, 10.13.11, 16.11.04, 16.11.06, 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.05.04, 17.05.08, 17.08.02, 17.09.04	Materiali non legati per rilevati, sottofondi stradali, strati di fondazione, recuperi ambientali, riempimenti, colmate, strati accessori	- Circ. 5205/05, allegati C1, C2, C3, C4, C5 - Test di cessione di cui all'all. 3 al DM 5/2/98 - UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile)
17.03.02	Materiali da costruzione nelle forme usualmente commercializzate	- Circ. 5205/05, allegati C1, C2, C3, C5 - Test di cessione di cui all'all. 3 al DM 5/2/98 - UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile)

Tutti i rifiuti in ingresso alle attività di recupero R5 sono configurati in punti specifici rientranti nel punto 7 "Rifiuti ceramici e inerti" dell'allegato 1, suballegato 1 al D.M. 05/02/1998.

I materiali prodotti, tutti non legati, devono rispettare i relativi requisiti tecnici definiti negli allegati C alla Circolare 15/07/2005 n. 5205, verificati per lotti di massimo 3.000 m³:

- prove di cui alla Circ. 5205/05 (allegati C1, C2, C3, C4, C5);
- verifica del rispetto del test di cessione di cui all'allegato 3 al D.M. 05/02/1998;
- caratterizzazione ai sensi della norma UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile).

Assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

Oltre ai controlli previsti nei rifiuti in ingresso, al fine di verificare e garantire l'assenza di impatti negativi sotto il profilo ambientale e della salute umana, sui materiali prodotti va verificato il rispetto dei requisiti delle normative tecniche specifiche di cui agli allegati C alla Circolare 15/07/2005 n. 5205, per lotti di dimensione massima pari a 3.000 m³.

Verifica dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto

La normativa nazionale recepisce l'art. 6 della Direttiva 2008/98/CE in materia di rifiuti, il quale (cfr. comma 2) prevede che i criteri specifici, funzionali al riconoscimento dell'End of Waste (EoW) o MPS, possano essere determinati mediante regolamenti comunitari.

Nel caso in cui non fossero stati stabiliti criteri a livello comunitario, il comma 3 dello stesso art. 6 dispone, invece, che *"gli Stati membri possono decidere, caso per caso, se un determinato rifiuto abbia cessato di essere tale tenendo conto della giurisprudenza applicabile"*. Anche il c. 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 prevede che i criteri siano adottati, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti nazionali.

La nota prot. n. 0010045.01-07-2016 del Ministero dell'Ambiente ha stabilito che, qualora non siano stati definiti né regolamenti europei né decreti ministeriali, le Regioni in via residuale - o gli enti da queste individuati - possano, in sede di rilascio dell'autorizzazione prevista agli articoli 208, 209, 211 e in regime di autorizzazione integrata ambientale, definire criteri EoW previo riscontro della sussistenza delle condizioni indicate al comma 1 dell'art. 184-ter, rispetto a rifiuti che non sono stati oggetto di regolamentazione dei succitati regolamenti comunitari o decreti ministeriali.

Tuttavia, la Sentenza del Consiglio di Stato n. 1229 del 28/02/2018 ha sollevato incertezze nel merito dell'effettiva possibilità di definizione dei criteri EoW "caso per caso" da parte degli enti interni all'ordinamento statale. Inoltre, con la nota prot.n. 316848 del 30/07/2018 la Regione Veneto, in attesa di elementi certi che consentano alle Autorità competenti di esprimersi compiutamente sulla cessazione della qualifica di rifiuto "caso per caso", ha stabilito che tali Autorità competenti non possano dare corso a istruttorie con definizione dei criteri EoW "caso per caso", ma possano solo prorogare temporaneamente i provvedimenti vigenti.

Successivamente, il Decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101 convertito nella Legge 2 novembre 2019, n. 128 ha sostituito il c. 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, stabilendo che in mancanza di criteri comunitari o nazionali di cui al c. 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208 per lo svolgimento di operazioni di recupero possono essere rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6, paragrafo 1, della Direttiva 2008/98/CE e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei procedimenti autorizzatori, che includono:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;

- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Successivamente al rilascio dell'autorizzazione, il nuovo art. 184-ter prevede lo svolgimento a campione di una procedura di controllo coordinata fra Ministero dell'Ambiente, ISPRA/ARPA e autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Nella tabella seguente si riporta la verifica dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto in relazione ai CER dei rifiuti in ingresso, in particolare in riferimento alla seguente normativa applicabile:

- D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
- Circolare 15/07/2005, n. 5205;
- D.G.R. Veneto 24/06/2014, n. 1060;
- D.M. 28/03/2018, n. 69.

La tabella identifica la rispondenza, per ogni CER autorizzato al recupero R5, ai criteri EoW attualmente definiti. Da tale analisi emerge che:

- per i CER 10.13.11 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.08.02, 17.09.04 si riscontra la completa aderenza dello stato autorizzato ai criteri EoW attualmente definiti al punto 7.1 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
- per il CER 17.03.02 si riscontra la completa aderenza dello stato autorizzato ai criteri EoW attualmente definiti al punto 7.6 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1; tali criteri risultano tuttavia superati da quelli definiti con il D.M. 28/03/2018 n. 69, pertanto l'autorizzazione risulta da aggiornare;
- per i CER:
 - 17.05.04 di cui al punto 7.31-bis del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
 - 17.05.08 di cui al punto 7.11 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
 - 01.04.08 e 01.04.13 di cui al punto 7.2 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
 - 10.12.06 e 10.12.08 di cui al punto 7.4 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;
 - 16.11.04 di cui al punto 7.25 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1;

si riscontra la parziale aderenza dello stato autorizzato ai criteri EoW definiti dal D.M. 05/02/1998 in quanto, pur essendo elencate ai rispettivi punti 7.X.3 le *Attività di recupero* effettivamente svolte, non risultano definite ai rispettivi punti 7.X.4 le *Caratteristiche delle MPS ottenute*;

- per il CER 16.11.06 si riscontra la parziale aderenza dello stato autorizzato ai criteri EoW attualmente definiti al punto 7.8 del D.M. 05/02/1998, allegato 1, suballegato 1, in quanto non risultano elencate al punto 7.8.3 le *Attività di recupero* effettivamente svolte e non risultano definite al punto 7.8.4 le *Caratteristiche delle MPS ottenute*.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

Tabella 1.7. Aggiornamento della normativa su tipo e caratteristiche delle End of Waste prodotte

CER	Riferimenti normativi					Tipo di MPS/End of Waste effettivamente prodotte	Caratteristiche tecniche specifiche delle MPS/EoW	Aderenza ai criteri vigenti		
	DM 5/2/1998			D.M. 69/18	Circ. 5205/05				D.G.R. 1060/14	
	Punto	Attività di recupero	Caratteristiche delle MPS/EoW ottenute							
10.13.11 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.08.02, 17.09.04	7.1	7.1.3.a) Produzione di materie prime secondarie per l'edilizia	7.1.4 Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circ. 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	-	C1, C2, C3, C4, C5	B1, B2	Materiali non legati per rilevati, sottofondi stradali, strati di fondazione, recuperi ambientali, riempimenti, colmate, strati accessori	- Circ. 5205/05 In relazione al tipo di utilizzo: - UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile) - UNI EN 13285 (strade, aeroporti, aree soggette a traffico)	Completa	
		7.1.3.b) Utilizzo per recuperi ambientali			C4					Materiali non legati per recuperi ambientali, riempimenti, colmate
		7.1.3.c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali			C1, C2, C3, C5					Materiali non legati per rilevati, sottofondi stradali, strati di fondazione, strati accessori
17.03.02	7.6	7.6.3.b) Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali	7.6.4 b) Materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate	-	C1, C2, C3, C5	B1	Materiali non legati per rilevati, sottofondi stradali, strati di fondazione, recuperi ambientali, riempimenti, colmate, strati accessori	- Circ. 5205/05 In relazione al tipo di utilizzo: - UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile) - UNI EN 13285 (strade, aeroporti, aree soggette a traffico)	Completa	
		7.6.3.c) Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali		-					Completa	
		-	-	Art. 3 Aggregati per materiali non legati per l'impiego nella costruzione di strade	-	Granulato di conglomerato bituminoso	In relazione al tipo di utilizzo: - UNI EN 13108-8 (conglomerato bituminoso di recupero) - UNI EN 13242 (strade, opere di ingegneria civile)	Criteri superati: da specificare nel rinnovo dell'autorizzazione		
17.05.04	7.31-bis	7.31.3-bis.b) Utilizzo per recuperi ambientali	-	-	C4	B2	Materiali non legati per recuperi ambientali, riempimenti, colmate	-	Parziale per assenza al punto 7.31-bis.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	
		7.31.3-bis.c) Formazione di rilevati e sottofondi stradali	-		C1, C2, C3, C5		Materiali non legati per rilevati, sottofondi stradali, strati di fondazione, strati accessori			



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplu.eco; www.aplu.eco

CER	Riferimenti normativi					Tipo di MPS/End of Waste effettivamente prodotte	Caratteristiche tecniche specifiche delle MPS/EoW	Aderenza ai criteri vigenti	
	DM 5/2/1998			D.M. 69/18	Circ. 5205/05				D.G.R. 1060/14
	Punto	Attività di recupero	Caratteristiche delle MPS/EoW ottenute						
17.05.08	7.11	7.11.3 d) Formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali	-	-	C1, C2, C3, C5	B1, B2	-	Parziale per assenza al punto 7.11.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	
		7.11.3.e) Recupero ambientali	-		C4		-		
01.04.08, 01.04.13	7.2	7.2.3.e) Utilizzo per recuperi ambientali	-	-	C4	B1, B2	-	Parziale per assenza al punto 7.2.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	
		7.2.3.f) Utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali	-		C1, C2, C3, C5		-		
10.12.06, 10.12.08	7.4	7.4.3.d) Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali	-	-	C1, C2, C3, C5	B2	-	Parziale per assenza al punto 7.4.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	
		7.4.3.e) Recupero ambientali	-		C4		-		
16.11.04	7.25	7.25.3.i) Utilizzo per rilevati e sottofondi stradali	-	-	C1, C2, C3, C5	B1, B2	-	Parziale per assenza al punto 7.25.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	
16.11.06	7.8	7.8.3.d) Produzione di calcestruzzo, conglomerati cementizi e bituminosi	-	-	-	B1	-	Parziale per assenza al punto 7.8.3 dell'attività di recupero e al punto 7.8.4 della definizione delle caratteristiche delle materie prime ottenute	

1.1.5 Rifiuti in uscita

I rifiuti in uscita possono essere costituiti da:

- rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in particolare scarti dell'attività di separazione delle frazioni indesiderate (metalli, materiali estranei agli inerti);
- eventuali materiali che non raggiungono le specifiche previste dalle norme per la cessazione della qualifica di rifiuto e pertanto restano sottoposti al regime dei rifiuti;
- rifiuti prodotti in attività di manutenzione o gestione ordinaria dello stabilimento.

Nel dettaglio, tali rifiuti sono classificati come indicato nella tabella seguente.

Tabella 1.8. Rifiuti in uscita dall'impianto (elenco non esaustivo)

CER	Descrizione	Origine
19 12 02	Metalli ferrosi	-
19 12 03	Metalli non ferrosi	
19 12 04	Plastica e gomma	
19 12 07	Legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	
Vari (es. imballaggi, oli esausti, etc.)	Rifiuti prodotti da attività di manutenzione	Manutenzione

I rifiuti sono raccolti in maniera differenziata, classificati e messi in deposito temporaneo in contenitori o aree idonee, separatamente dai rifiuti in gestione con indicazione del CER mediante apposita cartellonistica. Il deposito può avvenire sia nei pressi dell'impianto di recupero (es. CER 191202 rimossi nella fase di deferrizzazione e 191204 rimossi nella fase di vagliatura) che nell'area di deposito delle attrezzature.

Rifiuti non conformi

L'effettuazione dei controlli sui rifiuti in ingresso è necessaria per prevenire la possibilità di ricevere rifiuti non conformi; tuttavia, nel caso si rinvenivano rifiuti non conformi solo a seguito del conferimento, essi devono essere:

- posti in un contenitore o in un'area segnalata con cartellonistica, individuata all'occorrenza;
- classificati e registrati utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni del registro di carico e scarico che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata.

1.1.6 Quantitativi autorizzati

La potenzialità autorizzata è calcolata considerando 313 giorni lavorativi annui.

Tabella 1.9. Quantitativi massimi autorizzati

Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 Mg	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 Mg/giorno	31.300 Mg/anno

1.1.7 Impianti, strutture, materiali

Macchinari, apparecchiature e materiali utilizzati

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti principali apparecchiature:

- frantumatore con tramoggia di carico;
- tramoggia dosatrice;
- vagli vibranti;
- deferrizzatore.

Gli impianti sono alimentati elettricamente a partire da un gruppo elettrogeno a gasolio.

Sono inoltre presenti:

- pesa a ponte con impianto di lavaggio ruote integrato;
- nastri trasportatori;
- pale meccaniche gommate o cingolate;
- escavatori gommati o cingolati;
- autocarri ribaltabili;
- pinza e ragno meccanici;
- impianto di nebulizzazione d'acqua per il contenimento delle polveri.

Strutture

Nell'impianto sono presenti inoltre le seguenti strutture:

- strada d'accesso;
- box uffici con all'interno spogliatoi e servizi igienici;
- zona di deposito attrezzature e manutenzione, dotata di generatore di corrente;
- aree di deposito dei rifiuti;
- aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (EoW);
- area in cui è collocato l'impianto di lavorazione dei rifiuti inerti, protetta da apposita barriera di contenimento acustico a L;
- impianti tecnici (elettrico, messa a terra, fognario civile, acqua, etc.);
- aree di movimentazione e transito.

Lungo i lati Ovest e Nord il perimetro è recintato e protetto da un rilevato con terrapieno con siepe; lungo i lati Est e Sud il perimetro è recintato e contornato da siepe.

Lungo tutto il perimetro interno l'area è contornata da fossato di raccolta delle acque; un secondo fossato, tombinato nella parte Nord, contorna lo stabilimento anche esternamente.

Personale e durata delle attività

Per l'effettuazione delle attività si prevede la presenza di circa 8 addetti; l'attività si esplica per 313 giorni lavorativi annui, ovvero tutti i giorni escluse le domeniche e le festività. L'impianto può essere operativo nell'arco di un unico turno diurno, dal lunedì al sabato, dalle ore 7:00 alle ore 19:00.

Materie prime o prodotti ausiliari utilizzati

Il processo non prevede utilizzo di materie prime o sostanze chimiche. Per la manutenzione delle attrezzature sono utilizzati i seguenti materiali o sostanze:

- grassi e lubrificanti;
- cassoni;
- ricambi meccanici, idraulici, etc.

1.1.8 Controlli di processo

I controlli di processo devono essere effettuati al fine di garantire che le sezioni impiantistiche presenti assolvano alle funzioni per le quali sono state progettate nelle condizioni operative previste e affinché vengano adottati accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per gli addetti e possa essere assicurato un tempestivo intervento in caso di imprevisti.

I controlli operativi effettuati dal personale prevedono, secondo le frequenze opportune:

- verifica dell'integrità e della funzionalità di strutture e apparecchiature;
- verifica della funzionalità, pulizia e manutenzioni del sistema di abbattimento delle polveri dell'impianto di frantumazione, dell'impianto di lavaggio ruote, del sistema di nebulizzazione per cumuli e aree, del fosso e della vasca di compensazione delle acque meteoriche e della pesa;
- pulizia dei piazzali;
- manutenzione periodica delle strutture e apparecchiature;
- verifiche periodiche di manutenzione, sostituzione parti di consumo, ingrassaggio e lubrificazione.

1.2 STATO DI PROGETTO: DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE

Di seguito sono descritte le modifiche previste rispetto allo stato attualmente autorizzato.

1.2.1 Revisione del lay-out

Di seguito sono descritte le modifiche richieste all'autorizzazione alla gestione dell'impianto di recupero dei rifiuti (Determina 2014/3846, prot. n. 107868/2014 del 23/12/2014).

Tali modifiche sono finalizzate:

- a ottimizzare l'impianto di recupero in relazione alle tipologie di rifiuto che l'azienda si attende siano conferite nel mercato: infatti, ci si attende uno sviluppo commerciale di alcune tipologie specifiche legate in particolare a realizzazioni e manutenzioni di strutture ferroviarie;
- a garantire una migliore funzionalità operativa delle attività, che permetta una coerente collocazione dei materiali negli spazi disponibili separatamente per tipologia di rifiuto e di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, migliorando la tracciabilità;
- ad aumentare i quantitativi di rifiuti trattabili, anche proponendo due nuove tipologie di materiali che cessano la qualifica di rifiuto.

Modifiche all'impianto di recupero

Si richiedono alcune modifiche da apportare all'impianto di recupero al fine di ottimizzarne la funzionalità, in particolare in considerazione dell'atteso sviluppo del mercato legato ai lavori ferroviari grazie al quale potranno essere conferiti in maniera maggiore rifiuti (prodotti ad esempio in occasione di realizzazione di linee a maggiore velocità o portata) costituiti da traverse ferroviarie rimosse, classificate con CER 170101 Cemento, e pietrisco da massicciate ferroviarie, classificato con CER 170508 Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507 (entrambi i CER sono già autorizzati).

- Si conferma l'intenzione di mantenere il posizionamento del frantumatore comunicato con la nota acquisita agli atti dalla Città Metropolitana di Venezia con prot. n. 73255 del 14/11/2019 e di cui al nulla osta comunicato con prot. n. 75052 del 22/11/2019. Pertanto, rispetto alla planimetria autorizzata con la Determina 2014/3846, prot. n. 107868/2014 del 23/12/2014, la posizione del frantumatore rimane ruotata di 90° in senso antiorario e si conferma la posizione dei nastri di trasporto dei materiali fino alla tramoggia dosatrice.
- Viene eliminato il secondo vaglio di selezione, in quanto, anche in relazione alla tipologia di materiali, è ritenuto superfluo ai fini dell'ottenimento dei materiali conformi alle specifiche previste per la cessazione della qualifica di rifiuto; conseguentemente, viene accorciato il nastro trasportatore della frazione più fine.
- Viene inserito un nuovo nastro trasportatore in uscita dalla tramoggia dosatrice, con scarico adiacente alle zone di deposito dei materiali lavorati già autorizzate, per la lavorazione dei rifiuti costituita dalla sola frantumazione senza necessità di vagliatura.

Le modalità di funzionamento dell'impianto di recupero mantengono le medesime caratteristiche autorizzate già descritte al paragrafo 1.1.3.

Nella figura seguente si aggiorna lo schema di flusso delle operazioni.

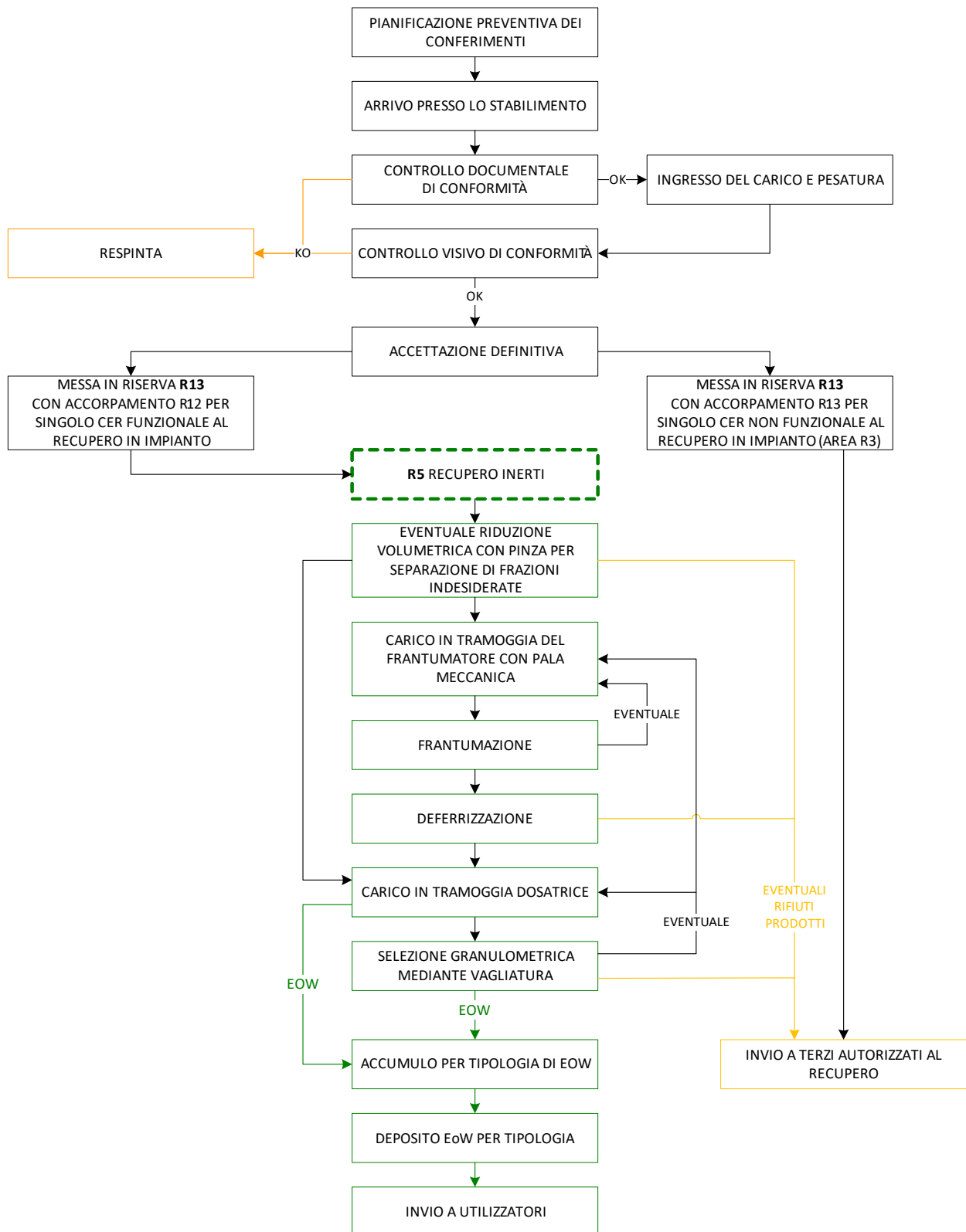


Figura 1.2 Schema di flusso delle operazioni a seguito della modifica

Modifiche alle aree di deposito dei rifiuti

Rispetto alla configurazione autorizzata, il nuovo lay-out proposto prevede quanto segue.

- Richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli, dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri. Si ritiene che tale aumento, che permette una più agevole gestione della messa in riserva dei rifiuti, sia possibile in quanto le strutture di mitigazione presenti, ovvero il muro di delimitazione dell'impianto di recupero a contenimento dell'impatto acustico, il sistema di nebulizzazione dell'acqua per il contenimento delle polveri, il rilevato in terra posto nei lati Nord e Ovest e la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto, siano già adatte allo scopo.
- Realizzazione di n. 3 aree di deposito dei rifiuti.
 - L'area R1, in cumulo di nuova identificazione, viene posizionata parallelamente all'impianto di recupero ed è finalizzata alla messa in riserva dei rifiuti che non necessitano di frantumazione nel processo di recupero, quali ad esempio il pietrisco da massicciate ferroviarie CER 170508, che possiede residui di materiale escavato che devono essere rimossi mediante vagliatura ma senza necessità di frantumazione; da quest'area i rifiuti sono prelevati con pala meccanica o escavatore e immessi direttamente nella tramoggia dosatrice che alimenta il vaglio.

Nell'area R1 possono essere messe in riserva tutte le tipologie di rifiuto autorizzate, ma si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

In fase di scarico, il deposito in area R1 avviene nella zona non occupata più adiacente possibile alla tramoggia dosatrice, fino al completamento della superficie; in tal modo si garantisce il corretto turn-over del recupero dei rifiuti, ovvero il recupero prima dei rifiuti ricevuti meno di recente e successivamente di quelli ricevuti più di recente in ordine temporale.
 - L'area R2 (attualmente cumulo A), in cumuli, viene ridimensionata e aumentata nella superficie ed è finalizzata alla messa in riserva dei rifiuti che necessitano di frantumazione nel processo di recupero; da quest'area i rifiuti sono prelevati con pala meccanica o escavatore e immessi nel frantumatore.

Nell'area R2, presso la quale sono depositati la maggior parte dei rifiuti conferiti, possono essere messe in riserva, anche nello stesso tempo, le tipologie di rifiuto autorizzate esclusivamente classificate con CER 17, ma si prevede che il deposito avvenga esclusivamente mediante accorpamento di diverse partite di rifiuti sempre suddivise per singolo codice CER. Al fine di assicurare la separazione fisica delle diverse tipologie di rifiuti (per singolo codice CER) e garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti, la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione; in alternativa, la ditta può dotare l'area di separatori fisici del tipo New Jersey o simili, posizionati orizzontalmente (ovvero perpendicolarmente al frantumatore) e sempre mobili e removibili in caso di non necessità. Tale organizzazione permette la flessibilità dell'utilizzo della superficie, in modo che possa anche essere destinata esclusivamente anche al deposito di una sola tipologia di rifiuto.

In fase di scarico, il deposito in area R2 avviene nella zona non occupata più adiacente possibile al frantumatore, fino al completamento della superficie; in tal modo si garantisce il corretto turn-over del recupero dei rifiuti, ovvero il recupero prima dei rifiuti ricevuti meno di recente e successivamente di quelli ricevuti più di recente in ordine temporale. Per lo stesso motivo, in caso di presenza dei separatori, lo scarico dei rifiuti in conferimento avviene da Est, cioè percorrendo lateralmente l'area, entrando nella zona delimitata e depositando il carico nella zona non occupata più adiacente possibile al frantumatore, fino al completamento della superficie.

Pertanto, con la presente modifica viene meno la possibilità, attualmente autorizzata, di accumulare partite diverse di rifiuti aventi CER diverso (170101, 170102, 170103, 170107, miscelazione non in deroga) e i rifiuti sono accorpati esclusivamente per singolo CER.

- L'area R3 (attualmente cumuli C), in cumulo, viene ridimensionata in diminuzione nella superficie ed è finalizzata alla messa in riserva generica di rifiuti, finalizzata al successivo trattamento in impianto di recupero o presso terzi autorizzati. Nell'area R3 possono essere messe in riserva tutte le tipologie di rifiuto autorizzate, ma si prevede il deposito di una sola tipologia di rifiuto per volta (un solo singolo CER), in modo da garantire l'assenza di miscelazione di CER diversi di rifiuti.

È previsto che i rifiuti messi in riserva, suddivisi per CER, siano stoccati separatamente da qualsiasi altro materiale presente in impianto, compreso il materiale che cessa la qualifica di rifiuto End of Waste. Le aree sono identificate mediante cartellonistica visibile indicante CER e tipologia di rifiuto e la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione.

Tabella 1.10. Revisione delle aree di deposito dei rifiuti con operazioni di messa in riserva e accorpamento R13

Area	CER	Punto del D.M. 05/02/1998, all. 1, suball. 1	Note
R1	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	Presente un unico CER nello stesso momento
	170302	7.6	
	170504	7.31-bis	
	170508	7.11	
	101311	7.1	
	010408, 010413	7.2	
	101206, 101208	7.13	
	161104	7.25	
	161106	7.8	
R2	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	Cumuli suddivisi fisicamente per singolo CER
	170302	7.6	
	170504	7.31-bis	
	170508	7.11	
R3	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	Presente un unico CER nello stesso momento
	170302	7.6	
	170504	7.31-bis	
	170508	7.11	
	101311	7.1	
	010408, 010413	7.2	
	101206, 101208	7.13	
	161104	7.25	
	161106	7.8	

Si rimanda al paragrafo 1.2.3 per la trattazione dei quantitativi.

Modifiche alle aree di deposito dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto (End Of Waste - EoW)

Rispetto alla planimetria autorizzata, il nuovo lay-out proposto prevede una migliore e precisa definizione delle aree di deposito del materiale esitato dalle operazioni di recupero in impianto che cessa la qualifica di rifiuto, mediante delimitazione e ampliamento delle aree già autorizzate.

Tali aree sono suddivise in cumuli per diversa tipologia dimensionale prodotta dalle lavorazioni di frantumazione e vagliatura secondo il funzionamento dell'impianto di recupero: la frazione più fine viene depositata a fine linea del vaglio a ridosso del lato corto del muro, mentre le frazioni di dimensioni diverse sono depositate a ridosso del lato lungo del muro.

Vengono ridefinite anche le zone di deposito dei materiali lavorati posizionate lungo i lati Nord e Ovest dello stabilimento, sempre eventualmente suddivise in cumuli per diversa tipologia dimensionale prodotta.

I cumuli dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto devono riportare cartellonistica con l'indicazione dell'allegato di riferimento alla Circolare 15/07/2005, n. 5205 e la specifica dimensionale del materiale, mentre nel caso di deposito di terre e rocce da scavo, la cartellonistica deve prevedere il sito di provenienza e di destino di ciascuna partita.

La richiesta di aumento dell'altezza dei cumuli dai 4 metri attualmente autorizzati a 6 metri si intende anche per i cumuli di deposito dei materiali lavorati, che vengono ridenominati M1, M2, M3 e M4.

Tabella 1.11. Revisione delle aree di deposito dei materiali lavorati

Area	Materiale	Superficie in m ²	Altezza massima in m	Volume in m ³	Quantitativo stoccabile in Mg
M1	End of Waste	730	6	2.500	4.000
M2	End of Waste	70	6	135	215
M3	End of Waste	690	6	1.575	2.520
M4	End of Waste	400	6	1.275	2.040

1.2.2 Autorizzazione alla messa in riserva R13 con eventuale accorpamento non funzionale al recupero in impianto, da destinare a terzi

Presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di messa in riserva R13, con eventuale accorpamento R13 di partite diverse di rifiuti aventi stesso CER, esclusivamente funzionali all'attività di recupero R5 da svolgersi presso l'impianto.

Si richiede che tali operazioni siano autorizzate anche ai fini di essere destinate a recupero presso terzi, quindi senza essere finalizzate esclusivamente al recupero R5 in impianto; operativamente, tale eventualità dovrebbe costituire carattere sporadico, in particolare nel caso di esito sfavorevole degli accertamenti svolti in impianto finalizzati alla possibilità di recupero (ad es. materiali di durezza eccessiva non idonei per il trattamento con la strumentazione impiantistica presente). Si prevede, quindi, di svolgere eventualmente tale operazione presso l'area R3, ovvero quella di dimensioni più contenute.

Si riporta il riepilogo delle operazioni autorizzate e delle operazioni di accorpamento di partite diverse di rifiuti aventi lo stesso CER non funzionali all'attività di recupero R5 da svolgersi presso l'impianto inquadrate ai sensi di quanto indicato nell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e nell'Allegato A, elaborato C, appendice 2 "Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione" alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali".

Tabella 1.12. Classificazione delle operazioni di gestione dei rifiuti a seguito della modifica

Stato	Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Scopo	Rifiuti	Operazione
Già autorizzate	Selezione e recupero	Recupero inerti	Messa in riserva	Funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
			Recupero inerti con produzione di MPS/EoW		Non pericolosi	R5
	Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento		Non pericolosi	R13
Da autorizzare con le modifiche richieste	Stoccaggio	Messa in riserva	Messa in riserva	Non funzionale all'attività di recupero	Non pericolosi	R13
	Trattamento	Trattamenti complessi - Accorpamento	Accorpamento		Non pericolosi	R12

I cumuli dei rifiuti messi in riserva non funzionale all'attività di recupero, eventualmente accorpati per partite aventi stesso CER, devono essere stoccati separatamente dagli altri rifiuti destinati al recupero in impianto, e identificati mediante cartellonistica indicante CER, tipologia di rifiuto e specificazione di "R13 non funzionale"; inoltre, devono essere tenuti separati da qualsiasi altro materiale presente in impianto, compreso il materiale che cessa la qualifica di rifiuto End of Waste. La conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la separazione degli stessi evitandone la commistione.

1.2.3 Aumento del quantitativo di rifiuti messi in riserva R13

In considerazione della variazione del lay-out sopra descritta, le modifiche prevedono la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti su cui operare la messa in riserva R13 a un valore pari a **10.000 Mg**, come specificato nella tabella seguente.

Tabella 1.13. Aree di deposito dei rifiuti con operazioni di messa in riserva R13 ed accorpamento R12 a seguito della modifica

Area	Superficie disponibile in m ²	Altezza massima in m	Volume disponibile in m ³	Quantitativo stoccabile richiesto in Mg	CER	Punto del D.M. 05/02/1998, all. 1, suball. 1
R1	320	6,00	1.073	800	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1
					170302	7.6
					170504	7.31-bis
					170508	7.11
					101311	7.1
					010408, 010413	7.2
					101206, 101208	7.13
					161104	7.25
R2	2.430	6,00	11.623	8.550	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1
					170302	7.6
					170504	7.31-bis
					170508	7.11
R3	300	6,00	870	650	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1
					170302	7.6
					170504	7.31-bis
					170508	7.11
					101311	7.1
					010408, 010413	7.2
					101206, 101208	7.13
					161104	7.25
TOTALE RICHIESTO				6.250	10.000	

Considerando un peso specifico medio dei rifiuti pari a 1,6 Mg/m³, si calcola una sufficientemente ampia disponibilità massima dei volumi delle aree R1, R2 e R3, anche in considerazione della possibilità di suddivisione in diversi cumuli separati nell'area R2.

1.2.4 Aumento del quantitativo di rifiuti recuperabili in R5 giornalmente e annualmente

In considerazione dell'atteso sviluppo commerciale di mercato, relativo anche ad alcune tipologie specifiche di rifiuti legate a realizzazioni e manutenzioni di strutture ferroviarie, la riorganizzazione generale dell'impianto è finalizzata anche alla richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti trattabili giornalmente e annualmente. Nell'ottica di promuovere il riutilizzo dei materiali di scarto, il trattamento di rifiuti inerti e la produzione di materie che cessano la qualifica di rifiuto (EoW) per un successivo utilizzo in opere edilizie ed infrastrutturali, è in linea con i principi di economia circolare. La modifica proposta è finalizzata ad aumentare il recupero dei rifiuti inerti ai fini del riciclo, e comprende due nuove tipologie di EoW costituite da pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili, con criteri da definire "caso per caso", il cui utilizzo è relativo alla stessa finalità per la quale erano finalizzati i prodotti originari. La possibilità di recuperare maggiori quantitativi è data dalla potenzialità tecnica effettiva della sezione impiantistica meno rapida dell'impianto di recupero, che da esperienza operativa risulta essere il frantumatore, dichiarata dal costruttore nei valori seguenti.

Tabella 1.14. Potenzialità dell'impianto di frantumazione

	Portata del materiale frantumato in m ³ / ora	Portata del materiale frantumato in Mg / ora	Specifica
Minima	30	48	In funzione della pezzatura e delle condizioni del materiale in ingresso
Massima	120	192	
Media (calcolata)	75	120	

Più realisticamente, la potenzialità dell'impianto è per esperienza corrispondente ad un valore pari a circa 40-50 Mg/ora. Considerando un orario lavorativo di 8 ore/giorno si calcolano 320-400 Mg/giorno. In considerazione di ciò, le modifiche prevedono la richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti su cui operare il recupero R5 a un valore di **300 Mg/giorno**. Tale valore si rende opportuno in quanto, sia per esigenze di mercato che per esigenze operative di funzionamento dell'impianto di recupero, costituisce notevole ottimizzazione l'effettuazione delle operazioni R5, oggi limitate a 100 Mg/giorno, per un numero maggiore di ore nell'arco della stessa giornata; pertanto, il valore richiesto si intende come un valore "di picco".

Infatti, considerando 313 giorni lavorativi annui, si calcolerebbero 93.900 Mg/anno; tuttavia, si ritiene idonea una richiesta di aumento della potenzialità massima di trattamento a recupero R5 a un valore minore, pari a **50.000 Mg/anno**, che si è calcolato essere sostenibile in relazione alla disponibilità degli spazi di stoccaggio e di deposito dei lotti di End of Waste prodotti. In tal modo, il valore medio giornaliero di rifiuti recuperabili risulta pari a 159,7 Mg/giorno.

Tabella 1.15. Quantitativi massimi a seguito della modifica

	Autorizzate		Richieste	
Capacità massima di messa in riserva R13	4.800 Mg		10.000 Mg	
Potenzialità massima di trattamento a recupero R5	100 Mg/giorno	31.300 Mg/anno	300 Mg/giorno	50.000 Mg/anno

Si allega estratto della scheda tecnica dell'impianto di frantumazione.

1.2.5 Produzione di nuove tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto: pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili

Oltre a quanto autorizzato e descritto al paragrafo 1.1.4, si richiede l'autorizzazione alla produzione di 2 nuove tipologie di materiale che cessa la qualifica di rifiuto, mediante la valutazione "caso per caso" prevista dal Decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101 convertito nella Legge 2 novembre 2019, n. 128 che ha sostituito il c. 3 dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/2006, in mancanza di criteri comunitari o nazionali specifici per lo svolgimento di operazioni di recupero previste.

La ditta è già autorizzata al recupero dei rifiuti costituiti da CER 170101 "Cemento" e CER 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507", ai fini di quanto specificato al paragrafo 1.1.4 e nella Tabella 1.7, ovvero la produzione di materiali non legati ai sensi della Circolare 15/07/2005, n. 5205.

Nell'ambito del proprio processo, la ditta richiede di produrre rispettivamente da tali rifiuti, e nello specifico:

- traverse ferroviarie rimosse nell'ambito della stessa tipologia di lavori, classificate con CER 170101 "Cemento", e
- pietrisco rimosso da massicciate ferroviarie nell'ambito di lavori ferroviari, ad esempio, di realizzazione di linee a maggiore velocità o portata, classificato con CER 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507",

le seguenti due tipologie di materie che cessano la qualifica di rifiuto:

- traverse ferroviarie riutilizzabili conformi alla norma UNI EN 13230;
- pietrisco ferroviario riciclato conforme alla norma UNI EN 13450.

Si riportano, di seguito, gli esiti della verifica del rispetto, da parte delle End of Waste proposte nel caso specifico, dei requisiti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006.

Utilizzo per scopi specifici

I materiali prodotti che cessano la qualifica di rifiuto sono costituiti da:

Tabella 1.16. Nuove EoW, utilizzo per scopi specifici

End of Waste	Utilizzo per scopo specifico
Traverse ferroviarie riutilizzabili	Realizzazione / manutenzione di linee ferroviarie idonee alla tipologia di traversa ferroviaria
Pietrisco ferroviario riciclato	Realizzazione / manutenzione di massicciate di linee ferroviarie idonee alla tipologia di pietrisco ferroviario

I rifiuti conferiti in impianto costituiti da traverse ferroviarie CER 170101 e da pietrisco CER 170508 provengono dalla stessa funzione per la quale si finalizza l'utilizzo, ovvero da massicciate ferroviarie; una volta verificati i criteri di cessazione dalla qualifica di rifiuto, lo scopo specifico è l'utilizzo nell'ambito della realizzazione o della manutenzione di linee ferroviarie private generalmente minori, ad esempio site all'interno di aree private produttive di interscambio delle merci.

Esistenza di un mercato o di una domanda

Esiste una domanda per la fornitura di traverse ferroviarie riutilizzabili da destinare alla formazione di massicciate ferroviarie private, in particolare in ambito industriale, sia per la realizzazione o per l'estensione di nuove linee che per la manutenzione dei binari in esercizio.

Esiste una domanda per la fornitura di aggregati da destinare alla formazione di massicciate ferroviarie, sia per la realizzazione o l'estensione di nuove linee che per la manutenzione dei binari in esercizio.

La compatibilità degli aggregati ottenuti dalla lavorazione del pietrisco agli standard dei capitoli dei gestori delle reti ferroviarie e di altre società private è intrinseca, data la provenienza stessa del rifiuto in ingresso.

Criteria di qualità delle End of Waste: Rispondenza a requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili ai prodotti

La traversa ferroviaria riutilizzabile per ferrovie consiste in un prodotto conforme alla norma UNI EN 13230 "Applicazioni ferroviarie - Binario - Traverse e traversoni di calcestruzzo" che definisce i criteri tecnici e le procedure di controllo che devono essere soddisfatti da traverse e traversoni finiti, cioè traverse di calcestruzzo prefabbricate e traversoni per scambi e incroci.

L'aggregato per massicciate per ferrovie consiste in un aggregato in cui il 100% della superficie degli elementi può essere descritto come totalmente frantumato, definito dalla norma UNI EN 13450 "Aggregati per massicciate per ferrovie". Tale norma europea "specifica le proprietà di aggregati ottenuti mediante lavorazione di materiali naturali o industriali o di aggregati sciolti frantumati riciclati per l'utilizzo nella costruzione di percorsi ferroviari".

Tabella 1.17. Tipo e caratteristiche delle MPS/End of Waste ottenute

CER	Tipo di End of Waste prodotte	Caratteristiche delle MPS/EoW
17.01.01	Traverse ferroviarie riutilizzabili	UNI EN 13230 Applicazioni ferroviarie - Binario - Traverse e traversoni di calcestruzzo
17.05.08	Pietrisco ferroviario riciclato	UNI EN 13450 Aggregati per massicciate ferroviarie

I materiali prodotti devono rispettare i relativi requisiti tecnici definiti nelle norme tecniche di riferimento.

Analogamente a quanto previsto dalla Circolare 15/07/2005, n. 5205, si prevede la verifica per lotti di massimo 3.000 m³ mediante esecuzione di:

- traverse ferroviarie riutilizzabili:
 - prove e caratterizzazione di cui alla norma UNI EN 13450;
- pietrisco ferroviario riciclato:
 - prove e caratterizzazione di cui alla norma UNI EN 13230;
 - verifica del rispetto del test di cessione di cui all'allegato 3 al D.M. 05/02/1998;
 - verifica della non rilevabilità di idrocarburi policiclici aromatici e amianto.

Assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana

Controlli svolti sui rifiuti in ingresso CER 170508 hanno evidenziato:

- concentrazioni di inquinanti del test di cessione di cui all'allegato 3 al D.M. 05/02/1998 tutte inferiori ai limiti stabiliti dal D.M. 02/02/1998 stesso, come modificato dal D.M. 186/2006;
- non rilevabilità di amianto.

Oltre ai controlli previsti nei rifiuti in ingresso, al fine di verificare e garantire l'assenza di impatti negativi sotto il profilo ambientale e della salute umana, sui materiali prodotti va verificato il rispetto dei requisiti delle normative tecniche specifiche di cui alla norma UNI EN 13230 per le traverse ferroviarie e di cui alla norma UNI EN 13450 unitamente alla verifica del rispetto del test di cessione di cui all'all. 3 al D.M. 05/02/1998, per lotti di dimensione massima pari a 3.000 m³ per il pietrisco ferroviario riciclato.

Gli impatti ambientali prodotti sono i medesimi già presenti nel recupero dei rifiuti presso lo stabilimento, in quanto il procedimento di recupero del pietrisco non varia rispetto a quanto già autorizzato, ma varia solo l'utilizzo. L'impatto sul possibile riutilizzo e recupero di tali materiali è certamente positivo in termini di risparmio di risorse.

Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

I rifiuti ammissibili ai fini del recupero sono i seguenti.

Tabella 1.18. Nuovi materiali che cessano la qualifica di rifiuto EoW, rifiuti in ingresso

CER	Definizione	Descrizione
170101	Cemento	Traverse ferroviarie rimosse nell'ambito di lavori ferroviari, ad esempio, di realizzazione di linee a maggiore velocità o portata
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	Pietrisco rimosso da massicciate ferroviarie nell'ambito di lavori ferroviari, ad esempio, di realizzazione di linee a maggiore velocità o portata

Processi e tecniche di trattamento

Le traverse ferroviarie conferite in impianto sono invece generalmente conformi dal principio ai criteri di qualità. Talvolta le traverse possono presentare fessurazioni o rotture provocate generalmente nella fase di rimozione.

Ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, l'operazione di recupero consiste semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri di cessazione dalla qualifica di rifiuto definiti dalla norma UNI EN 13230.

Il pietrisco ferroviario conferito in impianto può non essere conforme fin dal principio ai criteri di qualità fissati a causa:

- della presenza di materiali fini, incorporati nel rifiuto dalle attività di scavo per la rimozione della massicciata ferroviaria;
- della eventuale presenza di materiali estranei presenti nella massicciata ferroviaria prima della rimozione.

Le operazioni di recupero consistono pertanto in:

- messa in riserva R13 ed eventuale accorpamento R12 di partite aventi lo stesso CER 170508;
- recupero R5 mediante:
 - carico nella tramoggia dosatrice;
 - vagliatura, finalizzata alla rimozione dei materiali fini o estranei;
- deposito dei materiali lavorati;
- esecuzione delle verifiche del lotto di produzione di “Pietrisco per massicciate ferroviarie riciclato” come sopra specificato;
- classificazione ed emissione della dichiarazione di conformità alla norma tecnica UNI EN 13450;
- cessione nel mercato della End of Waste.

Sistema di gestione per il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l’automonitoraggio e l’accreditamento, se del caso

Il produttore deve dotarsi del sistema di “controllo della produzione in fabbrica” conforme ai requisiti dell’appendice I delle norme UNI EN 13450 o UNI EN 13230.

Dichiarazione di conformità CE

Una volta verificato il rispetto dei criteri di qualità delle End of Waste, la ditta emetterà dichiarazione di conformità dei prodotti alla rispettiva norma tecnica UNI EN 13450 o UNI EN 13230.

CE		
Any Co Ltd, PO Box 21, B-1050		
02		
EN 13450		
Massicciate per ferrovie		
Forma delle particelle	Categoria	(per esempio FI_{15})
Granulometria	Designazione Categoria	(d e D) e (per esempio B)
Massa volumica delle particelle	Valore dichiarato	(Mg/m^3)
Resistenza alla frammentazione	Categoria	(per esempio LA_{RB18})
Resistenza al logoramento	Categoria	(per esempio $M_{DE}RB 5$)
Purezza	Categoria	(per esempio B)
Rilascio di sostanze pericolose	per esempio Sostanza X: $0,2 \mu m^3$	
Durabilità al gelo/disgelo	Valore dichiarato	(F o MS)
Durabilità agli agenti atmosferici	Valore dichiarato	(SB)

Figura 1.3. Esempio di informazioni sulla marcatura CE di pietrisco massicciate ferroviarie, sistema 4

1.2.6 Aggiornamento delle garanzie finanziarie

L'aggiornamento delle garanzie finanziarie in relazione all'aumento dei quantitativi messi in riserva è determinato come previsto dalla D.G.R. del Veneto n. 2721 del 29 dicembre 2014 inerente alla disciplina in materia di garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero rifiuti, previa verifica della correttezza della cifra con le autorità competenti. L'ammontare della polizza fideiussoria è determinato dal prodotto del costo unitario dei rifiuti per i quali è concessa l'autorizzazione per il quantitativo massimo stoccabile presso l'impianto. Si calcolano i seguenti valori.

Tabella 1.19. Aggiornamento delle garanzie finanziarie a copertura degli stoccaggi di rifiuti a seguito della modifica

Area	CER	Punto del D.M. 05/02/1998, all. 1, suball. 1	Punto dell'all. A alla DGR 2721/2014 e valore unitario da garantire	Quantitativo stoccabile in Mg	Valore da garantire in €
R1	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	6.2: 0,01 €/kg (data la possibile presenza alternativa degli altri CER sotto indicati, per uniformità di area si assume il valore da garantire maggiore, ovvero 0,02 €/kg)	800	16.000
	170302	7.6			
	170504	7.31-bis			
	170508	7.11			
	101311	7.1	6.2: 0,02 €/kg		
	010408, 010413	7.2			
	101206, 101208	7.13			
	161104	7.25			
	161106	7.8			
R2	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	6.2: 0,01 €/kg	8.550	85.500
	170302	7.6			
	170504	7.31-bis			
	170508	7.11			
R3	170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904	7.1	6.2: 0,01 €/kg (data la possibile presenza alternativa degli altri CER sotto indicati, per uniformità di area si assume il valore da garantire maggiore, ovvero 0,02 €/kg)	650	13.000
	170302	7.6			
	170504	7.31-bis			
	170508	7.11			
	101311	7.1	6.2: 0,02 €/kg		
	010408, 010413	7.2			
	101206, 101208	7.13			
	161104	7.25			
161106	7.8				
TOTALE				10.000	114.500

A tali garanzie vanno inoltre aggiunte le garanzie connesse costi di dismissione e ripristino dell'area in conformità alla destinazione urbanistica (la destinazione urbanistica è impropria); i costi di ripristino saranno dettagliati nel Piano di ripristino che sarà presentato in occasione dell'aggiornamento della relazione da presentare ai sensi della nota prot. n. 525 del 08/01/2020 della Città Metropolitana di Venezia (vedi paragrafo 0.1).

1.2.7 Ricollocamento del sistema mobile di nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri

Al fine di migliorare l'efficacia del sistema di nebulizzazione di acqua utilizzato per la bagnatura dei cumuli per il contenimento delle polveri, nel lay-out sono riposizionati i punti di posizionamento indicati nella planimetria autorizzata. Infatti, l'impianto è mobile (simile alle macchine per l'innevamento) e consente sia una rotazione laterale automatica che di essere riposizionato.

1.2.8 Modifiche di natura edilizia

Sono previste alcune modifiche di natura edilizia alle strutture esistenti (uffici, area di deposito attrezzature), non inerenti alla gestione dei rifiuti, delle quali la ditta provvederà a presentare la richiesta di approvazione direttamente al Comune competente.

1.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI

Per quanto riguarda il possibile cumulo tra impatti causati dall'impianto oggetto di studio e da altre opere, infrastrutture e impianti, esistenti e di progetto, che influenzano o possono influenzare l'ambito in cui è previsto il recupero di rifiuti non pericolosi di natura inerte, si evidenzia che:

- l'esercizio dell'impianto è autorizzato e le strutture sono esistenti;
- sulla base delle informazioni disponibili allo scrivente (fonte: banca dati <http://www.arpa.veneto.it>) disponibile sul sito di ARPAV¹, oltre a MB Servizi S.r.l., nel territorio comunale risulta presente la seguente azienda autorizzata al recupero di rifiuti:
 - General Beton Triveneta Spa, appartenente alla stessa categoria progettuale indicata in nell'allegato IV alla parte II del D. Lgs. 152/2006 (lettera 7.z.b Recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni da R1 a R9), stabilimento di betonaggio sito nella stessa via in cui sorge lo stabilimento MB Servizi S.r.l., a una distanza di circa 250 metri;
- dall'esame degli avvisi di deposito dei progetti di VIA o di verifica di assoggettabilità alla VIA presso la Città Metropolitana di Venezia (alla data del 14/02/2020), non risultano presenti interventi e/o opere in Comune di Fossalta di Portogruaro in corso di istruttoria;
- dall'esame dei provvedimenti di VIA o di assoggettabilità o meno alla VIA rilasciati dalla Città Metropolitana di Venezia dal 2011 al 2020, risultano presenti i seguenti interventi e/o opere in Comune di Fossalta di Portogruaro:
 - 2019/1.11 GENERAL BETON TRIVENETA S.P.A. del 22/07/2019 - Modifica sostanziale di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Fossalta di Portogruaro, concluso con non assoggettabilità alla procedura di VIA;
 - 2017/1.14 Zignago Vetro S.p.A. del 10/08/17 - Progetto di ampliamento dello stabilimento mediante costruzione di un nuovo forno fusorio 1bis e connessi impianti accessori. Giudizio positivo di compatibilità ambientale e rilascio AIA, concluso;

¹ La banca dati contiene gli impianti attivi presenti nel territorio veneto che gestiscono rifiuti, inclusi gli impianti produttivi (la cui attività principale non è la gestione rifiuti) che utilizzano rifiuti per produrre materia o energia. Con impianti attivi si intendono quelli con un provvedimento/iscrizione attiva ed effettivamente operativi alla data di aggiornamento (cfr. http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/impianti_rifiuti.php).

- dall'esame degli avvisi di deposito dei progetti di VIA o di verifica di assoggettabilità alla VIA presso la Regione Veneto (alla data del 14/02/2020), non risultano presenti interventi e/o opere in Comune di Fossalta di Portogruaro in corso di istruttoria;
- dall'esame dei provvedimenti di VIA o di assoggettabilità o meno alla VIA rilasciati dalla Regione Veneto dal 2011 al 2020, non risultano presenti interventi e/o opere in Comune di Fossalta di Portogruaro.

È di seguito riassunto l'esito della verifica sull'esistenza di potenziali impatti cumulativi tra lo stabilimento oggetto di studio e gli impianti, esistenti e di progetto, che influenzano o possono influenzare l'ambito in cui è prevista la realizzazione del progetto.

Tabella 1.20. Esito della verifica sull'esistenza di potenziali impatti cumulativi

Progetto sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA	Infrastrutture ed impianti, esistenti e di progetto, in Comune di Fossalta di Portogruaro che influenzano o possono influenzare l'ambito di intervento	Impatti cumulativi potenziali
Rinnovo con modifica dell'autorizzazione unica all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006	Interventi e opere sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA per i quali sono stati depositati avvisi presso la Città Metropolitana di Venezia (alla data del 14/02/2020) o sono stati rilasciati provvedimenti dal medesimo Ente nel periodo 2011-2020	Non significativi
	Interventi e opere sottoposti a VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA per i quali sono stati depositati avvisi presso la Regione Veneto (alla data del 14/02/2020) o sono stati rilasciati provvedimenti dal medesimo Ente nel periodo 2011-2020	Assenti

Considerando la localizzazione del sito, si possono escludere interferenze rilevanti con altre attività di recupero rifiuti, altri progetti e/o interventi in zone limitrofe; tuttavia, poiché entrambe le ditte autorizzate al recupero dei rifiuti emerse nell'analisi, ovvero MB Servizi S.r.l e General Beton Triveneta S.p.a. sono ubicate nella stessa via M.L. King, laterale della S.S. 14, si esamina in particolare l'impatto prodotto dal traffico indotto, rimandando al paragrafo 3.4.

1.4 FONTI DI INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

1.4.1 Input e output di processo

Gli input di risorse necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- energia elettrica per servizi;
- gasolio per il funzionamento del generatore di corrente che alimenta l'impianto di recupero, nonché per l'autotrazione delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto;
- acqua per il contenimento delle polveri, per l'impianto di lavaggio ruote e per i servizi.

Gli output negativi del processo possono, invece, essere riassunti come:

- emissioni in atmosfera, in particolare diffuse;
- emissioni acustiche;
- scarichi idrici;
- produzione di rifiuti;
- traffico veicolare.

1.4.2 Emissioni di inquinanti in atmosfera

Presso l'impianto non sono attivi punti di emissione in atmosfera convogliati sottoposti ad autorizzazione. È presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio per la produzione di energia elettrica per il funzionamento dell'impianto di recupero, con scarico dei fumi in atmosfera.

Le attività svolte presso lo stabilimento, data la natura dei materiali processati, possono produrre emissioni diffuse di polveri, in particolare nelle fasi di:

- transito dei mezzi di trasporto nella strada interna sterrata;
- carico, scarico e movimentazione dei materiali con macchine operatrici;
- frantumazione;
- vagliatura;
- caduta in cumulo dei materiali lavorati (in particolare quelli a granulometria più fina).

1.4.3 Emissioni acustiche

Le principali fonti di inquinamento acustico sono rappresentate dall'esercizio dell'impianto di recupero (frantumatore, vaglio, tramogge), dalla movimentazione dei materiali con macchine operatrici, dal transito degli automezzi che accedono all'impianto per le operazioni di carico/scarico e dall'impianto di generazione di corrente elettrica.

L'attività si esplica per 313 giorni lavorativi annui, ovvero tutti i giorni escluse le domeniche e le festività. L'impianto può essere operativo nell'arco di un unico turno diurno, dal lunedì al sabato, dalle ore 7:00 alle ore 19:00.

1.4.4 Approvvigionamento idrico e scarichi di acque reflue industriali e meteoriche

Nel processo produttivo l'acqua è utilizzata per il contenimento delle polveri e nel sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dallo stabilimento.

Presso lo stabilimento le attività che possono generare scarichi idrici sono:

- l'impianto di lavaggio ruote degli automezzi in uscita dallo stabilimento;
- la nebulizzazione dei cumuli e delle aree;
- il dilavamento da parte delle acque meteoriche ricadenti nell'intera area dello stabilimento.

1.4.5 Produzione di rifiuti

L'attività di recupero comporta una minima produzione di rifiuti (meno dell'1% in peso) derivanti dalle operazioni di trattamento (es. rifiuti metallici dalla deferrizzazione, rifiuti plastici dalla vagliatura) o dalla manutenzione, che sono raccolti in maniera differenziata, classificati e messi in deposito temporaneo in contenitori o aree idonee, separatamente dai rifiuti in gestione con indicazione del CER mediante apposita cartellonistica.

1.4.6 Traffico veicolare

Le attività prevedono il conferimento dei rifiuti in ingresso all'impianto e il trasporto dei materiali lavorati prodotti in uscita su gomma, mediante mezzi di portata variabile (tipicamente da 24 e 30 Mg, ma anche da 3,5 Mg). Dopo il breve tratto di strada laterale su cui si trova lo stabilimento, il traffico sussiste direttamente sulla S.S. 14.

1.5 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ

Le attività di gestione dei rifiuti non sono soggette alle procedure previste dal D.P.R. 151/2011 in materia di prevenzione incendi.

L'installazione non è soggetta alla normativa in materia di rischio da incidente rilevante (D. Lgs. 105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, c.d. "Seveso III").

La ditta ha predisposto un Piano di Emergenza e Sicurezza come previsto dall'allegato C alla D.G.R. Veneto 242/2010, dalle D.G.R. Veneto 2966/2006 e 1579/2001, dal D.M. 10/03/1998 e dall'art. 26-bis della L. 132/2018. Tale documento è lo strumento operativo necessario per gestire efficacemente quelle situazioni di emergenza che potrebbero verificarsi all'interno dello stabilimento per cause sia interne all'ambiente di lavoro che esterne allo stesso e che, conseguentemente, potrebbero mettere a rischio la salute e l'incolumità dei lavoratori e delle realtà esterne attigue.

Le principali emergenze individuate fra gli scenari di Piano sono l'incendio, sversamenti di sostanze chimiche pericolose, eventi naturali (terremoto, trombe d'aria, allagamenti), esplosioni e atti vandalici e per ognuna di esse il Piano prevede una specifica istruzione operativa.

Gli obiettivi primari del piano sono:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente i lavoratori, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante;
- fornire al personale presente un insieme di istruzioni e procedure chiare ed essenziali da seguire e informarlo sul comportamento da tenere in caso di incidenti, con particolare riferimento ai casi di lotta agli incendi e di evacuazione.

Il Piano comprende anche una procedura specifica per la gestione dei casi di danno ambientale.

1.6 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

L'impianto non determina particolari rischi per la salute umana.

Per quanto concerne la salute della popolazione residente nei dintorni, il confine dello stabilimento si trova a una distanza minima dalle abitazioni più vicine pari a 240 metri e l'unico impatto che possa arrecare disturbo si ritiene che possa essere la presenza di rumori; nel merito, si rimanda al paragrafo 3.3.

2. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA

2.1 UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

2.1.1 Inquadramento territoriale e recettori sensibili

L'area dell'impianto è sita a Fossalta di Portogruaro alla fine della strada laterale che in zona Frattine si dirige verso Nord, in Viale M.L.King n. 9/L.

L'area confina sui lati Est, Ovest e Sud con aree agricole, mentre a Nord è situata la linea ferroviaria Venezia-Trieste.

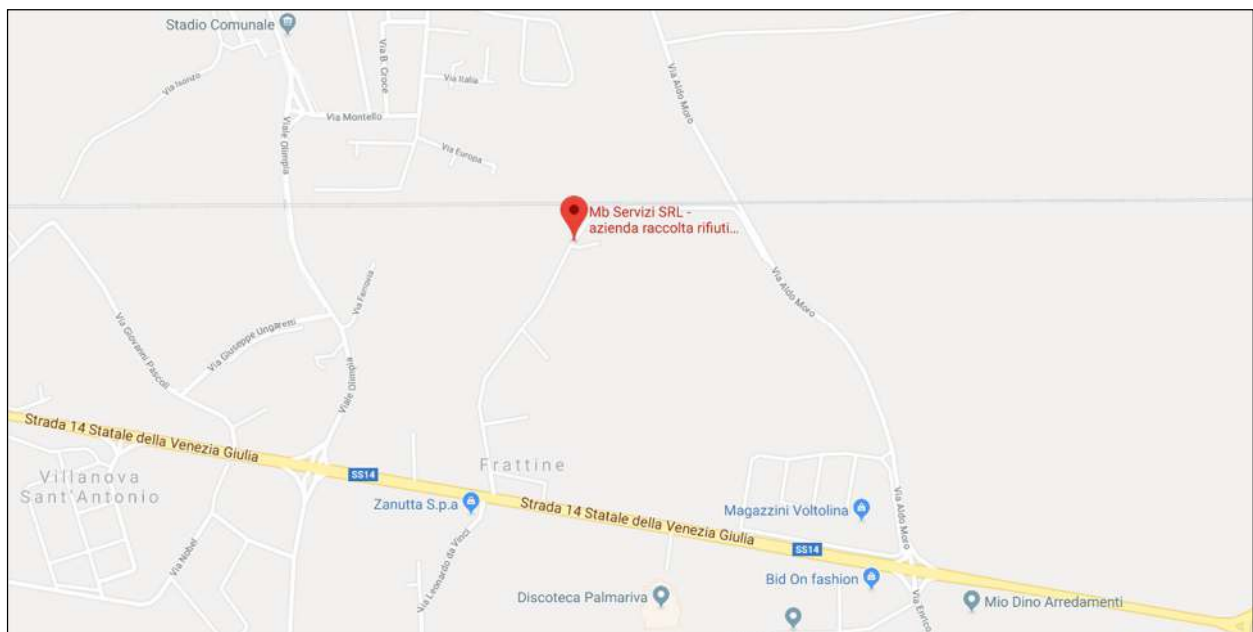


Figura 2.1. Inquadramento territoriale su scala vasta (Fonte: Google Maps)

Lo stabilimento è raggiungibile direttamente dalla S.S. n. 14 "Triestina". La strada di accesso, a carreggiata unica, è asfaltata fino all'ingresso dello stabilimento. Nei pressi dell'ingresso si trovano la pesa e l'edificio destinato a uffici; nella zona centrale dello stabilimento è collocato l'impianto di lavorazione dei rifiuti, protetto a Nord da un muro finalizzato al contenimento acustico. Lungo i lati dello stabilimento sono presenti i depositi di rifiuti e dei materiali inerti.

Lungo i lati Ovest e Nord il perimetro è recintato e protetto da un rilevato con terrapieno con siepe; lungo i lati Est e Sud il perimetro è recintato e contornato da siepe.

Lungo tutto il perimetro interno l'area è contornata da fossato di raccolta delle acque; un secondo fossato, tombinato nella parte Nord, contorna lo stabilimento anche esternamente.

Nelle circostanze sono presenti le seguenti strutture di insediamento:

- linea ferroviaria Venezia-Trieste (lo stabilimento ricade all'interno della fascia di rispetto);
- abitazioni sparse site nel Comune di Fossalta di Portogruaro (vedi figura seguente);
- abitazioni ai limiti dell'abitato di Fossalta di Portogruaro (vedi figura seguente);
- impianto di depurazione delle acque reflue urbane del Comune di Fossalta di Portogruaro;
- zona commerciale e artigianale Frattine.

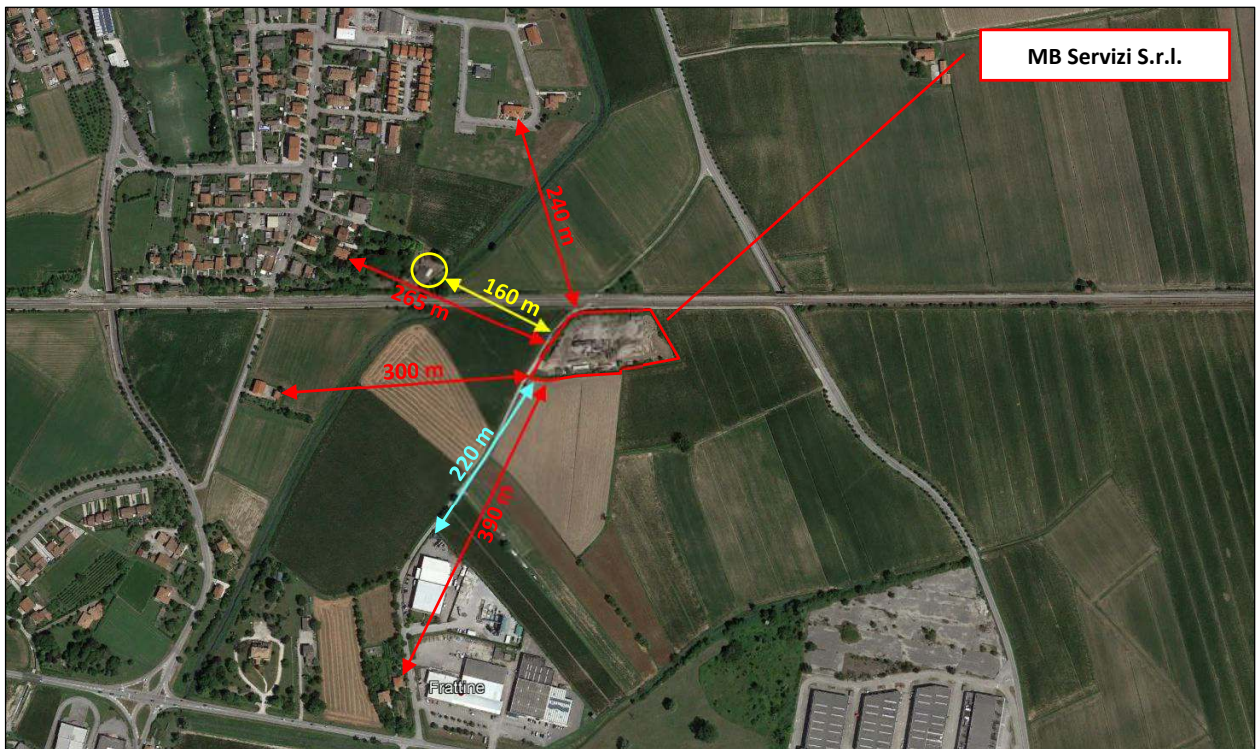


Figura 2.2. Fotografia aerea dell'area con distanze dalle abitazioni più vicine (in rosso), dall'impianto di depurazione del Comune di Fossalta di Portogruaro (in giallo) e dall'area D (in azzurro) (Fonte: Google Earth)

Il sito è individuato dai seguenti dati catastali:

Tabella 2.1. Dati catastali

Dati catastali	
Comune amministrativo	Fossalta di Portogruaro
Foglio di mappa	17
Particelle	21, 279

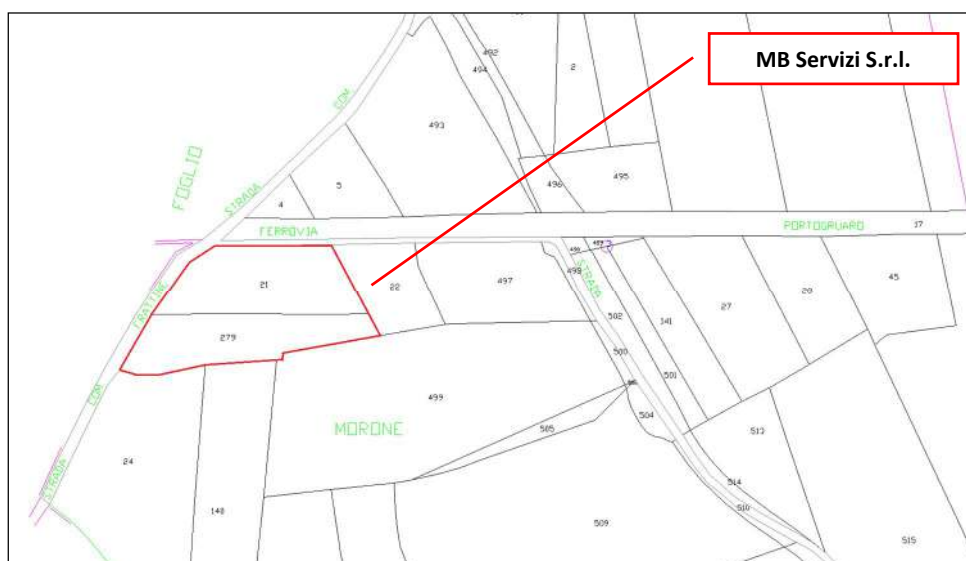


Figura 2.3. Estratto di mappa catastale con identificazione dell'area dello stabilimento

2.1.2 Inquadramento urbanistico e vincoli

Dall'analisi del vigente Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Fossalta di Portogruaro risulta che l'area è situata in zona impropria (agricola) con attività produttiva da confermare.

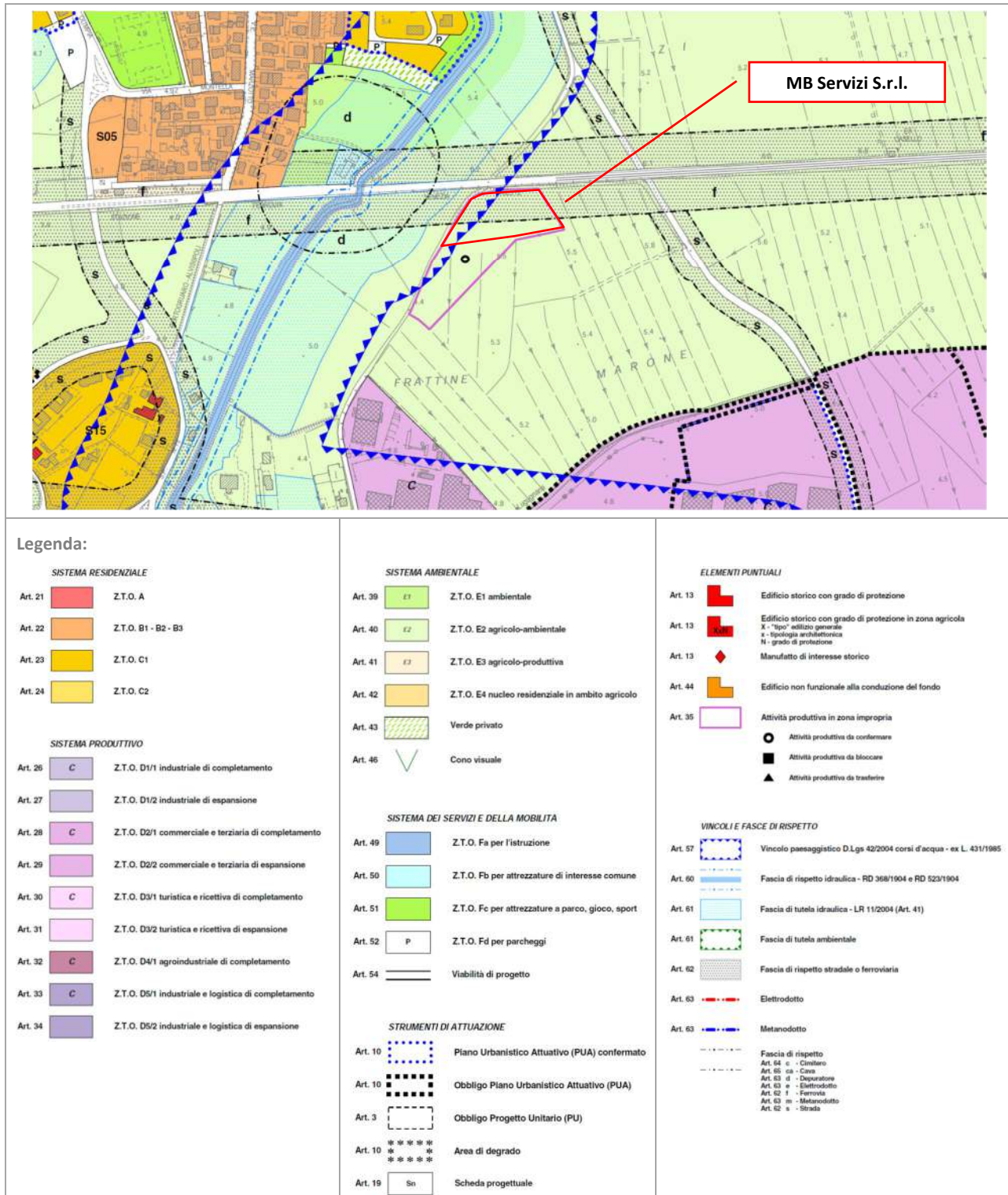


Figura 2.4 Estratto PI del Comune di Fossalta di Portogruaro

L'art. 35 delle NTO del PI elenca le seguenti prescrizioni relative alle attività produttive in zona impropria da confermare.

“Sono ammissibili i seguenti interventi edilizi:

- *manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 e smi;*
- *ampliamento coerente con le singole schede progettuali, nel rispetto della normativa vigente;*
- *interventi di adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, prevenzione incendi e tutela ambientale;*
- *cambio di destinazione d'uso tra quelle ammesse nella ZTO di appartenenza, nel rispetto dei parametri urbanistico-edilizi, previa stipula di una specifica convenzione con l'Amministrazione Comunale che regoli le modalità di esecuzione degli standard urbanistici ed i tempi di attuazione dell'intervento o degli eventuali stralci attuativi”.*

Nello specifico, in relazione ad un futuro possibile ampliamento dello stabilimento nell'area posta a Sud dello stesso, il P.I. identifica l'area di studio con la specifica scheda progettuale n. 33.

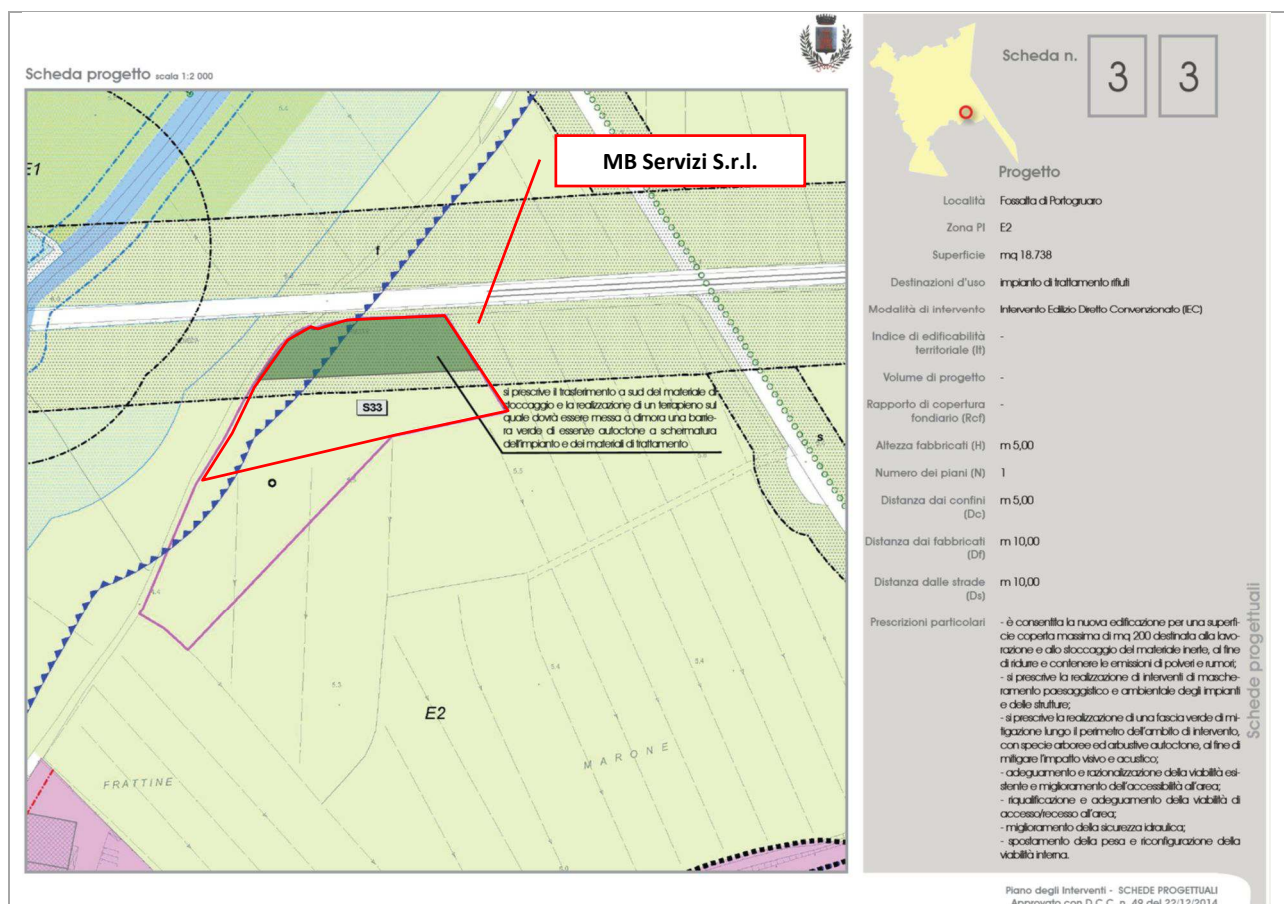


Figura 2.5 Scheda di progetto n. 33 del PI del Comune di Fossalta di Portogruaro

La presente istanza non prevede la realizzazione di tale futuro possibile ampliamento né l'applicazione della prescrizione prevista nella scheda 33, che cita *“si prescrive il trasferimento a Sud del materiale di stoccaggio e la realizzazione di un terrapieno sul quale dovrà essere messa a dimora una barriera verde di essenze autoctone a schermatura dell'impianto e dei materiali di trattamento”*. La ditta ha presentato

con istanza prot. n. 0010166 del 30/12/2019 una ulteriore richiesta di variante del Piano degli Interventi con cambio di destinazione urbanistica in area produttiva D.

La tavola Carta dei Vincoli evidenzia che parte dell'area in esame ricade nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro e nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

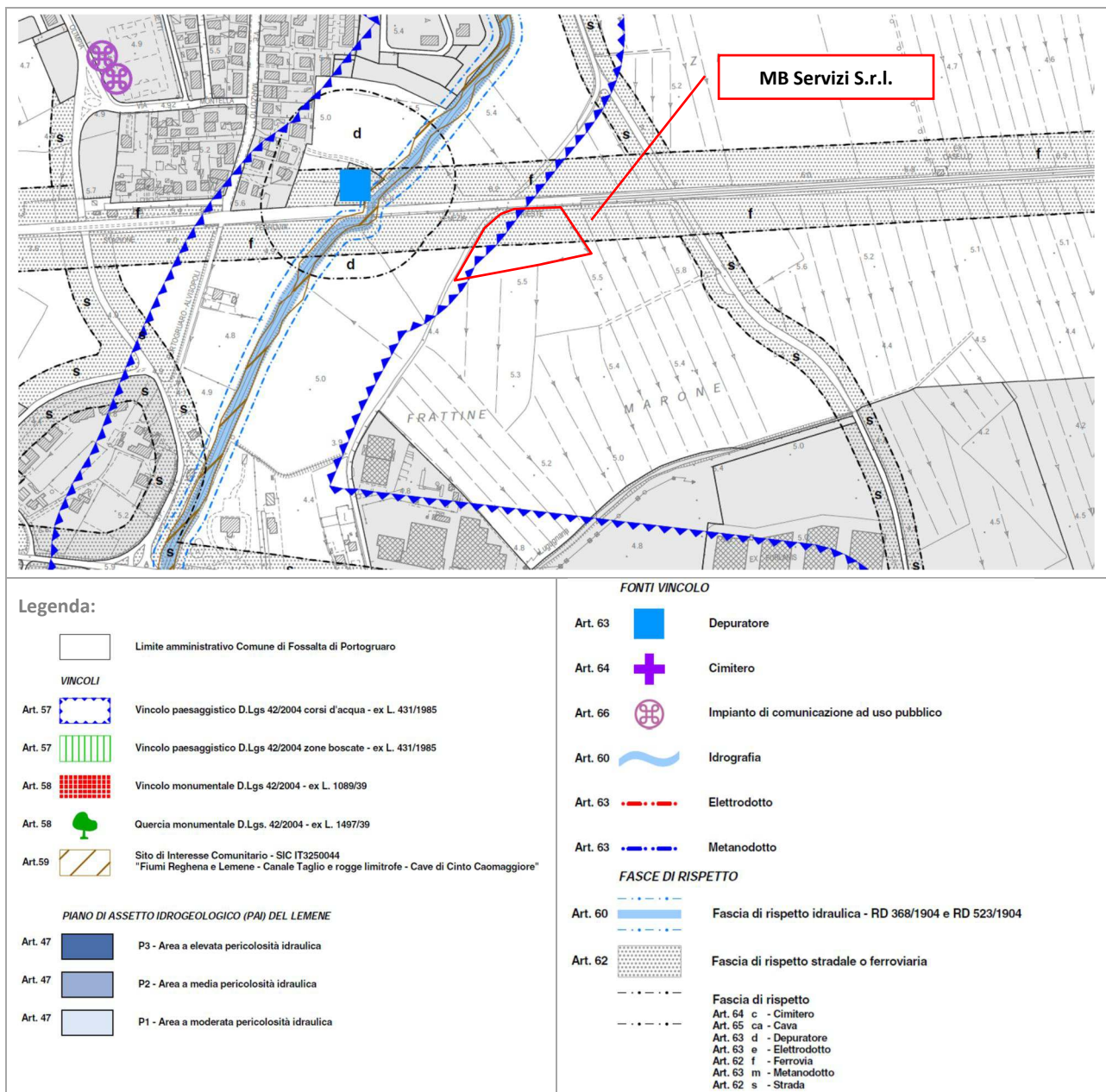


Figura 2.6 Carta dei Vincoli del PI del Comune di Fossalta di Portogruaro

Si riporta in seguito l'analisi del Sistema Informativo Territoriale SITAP della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio DG ABAP e del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo.

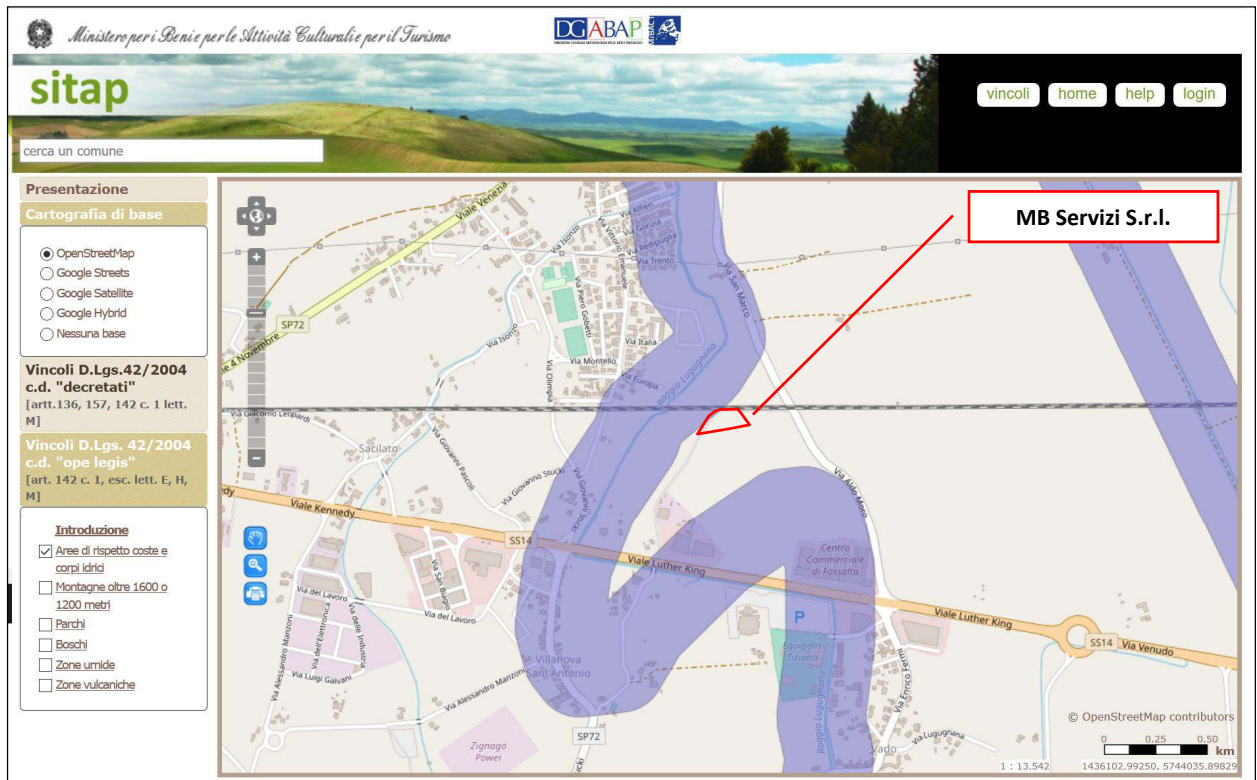


Figura 2.7 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>)

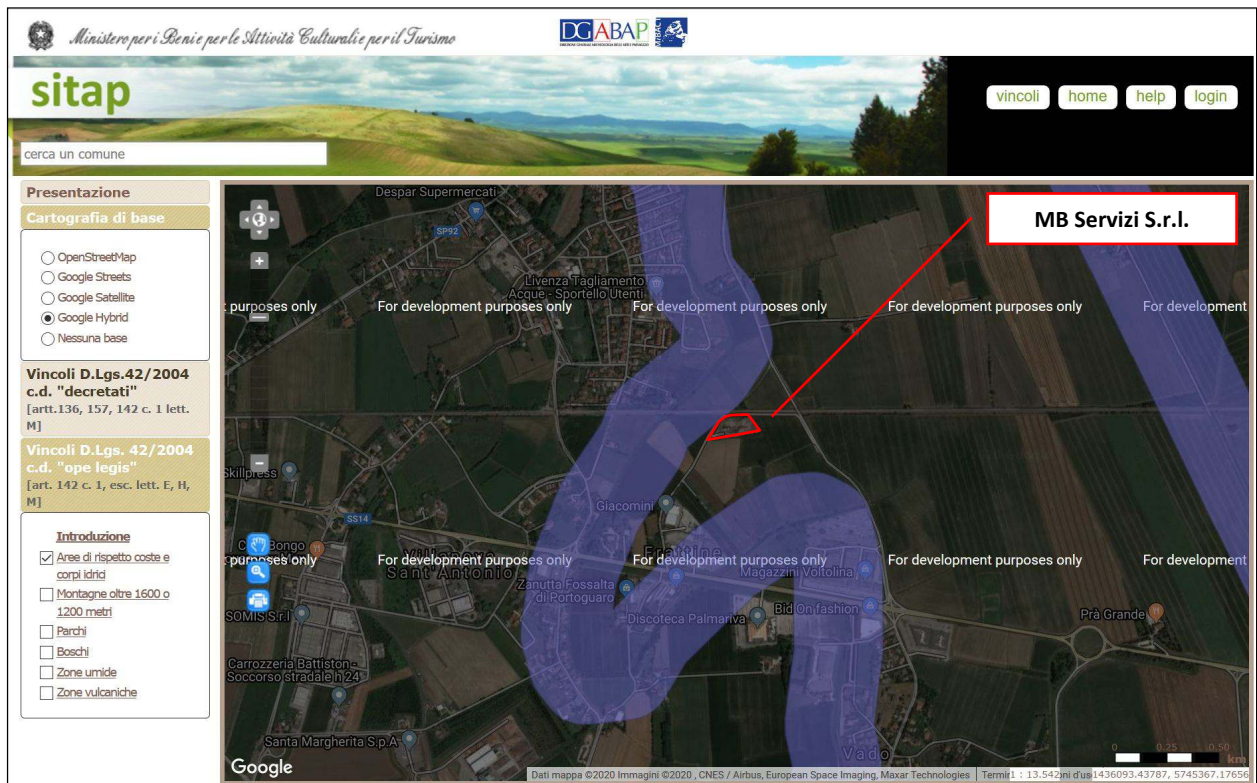


Figura 2.8 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>)



Figura 2.9 Vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) D.Lgs. 42/2004 (fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>)

L'art. 57 delle NTO del PI elenca le seguenti prescrizioni relative al vincolo paesaggistico.

Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti, oltre che dal presente PI, da:

- a) *variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGRV n. 427 del 10 aprile 2013;*
- b) *indicazioni della DGRV n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".*

e sono finalizzati a:

- *tutela del sistema e del paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico;*
- *tutela delle zone boscate anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati;*
- *tutela naturalistica e protezione idrogeologica dei beni forestali;*
- *salvaguardia degli usi civici, che consistevano nei diritti spettanti ad una collettività organizzata ed insediata su un territorio di trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque, nell'ottica tipica di un'economia di sussistenza;*
- *salvaguardia delle zone collinari e montane vincolate con D.M. 10/08/1968.*

L'autorizzazione paesaggistica è prescritta per l'esecuzione di ogni tipo di intervento che possa arrecare pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (art. 146 del D.Lgs 42/2004).

L'autorizzazione paesaggistica non è prescritta per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici (art. 149 del D.Lgs 42/2004).

Con il presente studio, nell'area dello stabilimento ricadente nel vincolo paesaggistico è richiesta una modifica del lay-out costituita da variazioni nel dimensionamento dei cumuli dei materiali stoccabili e pertanto, ai sensi del D.P.R. n. 31/2017, viene presentata la **Relazione paesaggistica con procedimento semplificato** in riferimento alla voce di cui all'allegato B.20 al D.P.R. "strutture per lo stoccaggio dei prodotti", a cui si rimanda.

In merito alla fascia di rispetto ferroviaria, l'art. 62 delle NTO del PI elenca le seguenti prescrizioni.

Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale e ferroviaria non sono edificabili, ma sono computabili ai fini dell'edificabilità delle aree finitime secondo gli indici di edificabilità delle stesse.

Per gli edifici esistenti, nelle fasce di rispetto stradale e ferroviaria è consentita la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001, nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti, previsti dalla corrispondente normativa di zona, purché l'ampliamento non comporti l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto e previo parere dell'ente proprietario della strada o della ferrovia.

La demolizione di edifici ricadenti nella fascia di rispetto di cui al presente articolo, finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio di cui al relativo articolo delle presenti NTO.

2.1.3 Conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali

Con la D.C.R. n. 30 del 29/04/2015, pubblicata sul BUR n. 55 del 01/06/2015, è stato approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Il Piano è composto da:

Allegato A:

- elaborato A: normativa di Piano;
- elaborato B: rifiuti urbani;
- elaborato C: rifiuti speciali;
- elaborato D: programmi e linee guida;
- elaborato E: piano per la bonifica delle aree inquinate;

Allegato B: rapporto ambientale con valutazione di incidenza.

In relazione all'impianto in esame si riportano le seguenti osservazioni.

- elaborato A - normativa di Piano:
 - art. 13 Criteri di esclusione. Parte dello stabilimento rientra nel vincolo paesaggistico (art. 134 e 142 del D. Lgs. 42/2004) e pertanto tale porzione è classificabile come area a vincolo assoluto, in cui, ai sensi dell'art. 16 delle NTA del Piano, "non sono consentite modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati".

Nella circolare di chiarimento prot. n. 371117 class. C.101 del 16/09/2015, la Regione ha successivamente precisato che "la sostanzialità di una modifica si concretizza, secondo la lettura del comma 3 dell'art. 16, al verificarsi di entrambe le condizioni, ovverosia quando si ha un aumento della capacità complessiva di trattamento annua e un aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati. Va da sé che l'esistenza di una sola delle due circostanze non conferisce sostanzialità alla modifica".

Si rileva quindi che:

- non essendo trattati rifiuti pericolosi, il vincolo viene meno;
- la maggior parte della superficie dello stabilimento risulta esterna all'area con vincolo paesaggistico;
- secondo la Carta dei vincoli del Piano degli Interventi del Comune di Portogruaro, l'area di lavorazione dei rifiuti (R5) risulta parzialmente ricadente all'interno dell'area con vincolo paesaggistico;
- inoltre, come specificato nel parere della Regione Veneto prot. n. 23941 class. C.101 del 21/01/2016, in assenza di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale (o di diverso strumento avente analoga efficacia che definisca le prescrizioni d'uso rispetto la gestione dei rifiuti), la realizzazione di interventi relativi a un impianto di gestione dei rifiuti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 non è esclusa a priori ma è assoggettato alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica.

L'area dello stabilimento non è interessata da altre tipologie a vincolo assoluto né in aree di esclusione in riferimento alla specifica tipologia impiantistica; lo stabilimento risulta a una distanza maggiore di 100 m dalle abitazioni stabilmente occupate più vicine;

- art. 16 Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti: l'art. 16 delle NTA del Piano prevede che *in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche. Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili.*

Fra le tipologie impiantistiche di cui il rapporto ambientale del Piano individua gli impatti e le mitigazioni, le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti non trovano riscontro.

- art. 18 Gestione degli impianti successivamente alla loro chiusura o dismissione: nel caso in cui le attività di gestione dei rifiuti svolte presso lo stabilimento dovessero venire a cessare, si provvederà al ripristino dell'area per un idoneo utilizzo agricolo, mediante:
 - caratterizzazione dell'area per l'individuazione di eventuali contaminazioni;
 - allontanamento degli eventuali rifiuti non trattati o comunque presenti in impianto mediante invio a impianti terzi autorizzati;
 - allontanamento delle eventuali materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto ai fini per le quali siano state prodotte;
 - rimozione dei materiali di lavoro;
 - rimozione delle strutture: impianto di recupero di inerti, muro di contenimento dell'impatto acustico, uffici, pesa con impianto di lavaggio ruote, basamenti in cls, gruppo elettrogeno, deposito di gasolio, recinzione, cancello, barriera arbustiva, con asporto degli eventuali rifiuti prodotti;
 - rimodellamento del terreno: rimozione dell'argine, pulizia e interrimento del fossato circostante lo stabilimento e del bacino di compensazione, rimodellamento;
 - esecuzione delle eventuali operazioni segnalate dalle autorità competenti, e in particolare dall'ULSS locale;
 - opportune segnalazioni alle autorità competenti.

- elaborato B - rifiuti urbani: non applicabile.
- elaborato C - rifiuti speciali: in merito alla linea guida per la classificazione degli impianti e delle operazioni di recupero, si rimanda al paragrafo 1.2.2;
- elaborato D - programmi e linee guida: in merito ai criteri di esclusione, si rimanda a quanto già specificato in precedenza;
- elaborato E - piano per la bonifica delle aree inquinate: non applicabile;
- rapporto ambientale con valutazione di incidenza: in merito all'utilizzo delle applicabili migliori tecniche disponibili e all'adozione delle misure di mitigazione e compensazione, si rimanda a quanto già specificato in precedenza.

2.1.4 Riepilogo dei vincoli

Tabella 2.2. Sussistenza di vincoli dettati dalla pianificazione territoriale nell'area oggetto di intervento

Strumento	Esito valutazione con riferimento all'area di intervento
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	<ul style="list-style-type: none"> • La tav. 9 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" evidenzia che l'area rientra in zona definita "Corridoio ecologico di area vasta"; • la tav. 10.28 "Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali" non evidenzia particolari valenze.
Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia	<ul style="list-style-type: none"> • La tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" evidenzia che: <ul style="list-style-type: none"> - nei pressi dell'area in esame è presente un corso d'acqua (Canale Lugugnana) coperto da vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004"; - nei pressi dell'area in esame si trova il SIC IT 3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore nel quale confluiscono, 500 metri più a valle, le acque meteoriche provenienti dall'impianto; • la tavola 2 "Carta delle fragilità ambientale" indica che l'area è compresa fra quelle per le quali il P.A.I. ha individuato una pericolosità idraulica (moderata); • la tavola 3 "Carta del Sistema Ambientale" evidenzia che l'area rientra in zona definita "Corridoio ecologico di area vasta"; • la tavola 4 "Sistema Insediativo Infrastrutturale" evidenzia che parte dell'area rientra alla fascia di rispetto ferroviaria (SFMR, art. 56); • la tavola 5 "Sistema del paesaggio" indica che l'area rientra nel paesaggio rurale.
Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Portogruaro (P.A.T.)	<ul style="list-style-type: none"> • La tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" evidenzia che il P.A.I. ha individuato una pericolosità idraulica moderata dell'area, nonché che parte del sito in esame ricade: <ul style="list-style-type: none"> - nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative; - nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a Corsi d'acqua; • la tavola 2 "Carta delle invariati" evidenzia che in corrispondenza dell'area non sono individuate invariati né del paesaggio naturale né di quello antropico; • la tavola 3 "Carta delle fragilità" evidenzia che: <ul style="list-style-type: none"> - parte dell'area (a Est) è indicata come esondabile o a ristagno idrico; - parte dell'area (a Ovest) possiede una profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.); - l'intera area possiede una compatibilità geologica a fini edificatori idonea a condizione (tipo 2); • la tavola 4 "Carta delle trasformabilità" evidenzia che l'area è inserita all'interno dell'ambito agricolo, senza confermare la zonizzazione di Corridoio ecologico di area vasta.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplust.eco; www.aplust.eco

Strumento	Esito valutazione con riferimento all'area di intervento
Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Fossalta di Portogruaro	<ul style="list-style-type: none">La tav. "Carta dei Vincoli" evidenzia che parte dell'area in esame ricade:<ul style="list-style-type: none">nella fascia di rispetto ferroviaria art. 62 delle Norme Tecniche Operative;nel vincolo paesaggistico art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";la scheda progettuale n. 33 identifica la specifica area di studio, in relazione ad un futuro possibile ampliamento nell'area posta a Sud, e contiene la seguente previsione: "Si prescrive il trasferimento a Sud del materiale di stoccaggio e la realizzazione di un terrapieno sul quale dovrà essere messa a dimora una barriera verde di essenze autoctone a schermatura dell'impianto e dei materiali di trattamento".

Tabella 2.3. Sussistenza di vincoli dettati dalla pianificazione ambientale nell'area oggetto di intervento

Strumento	Esito valutazione con riferimento all'area di intervento
Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015	<ul style="list-style-type: none">In base all'Elaborato A - Normativa di Piano - Criteri di esclusione:<ul style="list-style-type: none">parte dell'area dello stabilimento, con una minima parte dell'area di lavorazione dei rifiuti, rientra nel vincolo paesaggistico (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua), classificabile come vincolo assoluto ma solo in caso di modifiche relative a rifiuti pericolosi; la realizzazione di interventi relativi a un impianto di gestione dei rifiuti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è pertanto assoggettata alle procedure previste in materia di autorizzazione paesaggistica;Criteri di esclusione: l'area risulta a una distanza maggiore di 100 m dalle abitazioni civili stabilmente occupate più vicine.
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.), aggiornato con D.C.R. n. 90 del 19 aprile 2016	<ul style="list-style-type: none">Inclusione del Comune di Fossalta di Portogruaro nel c.d. zona "non agglomerato" Pianura e Capoluogo Bassa Pianura, ovvero la zona costituita dai Comuni con densità emissiva di PM10 e PM2,5 superiore a 7 t/a km² e comprendente la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura.
Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), approvato con D.C.R. n. 107 del 5 novembre 2009	<ul style="list-style-type: none">L'impianto di gestione dei rifiuti rientra fra le tipologie di insediamenti elencate in allegato F alle Norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque per lo stoccaggio dei rifiuti. Le acque meteoriche di dilavamento sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 39 per il possibile teorico dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente costituite da solidi sospesi; le acque meteoriche sono pertanto trattate mediante un sistema di raccolta e sedimentazione e lo scarico è autorizzato.
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Lemene	<ul style="list-style-type: none">In base alla tav. 15 "Carta della pericolosità idraulica", l'area è classificata come P1 - pericolosità moderata
Piano di zonizzazione acustica comunale, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 20 in data 2 aprile 2009	<ul style="list-style-type: none">L'area rientra interamente in classe III - Aree di tipo misto, interamente all'interno della fascia A di pertinenza ferroviaria.
Rete Natura 2000, Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS	<ul style="list-style-type: none">Il sito più limitrofo è il ZSC "IT 3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" a una distanza di circa 125 m.

2.2 DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI DELL'AMBIENTE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAL PROGETTO

Nel presente paragrafo è analizzato lo stato di qualità delle componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione del progetto, ossia:

- aria, per le emissioni diffuse dovute dalle lavorazioni, dalle movimentazioni e dal traffico veicolare indotto;
- ambiente idrico, per lo scarico delle acque meteoriche ricadenti nelle superfici dello stabilimento;
- clima acustico, per la presenza e l'utilizzo di sorgenti sonore;
- suolo e sottosuolo;
- paesaggio, per la presenza di una zona in cui sussiste il vincolo sui corsi d'acqua;
- ecologia e biodiversità (vista la vicinanza del sito ZSC IT 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore").

2.2.1 Qualità dell'aria

Al fine di caratterizzare la qualità dell'aria nella provincia di Venezia sono stati analizzati i risultati dei rilevamenti effettuati da ARPAV nell'anno 2018, tratti dalla "Relazione Regionale della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art. 81 - Anno 2018".

Si riporta di seguito l'analisi dello stato della qualità dell'aria in relazione all'inquinante biossido di azoto (NO₂), monitorato da ARPAV.

Considerando i valori registrati nelle stazioni di fondo (Figura 2.10) e nelle stazioni di traffico e di tipo industriale (Figura 2.11), si può osservare che il valore limite annuale (40 µg/m³) non è stato superato presso le stazioni in provincia di Venezia.

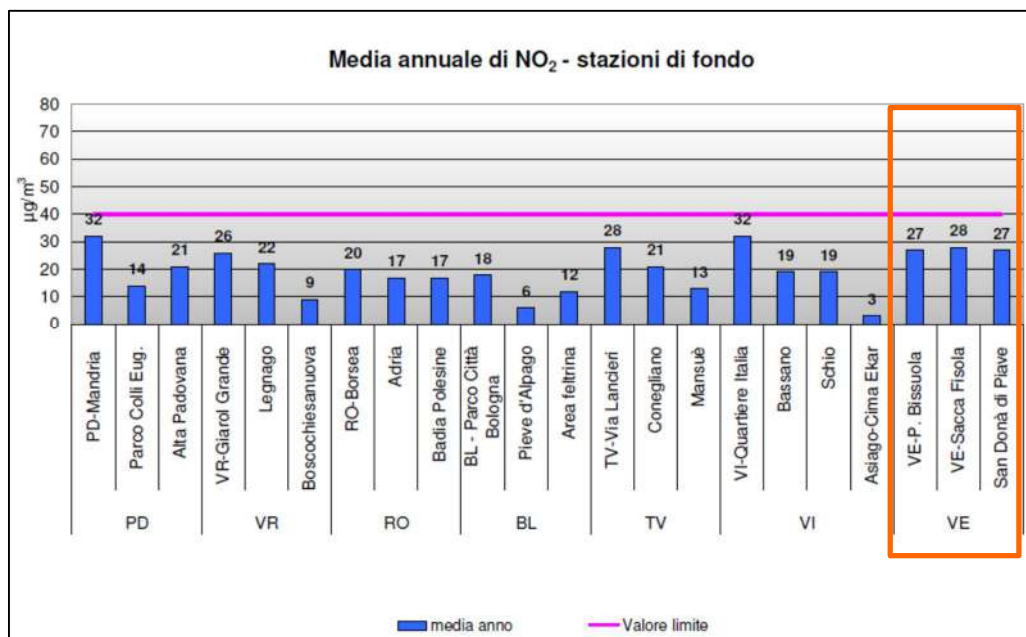


Figura 2.10. Biossido di azoto, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV)

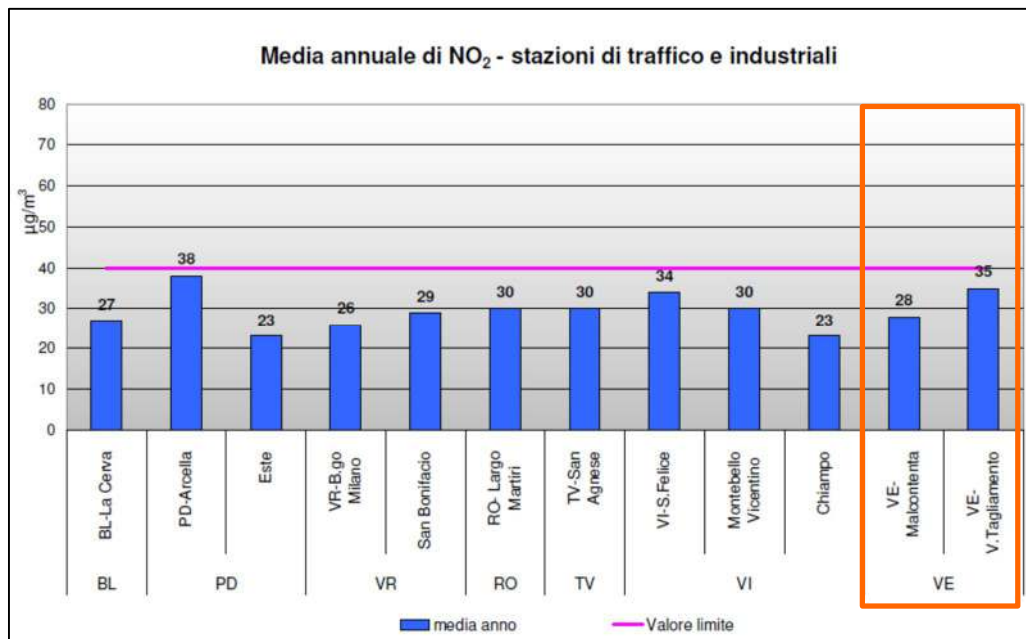


Figura 2.11. Biossido di azoto, medie annuali nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)

Per il biossido di azoto è stato verificato anche il numero dei superamenti del valore limite orario di 200 µg/m³; tale soglia non dovrebbe essere superata più di 18 volte l'anno. Nessuna stazione regionale ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi, quindi il valore limite si intende non superato. Non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/m³.

L'analisi dei dati di ozono (O₃) parte dall'esame della valutazione dei superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata, per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti al luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare gli effetti di tale inquinante. I superamenti della soglia di informazione sono illustrati nella figura seguente.

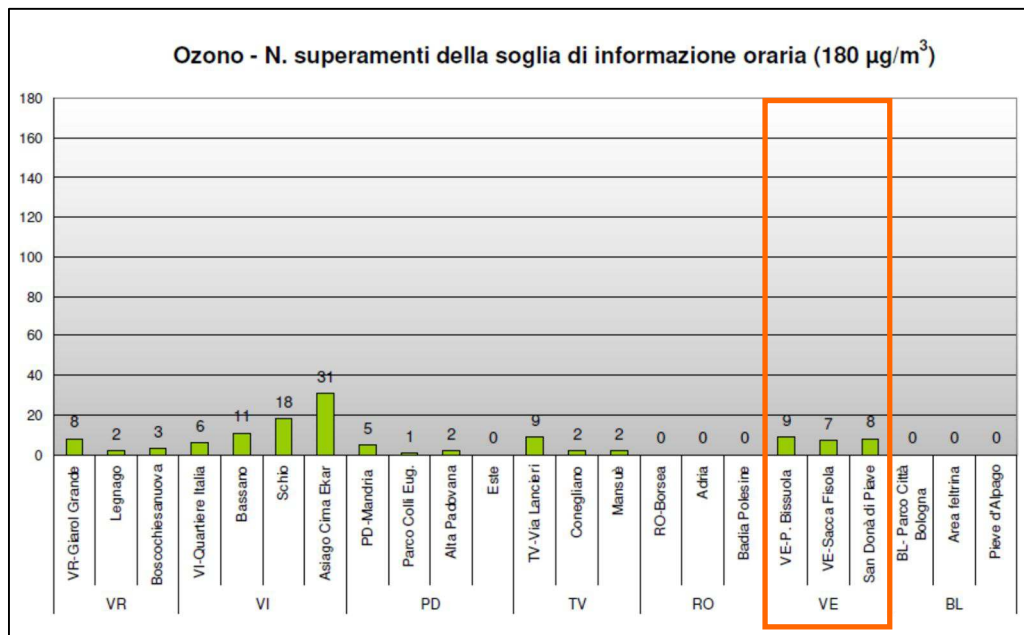


Figura 2.12. Ozono, superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV)

Dalla figura precedente emerge che si sono verificati alcuni superamenti della soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per l'ozono nel territorio veneziano. Le tre centraline con il numero più elevato di superamenti sono AsiagoCima Ekar (31), Schio (18) e Bassano (11). I superamenti sono stati molto più contenuti nelle altre stazioni della rete.

Il D. Lgs. 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$; il conteggio viene effettuato su base annuale.

Dall'analisi del grafico in Figura 2.13 si evidenzia che tutte le stazioni sul territorio regionale hanno fatto registrare superamenti di questo indicatore ambientale.

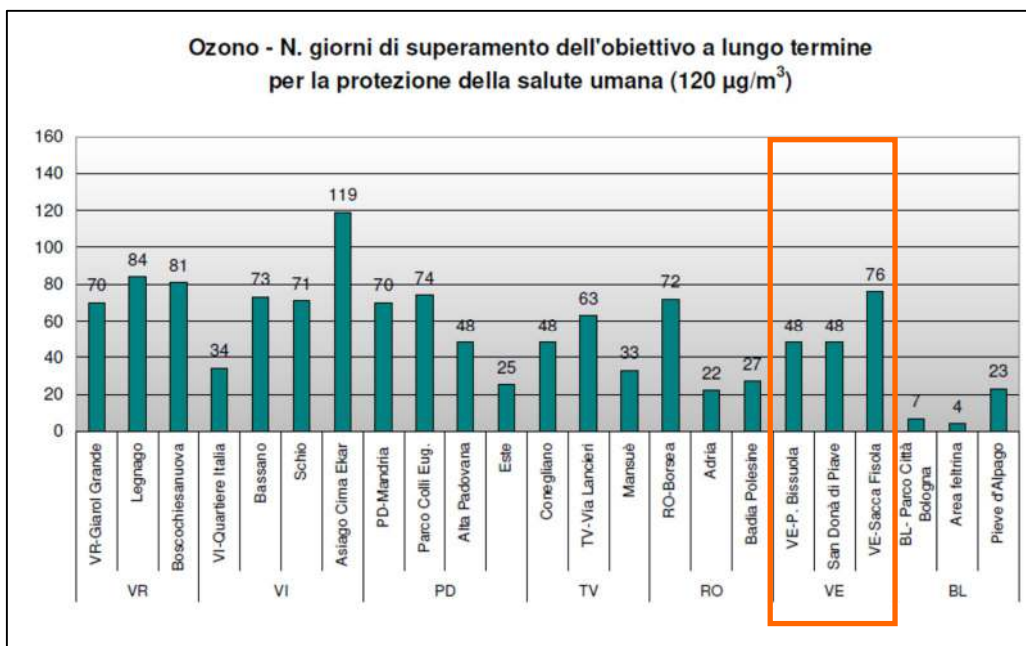


Figura 2.13. Ozono, numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (fonte: ARPAV)

L'analisi delle concentrazioni di particolato (PM_{10}), in Figura 2.14, evidenzia (in rosso) le stazioni che eccedono i 35 superamenti - consentiti per anno - del limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

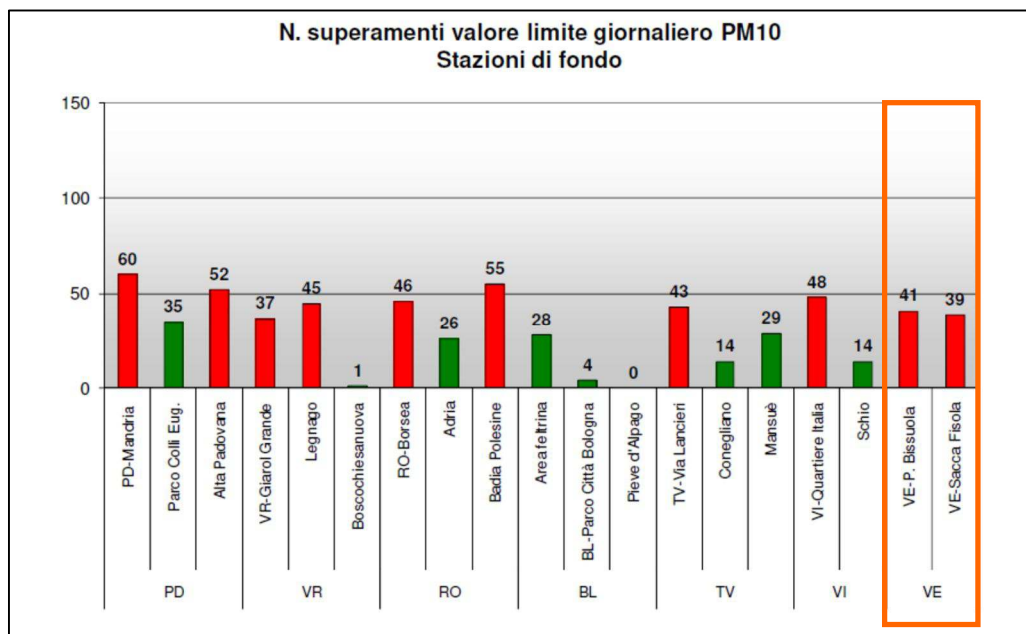


Figura 2.14. Particolato PM_{10} , superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV)

Per quanto riguarda le stazioni di fondo, nel 2018 solo 9 stazioni su 19 hanno rispettato il valore limite giornaliero. Tre sono ubicate in provincia di Belluno, due in provincia di Treviso, una in provincia di Verona, una in provincia di Rovigo, una in provincia di Vicenza, una in provincia di Padova.

Invece, per le stazioni di traffico e industriali (Figura 2.15), una sola centralina rispetta il valore limite giornaliero, BL-La Cerva (5 giorni di superamento), confermando la minore criticità dei livelli di PM_{10} in

zona montana, anche nelle stazioni di traffico, rispetto alla pianura. Tutte le altre stazioni registrano un numero di superamenti tra i 41 giorni di San Bonifacio e i 63 di PD-Granze e VE-Via Tagliamento. Come per gli anni precedenti, nel 2018, questo indicatore della qualità dell'aria resta il più critico tra quelli normati.

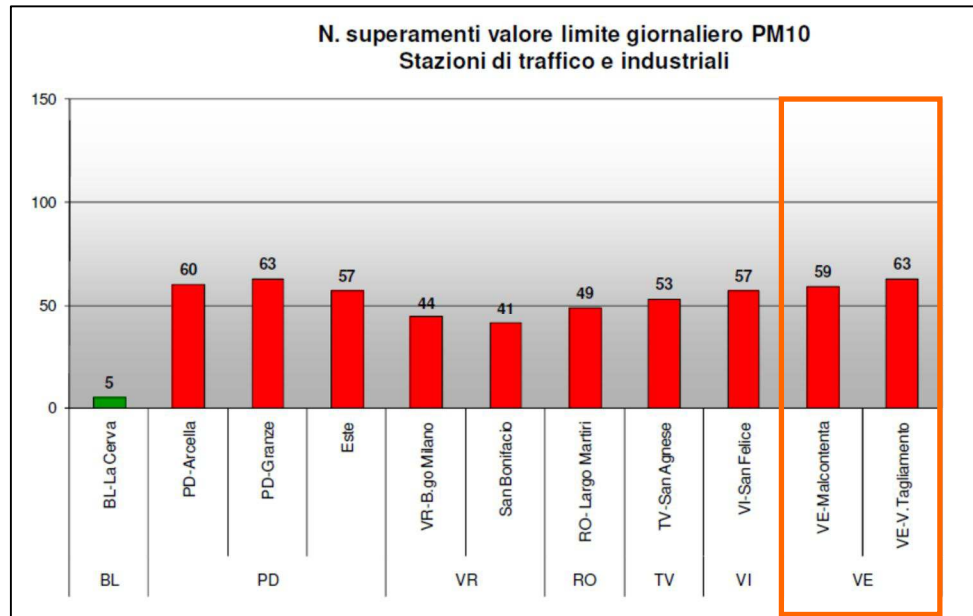


Figura 2.15. Particolato PM₁₀, superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)

Nei grafici in Figura 2.16 e in Figura 2.17 sono riportate le medie annuali registrate rispettivamente nelle stazioni di tipologia "fondo" e "traffico" o "industriale".

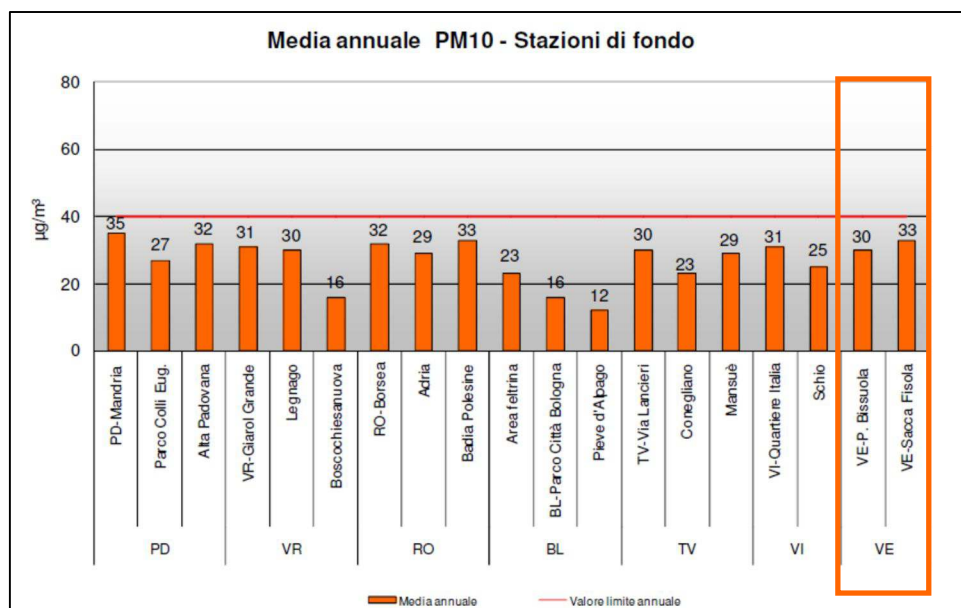


Figura 2.16. Particolato PM₁₀, medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "fondo" (fonte: ARPAV)

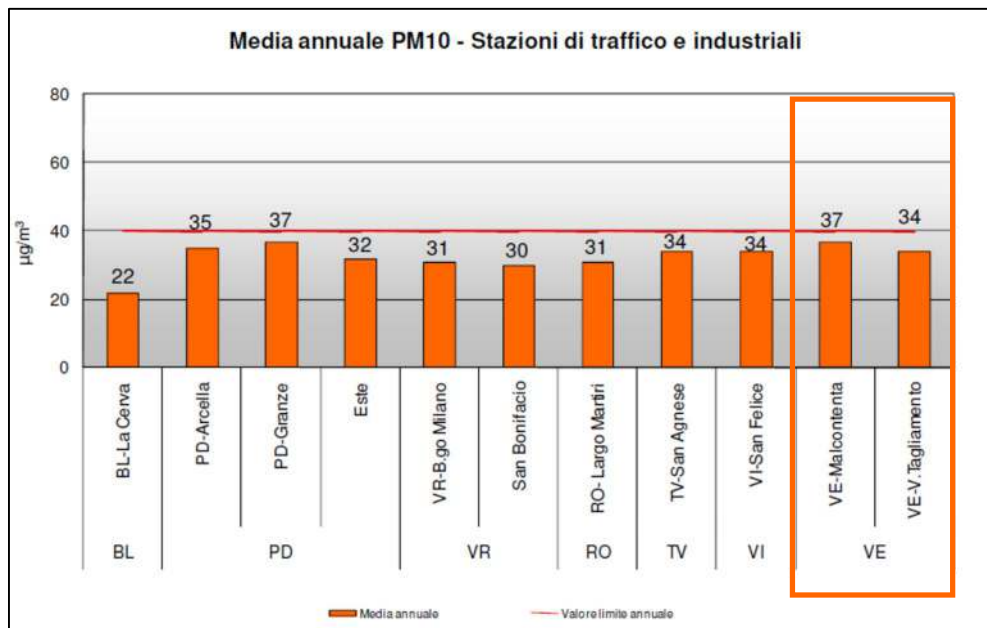


Figura 2.17. Particolato PM₁₀, medie annuali confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)

Nelle figure precedenti si osserva che, nel 2018, a differenza dell'anno precedente, il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete. I valori più elevati delle medie annuali si sono registrati a PD-Granze e a VE-Malcontenta, entrambe con 37 µg/m³.

L'analisi delle concentrazioni medie annuali di particolato ultrafine (PM_{2.5}), in Figura 2.18, evidenzia che il valore limite (25 µg/m³) è stato superato in due stazioni della rete (PD-Mandria e VE-Malcontenta), mentre nella maggior parte delle centraline tale limite è stato rispettato. Il valore limite è stato raggiunto nella stazione di RO-Largo Martiri.

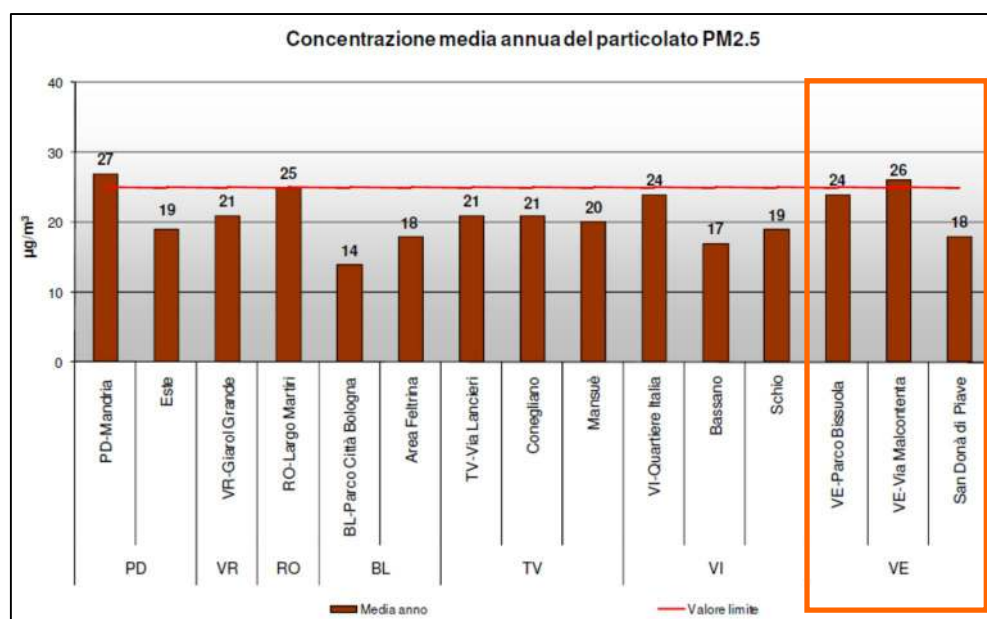


Figura 2.18. Particolato PM_{2.5}, verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali (fonte: ARPAV)

Dai dati riportati in Figura 2.19 si osserva che le concentrazioni medie annuali di Benzene sono di molto inferiori al valore limite di $5,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore ($2,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutti i punti di campionamento.

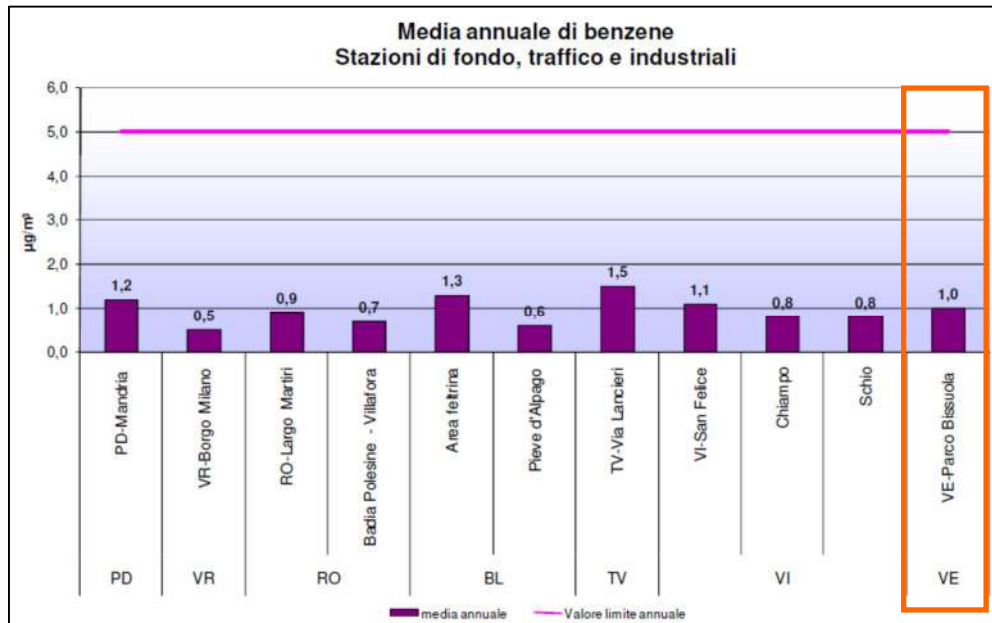


Figura 2.19. Benzene, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" ed "industriale" (fonte: ARPAV)

In Figura 2.20 si riportano le medie annuali di Benzo(a)pirene determinate sul PM_{10} , registrate nelle diverse tipologie di stazioni. Si osserva il superamento del valore obiettivo di $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$ presso le stazioni di Area Feltrina ($1,8 \text{ ng}/\text{m}^3$), Alta Padovana ($1,6 \text{ ng}/\text{m}^3$), PD-Mandria ($1,3 \text{ ng}/\text{m}^3$) e TV-Via Lancieri ($1,1 \text{ ng}/\text{m}^3$).

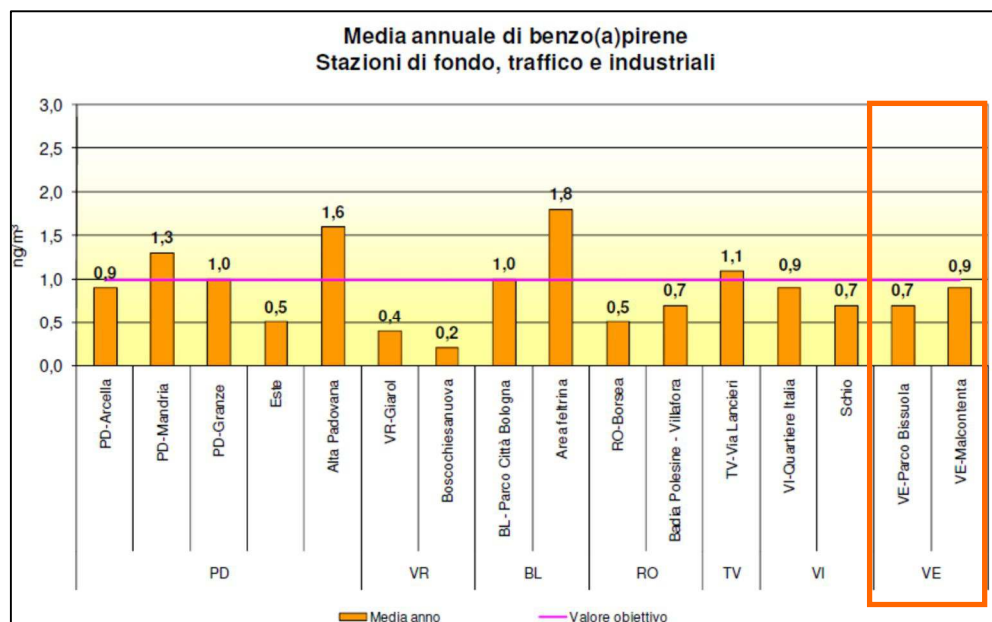


Figura 2.20. Benzo(a)pirene, medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo", "traffico" e "industriale" (fonte: ARPAV)

Per quanto riguarda gli ulteriori inquinanti con effetti sulla qualità dell'aria si riscontra quanto segue:

- le concentrazioni medie annuali di piombo registrate in tutti i punti di campionamento nel 2018 sono sempre inferiori al valore limite di $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$; anche in corrispondenza delle stazioni di traffico, i livelli ambientali del piombo sono inferiori (circa 20 volte più bassi) al limite previsto dal D. Lgs.155/2010, per cui tale inquinante non presenta alcun rischio di criticità nel Veneto;
- i monitoraggi effettuati per l'arsenico mostrano che il valore obiettivo di $6,0 \text{ ng}/\text{m}^3$, calcolato come media annuale, è rispettato in tutti i punti di campionamento considerati, con livelli di sempre inferiori al limite di rivelabilità di $1 \text{ ng}/\text{m}^3$;
- per quanto riguarda il nicel, i monitoraggi realizzati mostrano che i valori medi annui sono largamente inferiori al valore obiettivo di $20,0 \text{ ng}/\text{m}^3$; il valore medio più elevato è stato registrato nella stazione di PD-Arcella ($5,5 \text{ ng}/\text{m}^3$), mentre il minimo si rileva a Boscochiesanuova (al di sotto del limite di rivelabilità di $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$);
- le medie annuali per il cadmio sono sempre inferiori al valore obiettivo ($5,0 \text{ ng}/\text{m}^3$); i valori medi più elevati si sono registrati nelle stazioni del veneziano, con il massimo a VE-Sacca Fisola ($2,3 \text{ ng}/\text{m}^3$).

2.2.2 Qualità delle acque superficiali e sotterranee

Acque superficiali

La zona in esame rientra all'interno del bacino idrografico del Fiume Lemene, che si estende nel territorio compreso tra la parte Sud-occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia e la parte Nord-orientale della Regione Veneto, e copre una superficie complessiva di circa 860 km² di cui circa 350 km² in territorio friulano e circa 510 km² in Veneto. Le foci del sistema idrografico sono due: il porto di Baseleghe ed il porto di Falconera. Il deflusso delle acque drenate dal bacino del Lemene avviene attraverso il porto di Falconera, mentre la foce di porto Baseleghe raccoglie le acque della zona più orientale del sistema idrografico descritto.

In particolare, lo scarico delle acque avviene nel fossato di scolo a fronte dello stabilimento, previo trattamento di sedimentazione; da qui il corpo idrico prosegue nel Canale Lugugnana, affluente dell'allacciante Lugugnana-Taglio Nuovo che ha foce nel Mar Adriatico attraverso la laguna del porto di Baseleghe, nei pressi di Bibione.

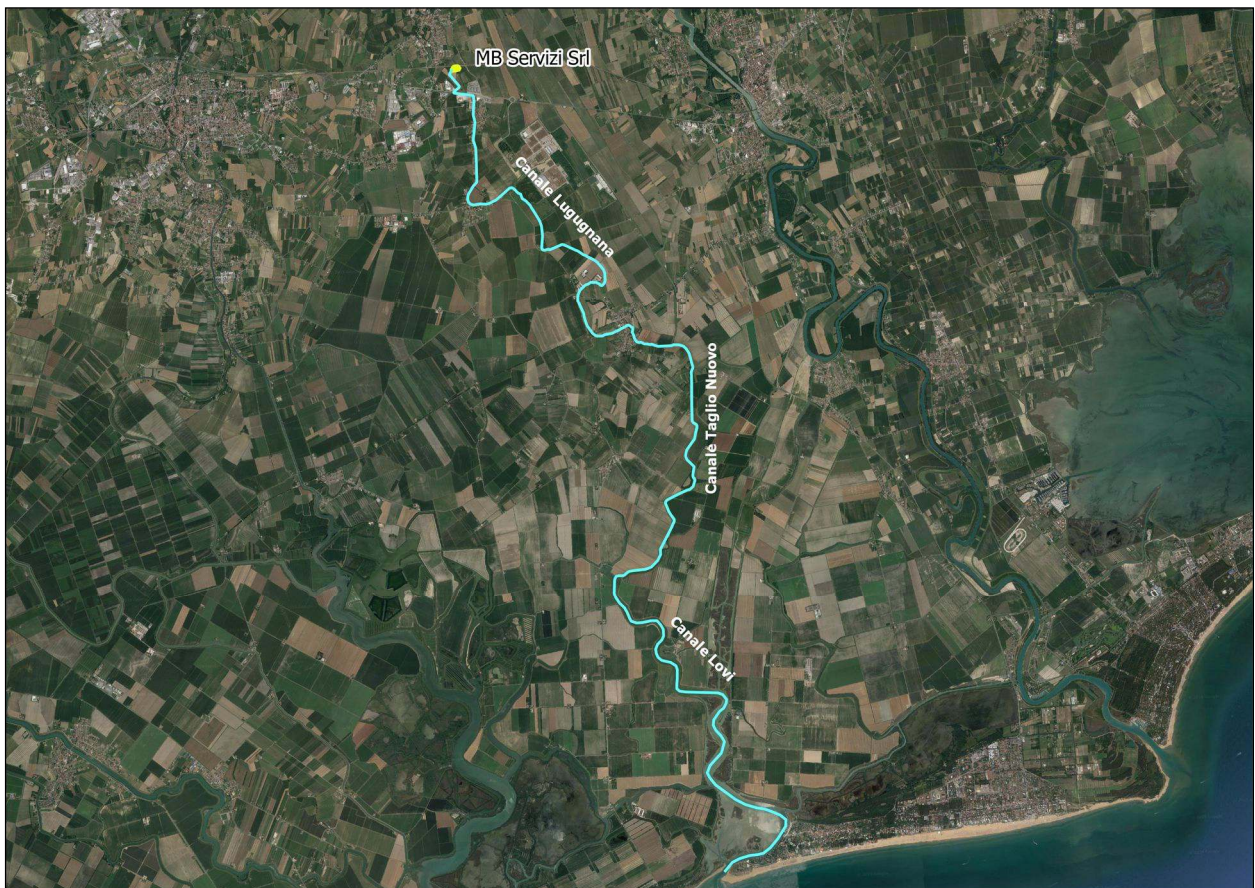


Figura 2.21 Percorso del corpo idrico recettore

Ai fini idraulici, gli scoli sono di competenza del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che ha rilasciato il parere idraulico prot. n. 2506/O.2 del 09/04/2004.

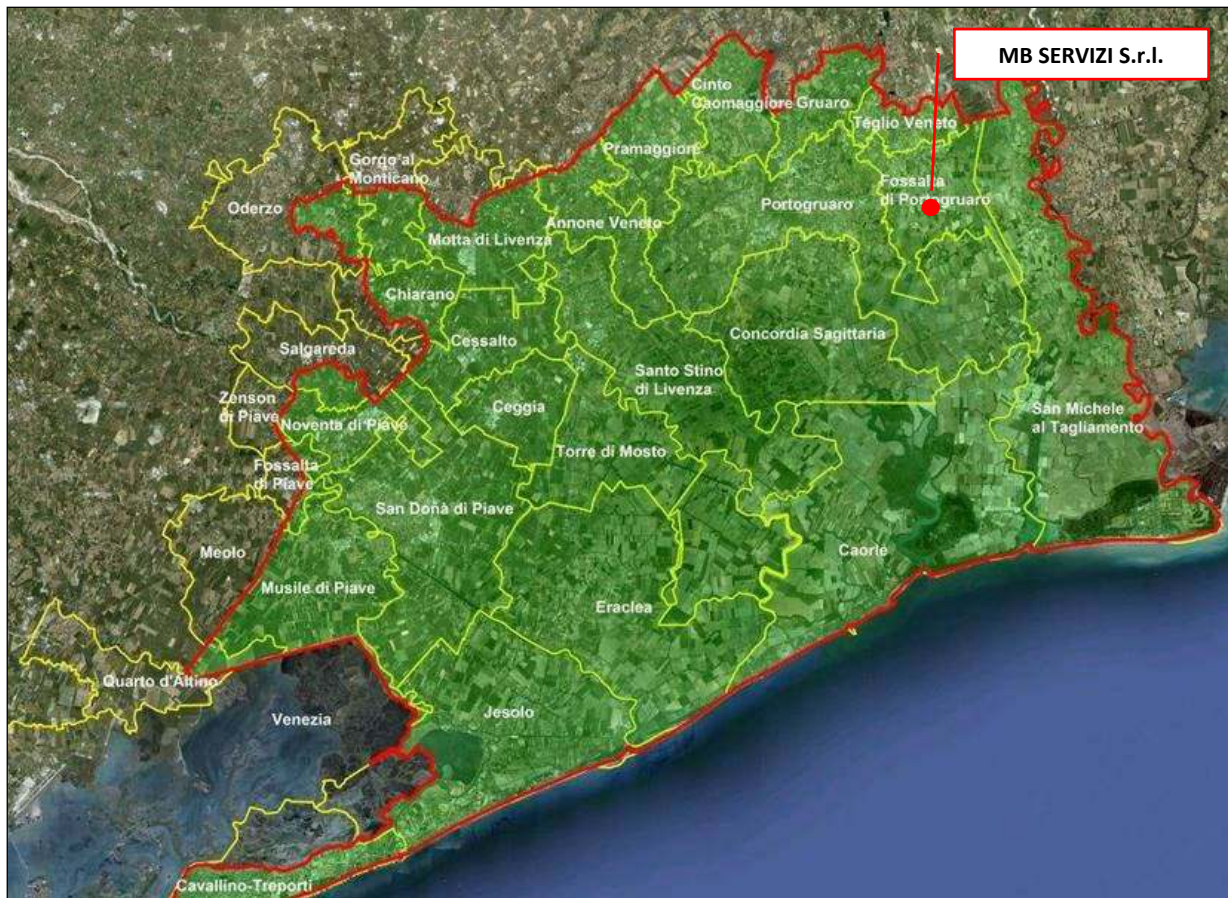


Figura 2.22 Comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale

In Figura 2.23 si riporta la mappa delle stazioni di monitoraggio nel Bacino, dalla quale si evidenzia la presenza di un'unica stazione di monitoraggio della qualità delle acque del Canale Lugugnana, posta a monte dello scarico dell'impianto in esame e per la quale si farà riferimento al fine di fornire un inquadramento dell'ambiente idrico superficiale; per i dati si è fatto riferimento al rapporto tecnico "Stato delle acque superficiali del Veneto corsi d'acqua e laghi - Anno 2018" realizzato da ARPAV.

Tabella 2.4 Stazioni di monitoraggio prescelte per le finalità del presente elaborato (fonte: ARPAV)

Staz.	Corso d'acqua	Comune	Gauss Boaga Ovest		N. camp. / anno	Posizione	Distanza da MB Servizi
			Est	Nord			
1113	Canale Lugugnana	Fossalta di Portogruaro	1802313,31	5079281,44	4	Monte	~10 km (linea d'aria)

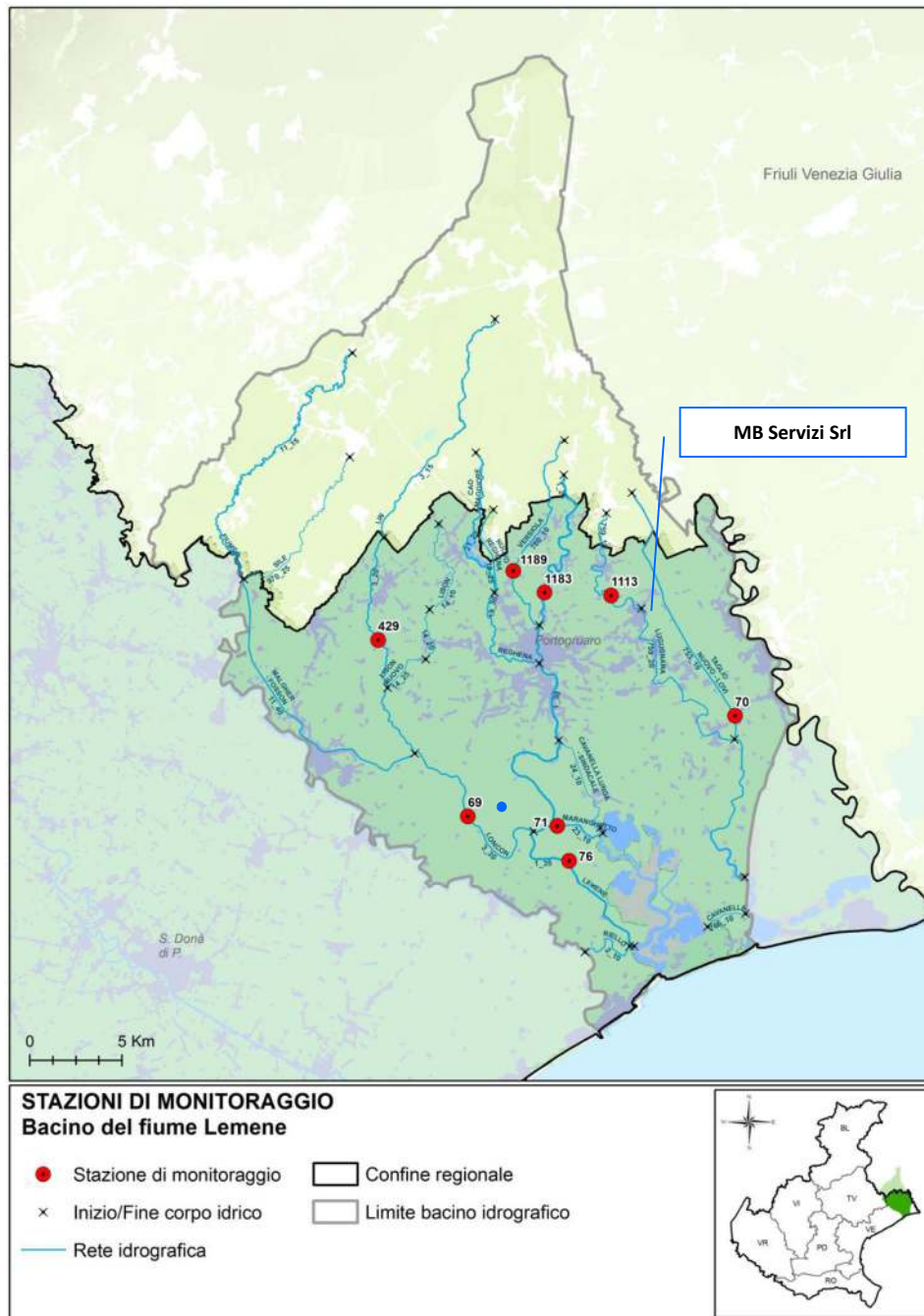


Figura 2.23. Punti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel Bacino del fiume Lemene nel 2018 (fonte: ARPAV)

Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMEco)

La valutazione dell'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMEco) per l'anno 2018 evidenzia che su 8 stazioni la maggior parte si attesta al livello Sufficiente.

Nella stazione di monitoraggio n. 1113, a monte dell'impianto in esame, l'indice LIMEco si attesta su livello Scarso (i parametri più critici che contribuiscono all'abbassamento del punteggio sono N-NH₄, P e Ossigeno disciolto).

Nella tabella seguente si riporta l'andamento dell'indice LIMEco dall'anno 2010 al 2018 per la stazione 1113.

Tabella 2.5 Valutazione annuale per stazione dell'indice LIMeco, stazione 1113 - 2010-2018 (fonte: ARPAV)

Staz.	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1113	n.d.	n.d.	n.d.	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso

Monitoraggio degli inquinanti specifici

Gli inquinanti specifici, monitorati nei corpi idrici del bacino del fiume Lemene ai sensi del D. Lgs. 172/2015 (tab. 1/B), sono: Metalli, Pesticidi e Composti Organo Volatili che vengono valutati a sostegno dello Stato Ecologico.

Per la stazione in esame non sono evidenziati superamenti degli SQA.

	CANALE LUGUGNANA	C. TAGLIO NUOVO	RIO VERSIOLA	FIUME LEMENE	C. MARANGHETTO	FIUME LONCON	FIUME LONCON	FIUME LEMENE
CORSO D'ACQUA	VE	VE	VE	VE	VE	VE	VE	VE
PROVINCIA	1113	70	1189	1183	71	429	69	76
CODICE STAZIONE								
Metalli								
Arsenico disciolto (As)								
Cromo totale disciolto (Cr)								
Pesticidi								
2,4 - D								
2,4,5 T								
Acetochlor								
Azinfos-Metile								
Azoxystrobin								
Bentazone								
Boscalid								
Chlorpiriphos metile								
Clomazone								
Cloridazon								
Desetilatrazina								
Dicamba								
Dimetenamide								
Dimetoato								
Dimetomorf								
Etofumesate								
Flufenacet								
Imidacloprid								
Lenacil								
Linuron								
Malathion								
Mcpa								
Mecoprop								
Metalaxil e Metalaxil-M								
Metamitron								
Metolachlor								
Metossifenoziide								
Metribuzina								
Molinate								
Nicosulfuron								
Oxadiazon								
Penconazolo								
Pendimetalin								
Procidione								
Propanil								
Propizamide								
Quizalopof-etile								
Rimsulfuron								
Tebuconazolo								
Terbutilazina (incluso metabolita)								
Pesticidi totali								
Composti organo volatili								
1,1,1 Tricloroetano								
1,2 Diclorobenzene								
1,3 Diclorobenzene								
1,4 Diclorobenzene								
Clorobenzene								
Toluene								
Xilene (o+m+p)								

Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione
 Sostanza non ricercata
 Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione
 Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA-MA) tab. 1/B D.Lgs. 172/15

Figura 2.24 Monitoraggio degli inquinanti specifici nel bacino del fiume Lemene - Anno 2018 (fonte: ARPAV)

Stato chimico

Il Decreto n. 260 del 2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico. Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il D. Lgs. n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010.

Nel 2018 lo Stato Chimico è risultato buono in tutti i corpi idrici monitorati.

CORSO D'ACQUA	CANALE LUGIGNANA	CANALE TAGLIO NUOVO	RIO VERSICOLA	FIUME LEMENE	CANALE MARANGHETTO	FIUME LONCON	FIUME LONCON	FIUME LEMENE
PROVINCIA	VE	VE	VE	VE	VE	VE	VE	VE
CODICE STAZIONE	1113	70	1189	1183	71	429	69	76
Metalli								
Cadmio disciolto (Cd)								
Mercurio disciolto (Hg)								
Nichel disciolto (Ni)								
Piombo disciolto (Pb)								
Pesticidi								
Alachlor								
Atrazina								
Chlorpirifos								
Clorfenvinfos								
Diuron								
Endosulfan (somma isomeri)								
Isoproturon								
Simazina								
Terbutrina								
Trifluralin								
Composti organici volatili e semi								
Pentaclorobenzene								
1,2 Dicloroetano								
1,2,3 Triclorobenzene								
1,2,4 Triclorobenzene								
1,3,5 Triclorobenzene								
Benzene								
Cloroformio								
Diclorometano								
Esaclorobenzene								
Esaclorobutadiene								
Percloroetilene								
Tetraclorometano								
Triclorobenzene								
Trielina								

■ Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione.
■ Sostanza non ricercata.
■ Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.
■ Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA) tab. 1/A D.Lgs. 172/15

Figura 2.25 Monitoraggio delle sostanze pericolose nel bacino del fiume Lemene nel 2018 (fonte: ARPAV)

Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento". Rispetto alla preesistente normativa (D. Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente naturale particolare). Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per i dati di seguito riportati si è fatto riferimento al documento “*Stato delle acque sotterranee - Anno 2018*”. Nel 2018 il monitoraggio ha riguardato:

- 292 punti di campionamento:
 - 54 sorgenti,
 - 168 pozzi/piezometri con captazione da falda libera,
 - 6 pozzi con captazione da falda semi-confinata e
 - 64 pozzi con captazione da falda confinata;
- 213 punti di misura del livello piezometrico:
 - 166 pozzi/piezometri con captazione da falda libera,
 - 47 pozzi con captazione da falda confinata.

In Veneto, nell’ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei. L’area in esame ricade all’interno nella macro-zonizzazione della “bassa pianura”: limite Nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico corpo idrico. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 corpi idrici sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

In particolare, l’area in esame rientra nel bacino n. 32 “Bassa Pianura Settore Tagliamento”.

Stato chimico

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all’Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all’onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell’analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall’Italia sono quelli definiti all’allegato 3, tabella 3, D. Lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, allegato 3, D. Lgs. 30/2009). Schematizzando, un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio, o
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell’area totale o del volume del corpo idrico - ma un’appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall’inquinamento.

In Figura 2.26 viene presentata la distribuzione territoriale dei punti con stato chimico buono e scarso. Il maggiore addensamento di punti di prelievo caratterizzati da acque con superamento dei valori limite (VL) fissati dal D. Lgs. 30/2009 si riscontra nell’area dell’alta pianura, particolarmente nella sua porzione orientale. I rimanenti superamenti si hanno nella falda freatica superficiale dell’acquifero differenziato della bassa pianura.

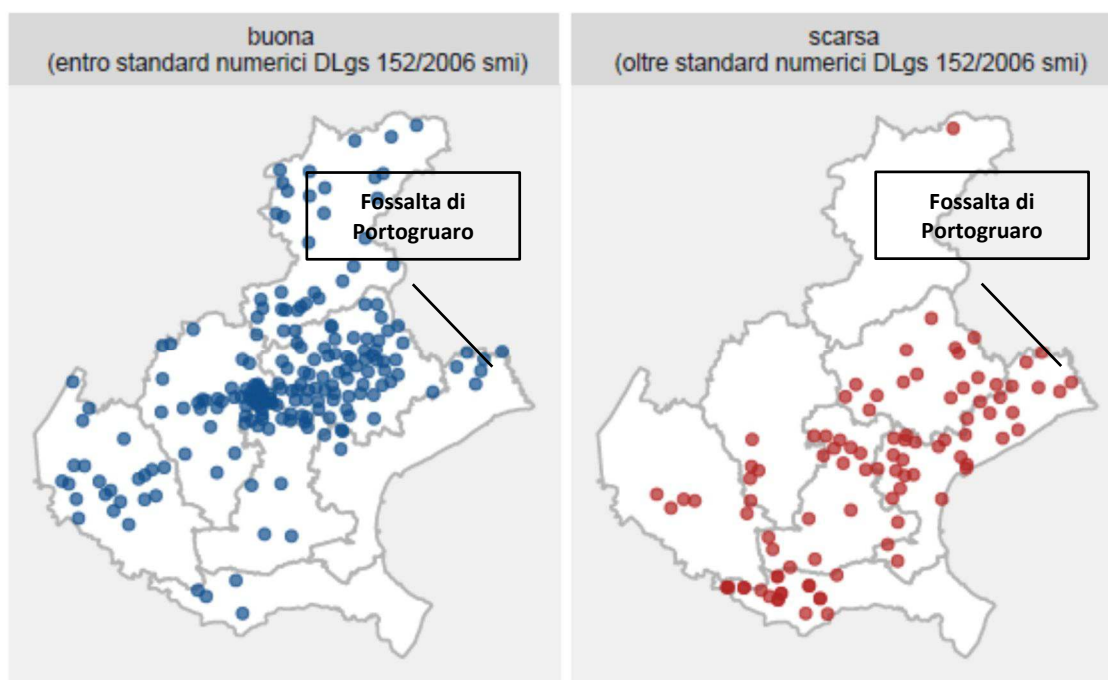


Figura 2.26 Stato chimico puntuale - Anno 2014 (fonte: ARPAV)

Nella tabella seguente è riportata la sintesi della qualità chimica per corpo idrico sotterraneo.

Tabella 2.6. Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB) (fonte: ARPAV)

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	15	1	16
PrOc	Prealpi occidentali	10	0	10
VB	Val Beluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	9	0	9
AdG	Anfiteatro del Garda	2	0	2
BL	Baldo-Lessinia	4	0	4
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	5	1	6
CM	Colli di Marostica	1	0	1
CTV	Colline trevigiane	4	0	4
Mon	Montello	1	0	1
VRA	Alta Pianura Veronese	10	3	13
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	2	4	6
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	4	0	4
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	4	0	4
APB	Alta Pianura del Brenta	24	0	24
TVA	Alta Pianura Trevigiana	15	4	19
PsM	Piave sud Montello	11	1	12
APP	Alta Pianura del Piave	6	1	7
QdP	Quartiere del Piave	4	1	5
POM	Piave Orientale e Monticano	8	1	9
MPVR	Media Pianura Veronese	3	1	4
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	1	0	1
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	4	2	6
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	3	1	4
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	10	1	11
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	2	1	3
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	3	3	6
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	2	2	4
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	6	24	30
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	4	9	13
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	1	4	5
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	2	2	4
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	6	29	35
Totale complessivo		196	96	292

Nella tabella seguente è riportato lo stato chimico dei punti in Provincia di Venezia per il 2018. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità e i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Tabella 2.7. Elenco punti monitorati e stato chimico puntuale nel 2018 nel bacino di riferimento (fonte: ARPAV)

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
VE - Concordia Sagittaria	1021	L	7,5	•	•	BPST
VE - Fossalta di Portogruaro	30	L	4		•	BPST
VE - Portogruaro	1004	L	6	•	•	BPST
VE - Pramaggiore	1020	L	9	•	•	BPST
VE - Teglio Veneto	1019	L	8,5	•	•	BPST

Legenda:
cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera, SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
VE - Concordia Sagittaria	1021	P	o	o	o	o	•	o	o	o	conduttività, ione ammonio, cloruri, boro, solfati
VE - Portogruaro	1004	B	o	o	o	o	o	o	o	o	
VE - Pramaggiore	1020	P	o	o	o	o	•	o	o	o	ione ammonio
VE - Teglio Veneto	1019	B	o	o	o	o	o	o	o	o	

Legenda:
o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; • = superamento SQ/Vs; SCP = stato chimico puntuale; NO₃ = nitrati; pest = pesticidi; VOC = composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar = composti organici aromatici; ClB = clorobenzene; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/Vs.

Inoltre, nel 2001 il Consorzio di Bonifica Pianura Veneta ha condotto uno studio finalizzato alla caratterizzazione e al monitoraggio delle falde nel comprensorio di Portogruaro. L'elaborazione dei suddetti dati ha permesso di individuare, in un sottosuolo particolarmente ricco di risorse idriche, la presenza di 10 livelli acquiferi principali. La situazione idrogeologica è caratterizzata da un sistema di falde sovrapposte in pressione, alloggiata nei livelli permeabili sabbioso-ghiaiosi, separate da orizzonti impermeabili o semi-impermeabili argilloso-limoso- sabbiosi.

Dal punto di vista qualitativo, lo studio ha rilevato che nel territorio di Fossalta di Portogruaro i valori di solfati, cloruri e potassio sono superiori a quelli di altre parti del territorio nella provincia. Va inoltre sottolineato che è stata riscontrata, in casi isolati, la presenza di boro, mentre non sono stati rilevati né pesticidi né erbicidi in quanto gli acquiferi risultano protetti da strati argillosi. Analogamente, per quanto riguarda la presenza di metalli pesanti, i valori di concentrazione rilevati sono generalmente inferiori ai limiti indicati dalla vigente normativa.

Nell'area in esame la profondità della falda freatica si attesta attorno ai 200 cm dal p.c.

2.2.3 Clima acustico

Nella figura seguente si riporta un estratto grafici del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro, dalla cui analisi si evince che:

- l'area dell'impianto è inquadrata come "Classe III - Aree di tipo misto";
- l'intero impianto ricade inoltre in "Fascia A" di pertinenza ferroviaria.

Tabella 2.8. Zonizzazione acustica

Classe	Definizione	TAB. B: Valori limite di emissione (dBA)		TAB. C: Valori limite di immissione (dBA)		TAB. D: Valori di qualità (dBA)		Valori di attenzione riferiti a 1 ora (dBA)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37	60	45
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42	65	50
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70	80	75

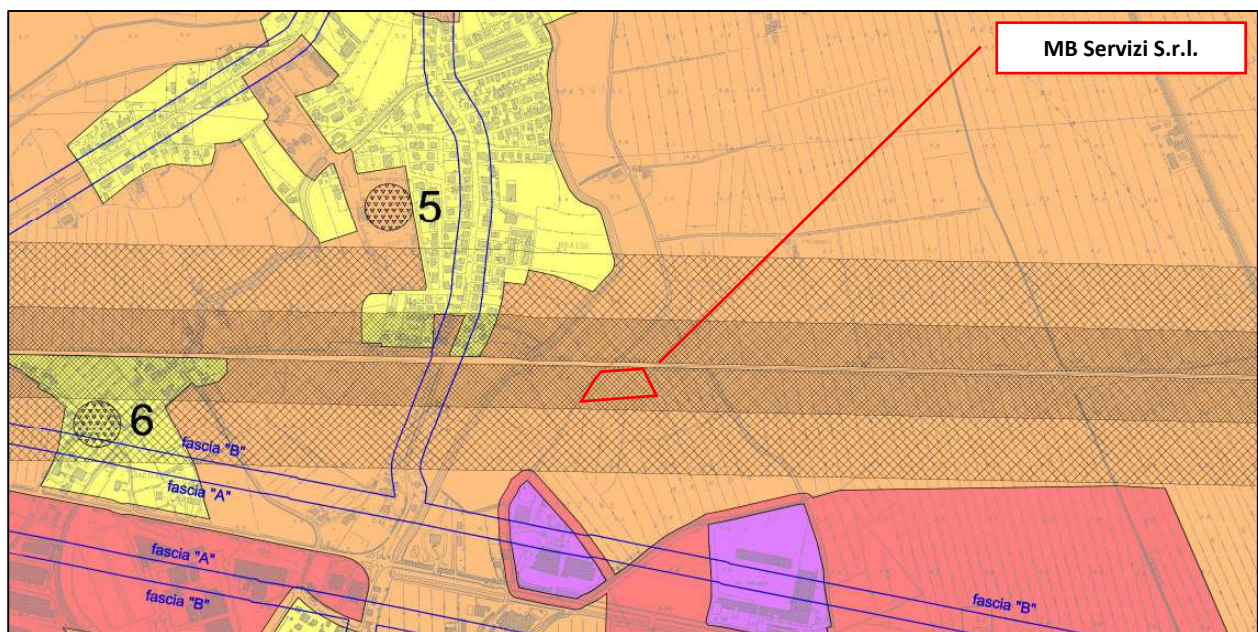


Figura 2.27. Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fossalta di Portogruaro

Il clima acustico dell'area di indagine è caratterizzato dal rumore prodotto da:

- sorgenti continue e discontinue presenti all'interno dello stabilimento (vedi paragrafo 1.4.3);
- traffico veicolare lungo la viabilità;
- traffico ferroviario (discontinuo);
- altri impianti presenti in prossimità dei ricettori.

Le attività sono svolte esclusivamente nel periodo diurno.

2.2.4 Suolo e sottosuolo

Secondo la carta dei suoli della Provincia di Venezia, il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro ricade Bassa Pianura alluvionale recente del fiume Tagliamento, a sedimenti da molto a estremamente calcarei, con suoli a iniziale decarbonatazione costituiti da dossi fluviali prevalentemente di sabbie e limi. L'assetto morfologico, pressoché pianeggiante, con debolissima inclinazione, nell'intorno dell'1,5%, deriva dall'ampia e piatta conoide di deiezione che occupa tutto il settore orientale della piana, lungo un asse ideale che unisce Valvasone ad Annone Veneto.

In base alle mappe messe a disposizione da ARPAV sul portale geomap.arpa.veneto.it, l'area:

- è situata ad un'altezza di circa 5 m s.l.m.;
- possiede una permeabilità moderatamente bassa (0,36-36 mm/h);
- possiede una tessitura dei primi 100 cm del suolo di natura franco-limoso;
- risulta classificata come suolo utilizzato ai sensi della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 sul consumo del suolo.

Per quanto riguarda il rischio di allagamenti, l'area in esame non è considerata a rischio.

Uso del suolo

Ai fini dell'uso del suolo, il Piano Regolatore delle acque del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale comprende l'area dello stabilimento nel tessuto urbano discontinuo.

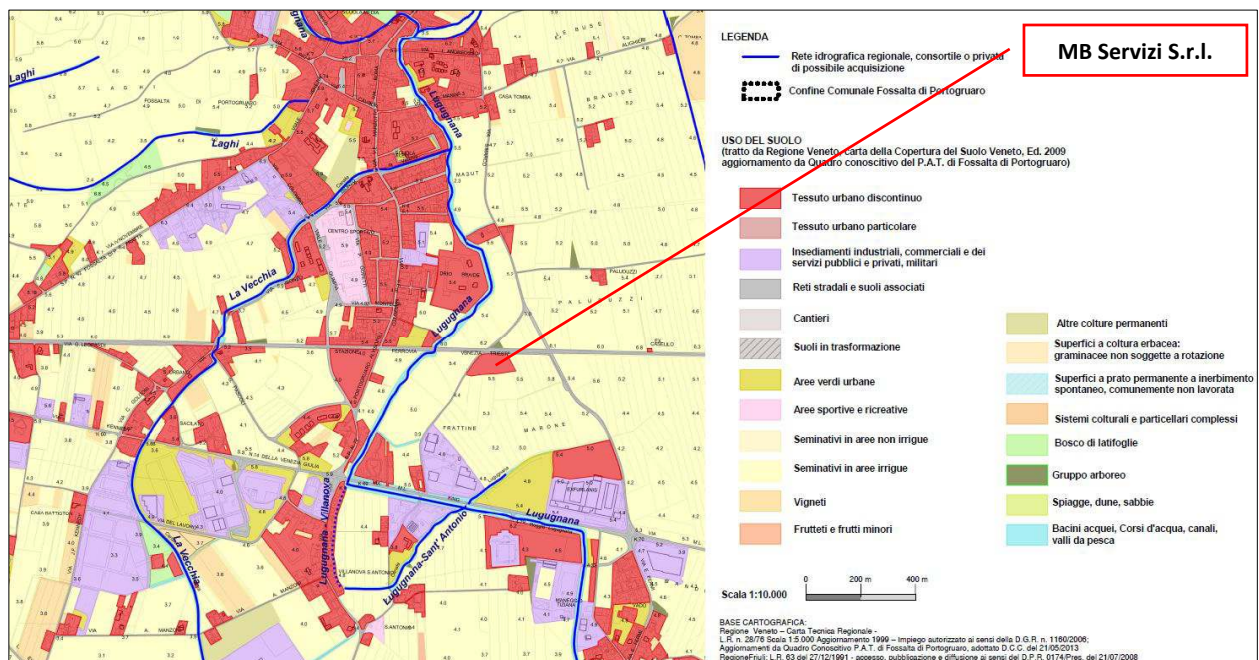


Figura 2.28. Estratto del Piano Regolatore delle acque del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale

Classificazione sismica

Secondo la classificazione di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, recepita dalla Regione del Veneto con Deliberazione Consiglio Regionale n. 67 del 3/12/2003, il territorio comunale di Fossalta di Portogruaro risulta classificato in zona 3 "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti, con obbligo di progettazione antisismica.

L'accelerazione orizzontale per le aree in zona 4 è da considerarsi compresa fra 0,05 e 0,15 G.

2.2.5 Paesaggio

Lo stabilimento è localizzato in un ambito agricolo caratterizzato dalla presenza di abitazioni sparse. L'impianto non interferisce con visuali panoramiche e storicizzate e anche allo stato futuro sarà scarsamente visibile dalla viabilità principale circostante, rappresentata da Via Aldo Moro e dall'adiacente linea ferroviaria Venezia-Trieste. Le strutture di mitigazione già presenti, in particolare la siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto e il rilevato in terra posizionato lungo i lati Nord e Ovest, consentono di mascherare in modo efficace l'impianto.

Come evidenziato nel paragrafo 2.1.2, la porzione più a Ovest dell'area in esame ricade nel vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 relativo a "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

All'interno di tale fascia, le modifiche richieste riguardano esclusivamente variazioni nel lay-out dei depositi dei materiali in cumulo.

Si rimanda per maggiori dettagli all'elaborato [Relazione paesaggistica semplificata](#).

2.2.6 Ecologia e biodiversità

Da un punto di vista strettamente biologico ed ecologico, la "Rete Ecologica" è una proposta di gestione integrata del territorio che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rende possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra, ai fini della conservazione della diversità biologica. La struttura della rete regionale è articolata in:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Come si nota dalla seguente figura, l'area di progetto è ubicata all'interno di un Ambito territoriale omogeneo agricolo, sito in prossimità di corridoi ecologici di area vasta e a una distanza di circa 125 m dall'area facente parte di Rete Natura 2000 ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore"; oltre al sito di Rete Natura 2000, l'area non è interessata dalla presenza, nelle immediate vicinanze, di elementi di natura ambientale rilevanti.

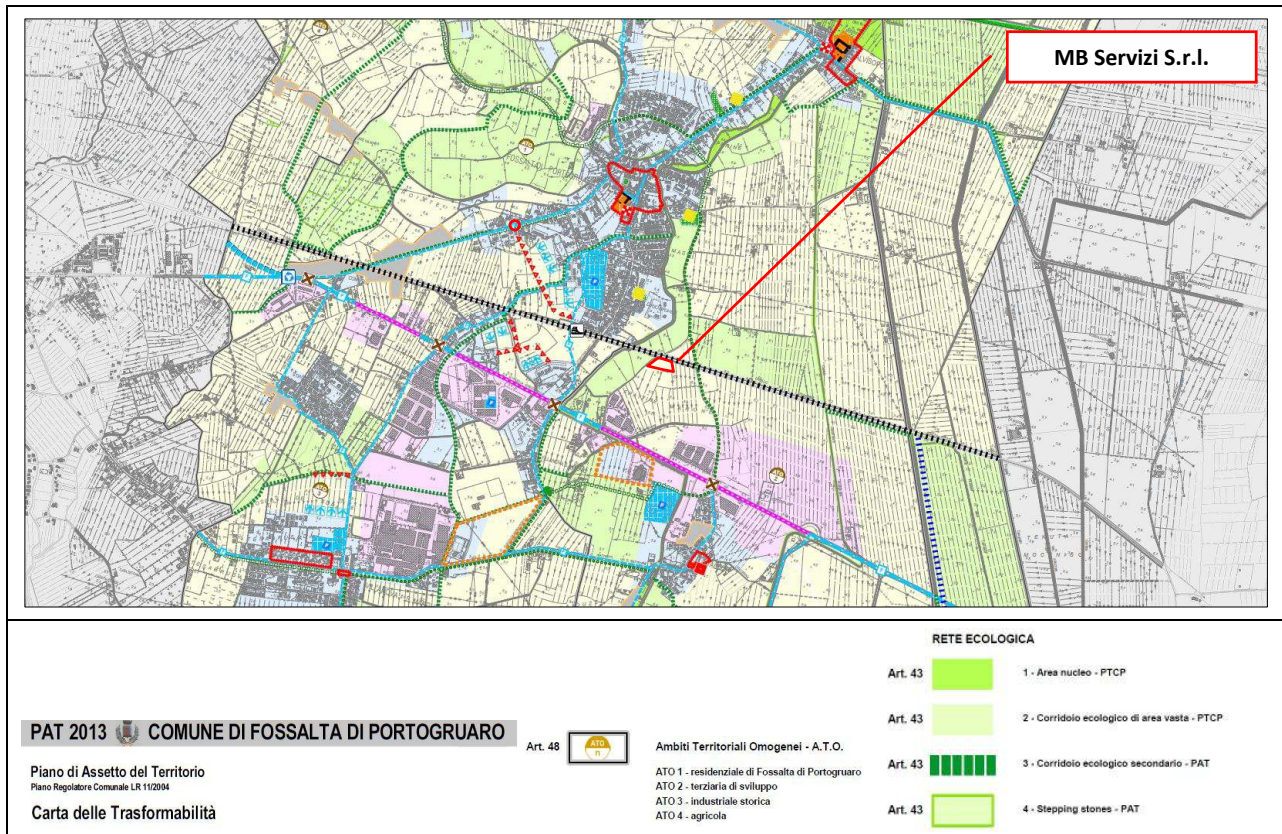


Figura 2.29. Estratto della Carta della trasformabilità del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

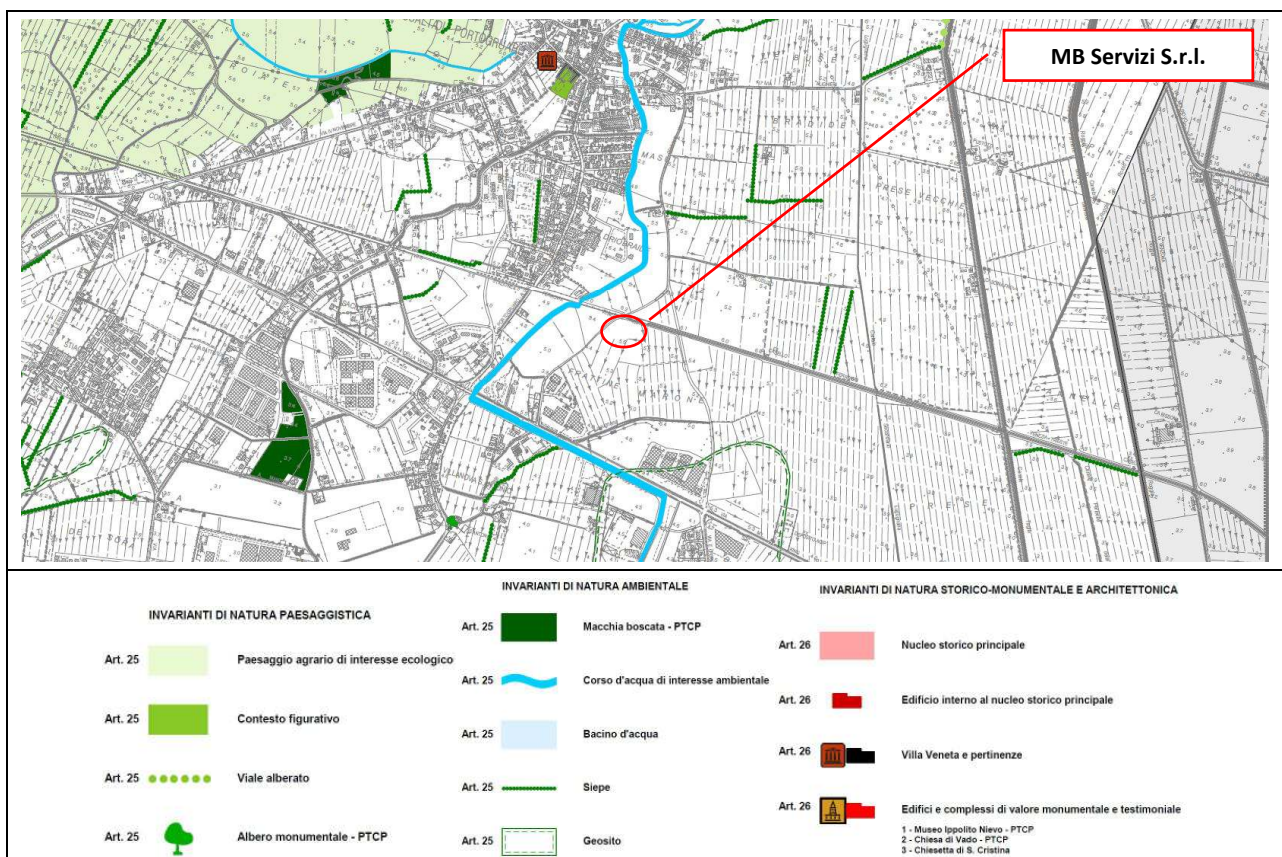


Figura 2.30 Estratto della Carta delle Invarianti del PAT del Comune di Fossalta di Portogruaro

2.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

2.3.1 Localizzazione dei progetti VIA

Nella tabella seguente è indicata la presenza, nell'area prossima al sito, di aree sensibili dal punto di vista ambientale.

Tabella 2.9 Verifica dei criteri VIA relativi alla localizzazione

Tipologia di area sensibile	Fonte del dato	Data di consultazione della fonte	Applicabilità al caso in esame
Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	(1)	Febbraio 2020	NO
Zone costiere e ambiente marino	(2)	Febbraio 2020	NO
Zone montuose	(2)	Febbraio 2020	NO
Zone forestali	(2)	Febbraio 2020	NO
Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale	(1)	Febbraio 2020	NO
Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE	(1)	Febbraio 2020	NO
Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati	-	Febbraio 2020	NA (5)
Zone a forte densità demografica	(3)	Febbraio 2020	NO
Zone di importanza storica, culturale o archeologica	(3) (4)	Febbraio 2020	NO
Zone di importanza paesaggistica	(6)	Febbraio 2020	SI, parziale
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità	-	Febbraio 2020	NO

Note:

- (1) Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).
- (2) Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (sitap.beniculturali.it).
- (3) ISTAT (www.istat.it).
- (4) Vincoli in rete del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (vincoliinrete.beniculturali.it).
- (5) Non applicabile in quanto il progetto non rientra tra i punti dell'Allegato IV alla parte II D.Lgs. 152/2006 quali si applica questo criterio.
- (6) Carta dei vincoli del Piano degli Interventi del Comune di Fossalta di Portogruaro.

2.3.2 Ecologia e biodiversità

L'area dell'impianto non ricade all'interno di siti di Rete Natura 2000. I siti più limitrofi, nel raggio di 5 km dai confini dell'impianto, sono evidenziati nella figura e tabella seguenti.

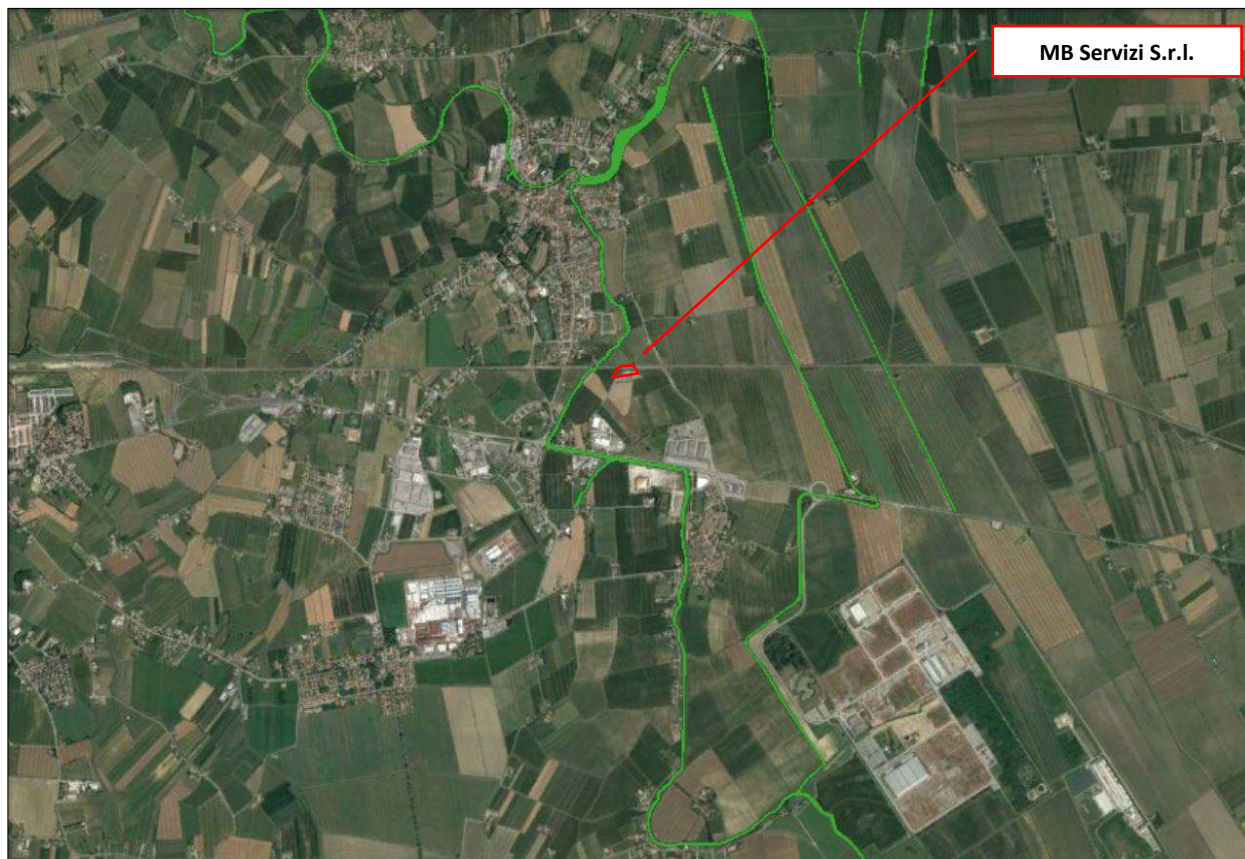


Figura 2.31. Ortofoto con evidenziati in verde i siti di Rete Natura 2000 prossimi all'impianto

Tabella 2.10. Distanza minima dell'impianto dai siti di rete Natura 2000

Tipo sito	Codice	Descrizione	Distanza minima dal confine	Distanza idraulica
ZSC	IT 3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	125 m	500 m

3. DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI RILEVANTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

In questo capitolo sono descritte le caratteristiche dei potenziali impatti ambientali connessi alla gestione dell'impianto di gestione rifiuti.

Si evidenzia inizialmente che:

- data la posizione del sito di localizzazione dell'impianto, si possono escludere effetti ambientali transfrontalieri;
- la probabilità, la frequenza e la durata dei potenziali impatti è correlata alla periodicità di funzionamento dell'impianto (313 giorni/anno);
- tutti i potenziali impatti possono essere definiti "reversibili", in quanto limitati nel tempo.

La valutazione degli impatti ambientali riportata nel presente capitolo è svolta in considerazione:

- dei dati reali disponibili relativi agli anni 2016, 2017 e 2018, ritenuti rappresentativi anche della situazione attuale (il 2019 non risulta invece rappresentativo);
- dei dati potenziali rapportati ai quantitativi massimi di rifiuti autorizzati;
- dei dati potenziali rapportati ai quantitativi massimi di rifiuti richiesti con le modifiche.

Per il calcolo degli indicatori relativi, si è fatto riferimento ai quantitativi di rifiuti gestiti, di seguito indicati.

Tabella 3.1. Quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto negli anni 2016, 2017, 2018, quantitativi autorizzati e richiesti

Tipologia rifiuto	Quantitativo max annuale a progetto	Quantitativo max annuale autorizzato	Quantitativo ricevuto 2016		Quantitativo ricevuto 2017		Quantitativo ricevuto 2018	
	[Mg]	[Mg]	[Mg]	%	[Mg]	%	[Mg]	%
Rifiuti prodotti da trattamenti di minerali non metalliferi (CER 0104XX)	50.000	31.300	24,14	0,1	14,06	0,1	23,72	0,1
Scarti di rivestimenti e materiali refrattari (CER 1611XX)			3,32	0,02	0,00	0,0	0,00	0,0
Cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche (CER 1701XX)			10.844,88	64,2	18.282,54	80,8	28.469,38	97,0
Terre e rocce (CER 1705XX)			5.092,30	30,1	4.330,50	19,1	682,38	2,3
Altri rifiuti da attività di costruzione e demolizione (CER 1709XX)			926,44	5,5	0,00	0,0	180,28	0,6
TOTALE			16.891,08	100,0	22.627,10	100,0	29.355,76	100,0
% sul quantitativo massimo annuale			-	54,0	-	72,3	-	93,8

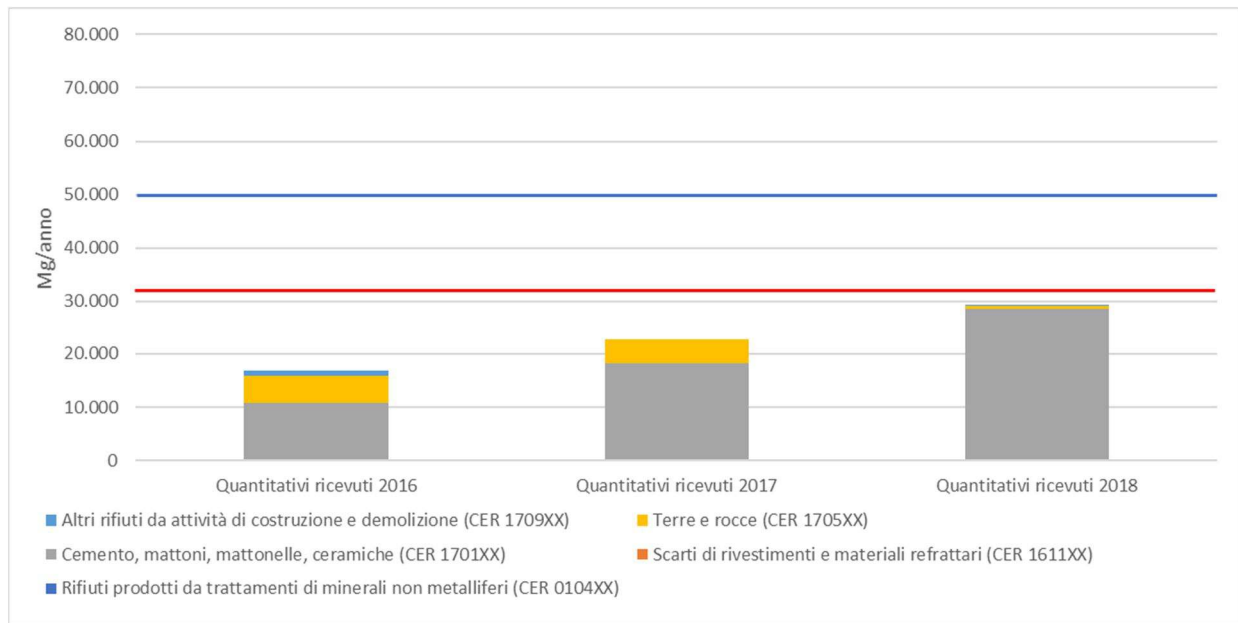


Figura 3.1. Rifiuti in ingresso negli anni 2016, 2017, 2018; in rosso il limite autorizzato, in blu quello richiesto

3.1 UTILIZZAZIONE DI RISORSE

3.1.1 Consumi di materie prime e materiali ausiliari

Il processo non prevede utilizzo di materie prime o sostanze chimiche. Per la manutenzione delle attrezzature sono utilizzati grassi e lubrificanti, cassoni e ricambi meccanici.

L'impatto sul consumo di risorse è positivo, in quanto nell'ottica di promuovere il riutilizzo dei materiali di scarto, l'aumento dei quantitativi di rifiuti inerti da recuperare coincide con un corrispondente aumento della produzione di materie che cessano la qualifica di rifiuto (EoW) per un successivo utilizzo in opere edilizie ed infrastrutturali, in linea con i principi di economia circolare e con il risparmio di risorse naturali.

La modifica proposta è finalizzata ad aumentare il recupero dei rifiuti inerti ai fini del riciclo, e comprende due nuove tipologie di EoW costituite da pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili, con criteri da definire "caso per caso", il cui utilizzo è relativo alla stessa finalità per la quale erano finalizzati i prodotti originari.

3.1.2 Consumi idrici

Nell'attività di gestione dei rifiuti l'acqua è utilizzata per:

- la bagnatura delle aree di transito e movimentazione;
- la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione;
- la bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore.

Anche in considerazione delle modifiche richieste, l'impatto rimane trascurabile e tuttavia risulta particolarmente importante ai fini di contenimento delle polveri diffuse.

3.1.3 Produzione e consumi energetici (energia e combustibili)

Le fonti energetiche utilizzate presso l'impianto sono costituite da:

- energia elettrica, prelevata da rete esterna e utilizzata per l'alimentazione della zona uffici e del sistema di illuminazione;
- gasolio, per la movimentazione interna dei mezzi;
- gasolio, per il funzionamento del gruppo elettrogeno che alimenta l'impianto di recupero dei rifiuti.

Si riportano, in Tabella 3.2, i consumi energetici degli anni 2016, 2017 e 2018 e i valori rapportati ai quantitativi massimi di rifiuti autorizzati e a quelli richiesti con le modifiche.

Si precisa che il contaltri per la registrazione dei consumi di gasolio sono stati installati nel 2017, pertanto per l'anno 2016 non sono disponibili i quantitativi di gasolio utilizzato per autotrazione e per la produzione di energia elettrica.

Tabella 3.2. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2016, 2017 e 2018 e proiezione alla capacità massima attualmente autorizzata e richiesta

Grandezza	U.M.	2016	2017	2018	(1)	(2)
Energia elettrica (uffici + illuminazione)	kWh	7.410	7.911	9.426	10.050	16.055
	TEP	1	1	2	2	3
	TEP/Mg	n.d.	0,0001	0,0001	0,0001	0,0001
Gasolio per autotrazione	Lt	n.d.	10.099	22.300	23.777	37.982
	TEP	n.d.	9	20	22	35
	TEP/Mg	n.d.	0,0004	0,0007	0,007	0,007
Gasolio per gruppo elettrogeno (impianto rifiuti)	Lt	n.d.	40.395	89.190	95.097	151.912
	TEP	n.d.	37	82	87	139
	TEP/Mg	n.d.	0,0016	0,0028	0,0028	0,0028
TOTALE	TEP	n.d.	48	104	111	177
	TEP/Mg	n.d.	0,0021	0,0035	0,0035	0,0035

Note:

(1) Consumi rapportati alla potenzialità massima attualmente autorizzata dell'impianto (31.300 t/anno), calcolata in proporzione al consumo specifico dell'anno 2018 (caso peggiore).

(2) Consumi rapportati alla potenzialità massima dell'impianto (50.000 t/anno) che si chiede di autorizzare, calcolata in proporzione al consumo specifico dell'anno 2018 (caso peggiore).

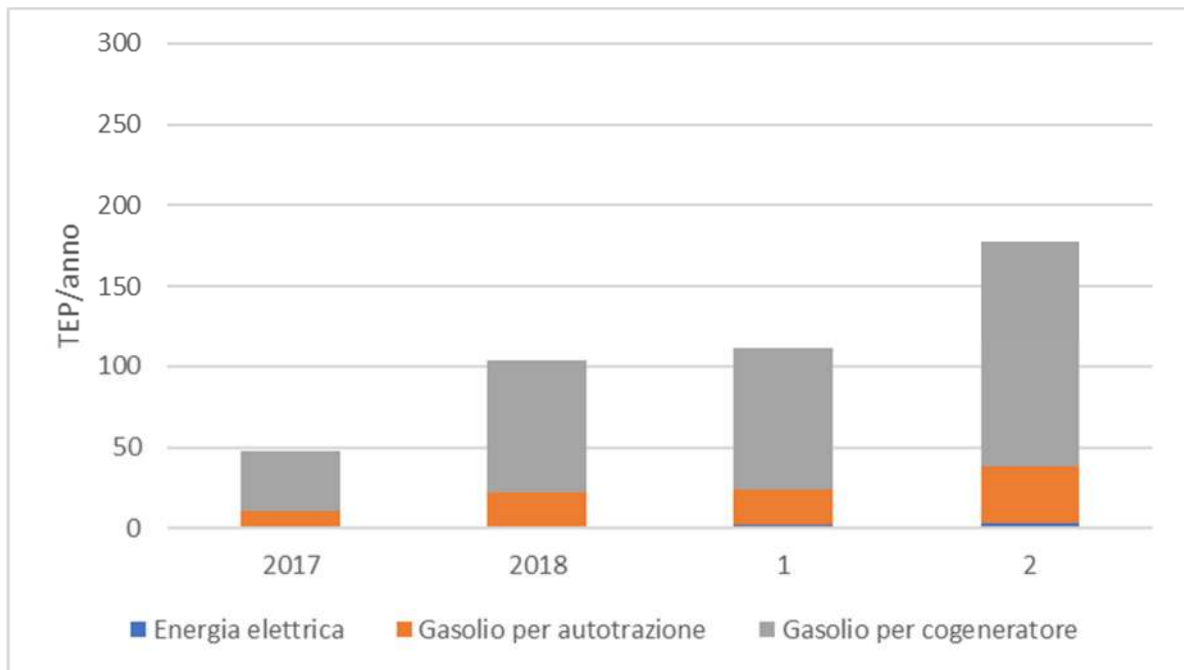


Figura 3.2. Flussi di energia elettrica e combustibili consumati negli anni 2017 e 2018 e proiezione alla capacità massima attualmente autorizzata e richiesta con la modifica

Dai dati riportati in Tabella 3.2 emerge quanto segue:

- il consumo preponderante è rappresentato dal gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno per l'alimentazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti;
- alla massima capacità produttiva si stima un consumo di circa 70-110 TEP/anno, che corrisponde a circa 0,0035 TEP/Mg di rifiuto in ingresso;
- alla massima capacità produttiva richiesta con la modifica si stima un consumo di circa 180 TEP/anno, che corrisponde a circa 0,0035 TEP/Mg di rifiuto in ingresso di rifiuto in ingresso.

Si evidenzia che il dato è affetto da una certa incertezza dovuta alla eterogeneità dei rifiuti lavorati, che possono peraltro essere ri-lavorati più volte fino ad ottenere la qualità desiderata nei materiali in uscita. Si stima quindi che l'impatto sui consumi energetici raddoppi rispetto allo stato attualmente autorizzato, rimanendo proporzionale nell'indicatore del consumo per Mg di rifiuti trattati; tuttavia, il consumo rimane in ogni caso molto al di sotto del limite previsto dall'art. 19 della L. 10/1991, che prevede l'obbligo di nomina di un energy manager in caso di consumo superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore industriale. Pertanto, l'impatto si ritiene poco significativo.

3.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.2.1 Emissioni in atmosfera puntuali

Presso l'impianto non sono attivi punti di emissione in atmosfera convogliati sottoposti ad autorizzazione.

Il gruppo elettrogeno alimentato a gasolio ha potenzialità di 164 kW e non è di conseguenza sottoposto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 c. 1 del D. Lgs. 152/2006 (punto bb della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006). Con l'aumento di potenzialità, aumenteranno proporzionalmente anche le emissioni prodotte dalla combustione del gasolio, con impatto poco significativo.

3.2.2 Emissioni in atmosfera diffuse

Le attività svolte presso lo stabilimento, data la natura dei materiali processati, possono produrre emissioni diffuse di polveri.

L'aumento di potenzialità dei rifiuti trattati, ma anche l'aumento della capacità di stoccaggio, potrebbero provocare un aumento non trascurabile delle emissioni diffuse di polvere.

Al fine del loro contenimento, in particolare nelle fasi di movimentazione dei rifiuti che possono produrre polveri e in condizioni meteo che ne favoriscano la dispersione (classicamente, in estate e in periodi di secco), sono attuati i seguenti accorgimenti:

- bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte;
- bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione (cfr. Tavola 1 – Layout);
- bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore;
- mantenimento della pulizia dei piazzali;
- presenza di essenze vegetali (siepe) circostanti lo stabilimento in tutti i lati ad eccezione della zona di accesso dei mezzi;
- lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita tramite apposito impianto automatizzato.

La strada di accesso allo stabilimento risulta pavimentata con asfalto.

L'applicazione di tali misure di mitigazione, pienamente idonee anche rispetto alle modifiche richieste, può garantire il mantenimento dell'impatto alla situazione già autorizzata.

3.2.3 Emissioni odorigene

Presso l'impianto non sono presenti fonti di emissioni odorigene "rilevanti", data la natura dei materiali gestiti e trattati, non soggetti a fenomeni di putrescenza. Di conseguenza, vista anche la totale assenza di segnalazioni di molestie olfattive da parte della popolazione limitrofa, non sono mai state eseguite indagini olfattometriche.

3.3 EMISSIONI ACUSTICHE

Come evidenziato al paragrafo 2.2.3, lo stabilimento si trova in classe III Aree di tipo misto, interamente all'interno della fascia A di pertinenza ferroviaria.

Le principali sorgenti sonore sono rappresentate da:

- frantumatore, vibrovaglio, tramogge;
- macchine operatrici per la movimentazione dei materiali;
- mezzi in transito a bassa velocità per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita dall'impianto il carico e scarico;
- generatore di corrente elettrica.

Come evidenziato nel documento di [Valutazione di impatto acustico](#) redatto il 13/02/2020 da parte dei tecnici iscritti all'elenco nazionale dei tecnici competenti in acustica al n. 1092 E. Soranzo e al n. 772 E. Giusto, a seguito delle misurazioni effettuate nel sito in data 29/01/2020, le attività svolte attualmente rispettano i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alle zone in cui si trovano i ricettori maggiormente impattati.

Inoltre, la **Documentazione previsionale di impatto acustico** redatta nella stessa data da parte degli stessi tecnici, ha accertato che, a seguito delle valutazioni effettuate tramite ricorso a software di modellazione acustica tridimensionale, tarato sulla base di un'adeguata campagna di rilievi fonometrici, anche le attività di cui alla richiesta di modifica rispetteranno i limiti previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata alle zone in cui si trovano i ricettori, sia considerando un'altezza dei cumuli pari a 4 m sia con un'altezza pari a 6 m. Analizzando i risultati dello studio emerge inoltre che l'aumento dell'altezza dei cumuli da 4 m a 6 m consente una generale riduzione dei livelli sonori presso i ricettori, grazie al maggiore effetto schermante delle sorgenti più impattanti (impianto di vagliatura e impianto di frantumazione).

3.4 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico veicolare deriva prevalentemente:

- dall'ingresso dei rifiuti;
- dalle spedizioni dei prodotti finiti;
- dall'avvio a recupero dei rifiuti prodotti.

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai flussi di traffico veicolare stimati per il periodo 2016-2018, relativo sia alla gestione rifiuto in ingresso che dei materiali EoW prodotti in uscita.

Il traffico veicolare è stimato sui dati reali di conferimenti di rifiuti degli anni 2016-2018 e in rapporto ai quantitativi massimi di rifiuti autorizzati e a quelli richiesti con le modifiche sulla base dei seguenti assunti:

- conferimento di rifiuti in ingresso:
 - 45% dei mezzi aventi portata pari a 30 Mg;
 - 45% dei mezzi aventi portata pari a 24 Mg;
 - 10% dei mezzi aventi portata pari a 3,5 Mg;
- spedizione di materiali in uscita:
 - 47,5% dei mezzi aventi portata pari a 30 Mg;
 - 47,5% dei mezzi aventi portata pari a 24 Mg;
 - 5% dei mezzi aventi portata pari a 3,5 Mg.

Sono stati considerati trascurabili i conferimenti di rifiuti prodotti nello stabilimento dovuti ad attività di manutenzione.

Tabella 3.3. Flussi di traffico veicolare indotto

	U.M.	2016	2017	2018	(1)	(2)
Conferimento rifiuti	n. mezzi / giorno	3,4	4,5	5,8	6,2	10,0
Spedizione EoW	n. mezzi / giorno	2,7	3,6	4,7	5,0	8,0
Spedizione rifiuti da attività di recupero	n. mezzi / giorno	0,02	0,04	0,06	0,07	0,11
TOTALE	n. mezzi / giorno	6,1	8,2	10,6	11,3	18,1

NOTE:

(1) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima autorizzata (31.300 Mg/anno).

(2) Numero conferimenti giornalieri rapportati alla potenzialità massima richiesta con la modifica (50.000 Mg/anno).

Dai dati sopra riportati, si evidenzia che:

- negli anni di riferimento 2016-2018, il traffico veicolare generato dall'attività di gestione dei rifiuti si attesta ad un valore medio di circa 8,4 mezzi/giorno;
- dato che il traffico veicolare indotto insiste interamente sulla S.S. 14, tale valore medio rappresenta lo 0,8% del Traffico Diurno Medio²; più specificatamente, esso rappresenta il 3,2% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- alla massima potenzialità produttiva autorizzata si può stimare un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al conferimento di rifiuti, spedizione di EoW o avvio a impianti terzi di rifiuti esitati) di circa 11-12 mezzi/giorno, corrispondente a circa 1,5 mezzi/ora;
- alla potenzialità produttiva aumentata come da richiesta di modifica si può stimare un numero medio massimo di mezzi in ingresso e in uscita (relativi al conferimento di rifiuti, spedizione di EoW o avvio a impianti terzi di rifiuti esitati) di circa 18 mezzi/giorno, corrispondente a circa 2,25 mezzi/ora;
- dato che il traffico veicolare indotto insiste interamente sulla S.S. 14, alla massima potenzialità autorizzata dell'impianto esso rappresenta lo 0,11% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 4,3% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- analogamente, alla potenzialità produttiva aumentata come da richiesta di modifica dell'impianto, esso rappresenta lo 0,18% del Traffico Diurno Medio; più specificatamente, esso rappresenta il 6,9% della componente commerciale pesante del Traffico Diurno Medio;
- presso la strada laterale di immissione nella S.S. 14 in cui è situato l'ingresso nello stabilimento (Via M.L. King, 9) è situato anche lo stabilimento di betonaggio General Beton Triveneta S.p.a., il cui ciclo produttivo comprende il recupero di ceneri nell'impasto; nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA n. 2019/1.11 del 22/07/2019 svolto da General Beton Triveneta S.p.a., pubblicato come da procedura e concluso con non assoggettabilità alla procedura di VIA, emerge che il numero massimo atteso di mezzi giornaliero è previsto in 42 mezzi/giorno e, come aspetto cumulativo, tale valore va a sommarsi ai 22 mezzi/giorno attestati dal presente Studio;
- l'immissione nella S.S. 14 risulta dotata di opportuna intersezione che finora non risulta aver provocato particolari problematiche sulla viabilità, in quanto collocato nei pressi dell'intersezione semaforica della S.S. 14, quindi con velocità dei veicoli opportunamente moderata.

3.5 SCARICHI IDRICI

L'acqua è utilizzata per:

- la bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte;
- la bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione;
- la bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore.

² Considerando il valore di Traffico Diurno Medio, in giorni feriali, di 9.831 mezzi/giorno rilevato al km 71+700 nel 2009 (Fonte: Progetto 2008-2009 a cura della Regione Veneto), con componente di veicoli commerciali pesanti pari al 2,45% del traffico totale autovetture + veicoli commerciali leggeri + veicoli commerciali pesanti).

Presso lo stabilimento possono pertanto essere prodotte:

- acque meteoriche ricadenti nell'intera area dello stabilimento;
- acque di lavaggio ruote degli automezzi in uscita dallo stabilimento;
- eventuali acque dall'impianto di nebulizzazione dei cumuli e delle aree.

L'impianto di gestione dei rifiuti rientra fra le tipologie di insediamenti elencate in allegato F alle Norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Si ritiene che le acque meteoriche ricadenti nell'area esterna possano provocare in linea teorica il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente, come definite all'art. 39 comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, costituite da solidi sospesi ed eventualmente, in maniera occasionale e fortuita, idrocarburi (perdite di oli dai mezzi).

Le acque di prima e seconda pioggia ricadenti nell'intera area dell'impianto, unitamente alle acque di lavaggio ruote e alle eventuali acque di percolamento prodotte dall'impianto di nebulizzazione, sono raccolte mediante un fosso che delimita il perimetro dello stabilimento e termina in un bacino di compensazione utile a sedimentare eventuali materiali sospesi, a valle del quale è posizionato il pozzetto di campionamento. Al fine di salvaguardare il regolare funzionamento nel tempo del sistema di raccolta delle acque trattamento delle acque, il fossato circostante l'insediamento e la vasca di compensazione devono essere periodicamente sottoposti a pulizia del fondo.

Date le caratteristiche dei rifiuti in ingresso soggetti al dilavamento, si rileva che il sistema di raccolta e sedimentazione è finalizzato alla tutela della qualità dello scarico da eventuali solidi sospesi.

Caratteristiche delle acque reflue

Il sistema garantisce il rispetto dei limiti allo scarico in corpo idrico superficiale di cui alla tabella 3 dell'allegato V alla Parte III del D.Lgs 152/2006 e della tabella 1 dell'allegato B alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Tabella 3.4. Limiti allo scarico

Parametro	Limite in mg/lt
pH	5,5 - 9,5
Solidi sospesi totali	80
COD	160
Idrocarburi totali	5

Si riportano nella tabella seguente i dati di autocontrollo relativi alle ultime verifiche analitiche eseguite.

Tabella 3.5. Scarico acque meteoriche, dati delle ultime analisi di autocontrollo

Parametro	21/05/2018	23/11/2018	03/05/2019	01/10/2019
pH [-]	7,5	7,4	8,5	7,6
SST [mg/l]	18	27	11	13
Idrocarburi tot. [mg/l]	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
COD [mg/l]	15	12	12	37

Nonostante l'aumento di potenzialità e di capacità richiesta, si ritiene che l'impatto possa rimanere analogo a quello attuale, in quanto è connesso essenzialmente alle precipitazioni atmosferiche.

Il fossato e la vasca di compensazione sono periodicamente sottoposti a operazioni di pulizia del fondo, ed eventualmente potrà aumentare in maniera poco significativa il quantitativo di fango prodotto.

3.6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti in uscita possono essere costituiti da:

- rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in particolare scarti dell'attività di separazione delle frazioni indesiderate (metalli, materiali estranei agli inerti);
- eventuali materiali che non raggiungono le specifiche previste dalle norme per la cessazione della qualifica di rifiuto e pertanto restano sottoposti al regime dei rifiuti;
- rifiuti prodotti in attività di manutenzione o gestione ordinaria dello stabilimento.

I rifiuti sono raccolti in maniera differenziata, classificati e messi in deposito temporaneo in contenitori o aree idonee, separatamente dai rifiuti in gestione con indicazione del CER mediante apposita cartellonistica.

Si riportano in Tabella 3.6 i quantitativi dei rifiuti prodotti attività di recupero. I rifiuti prodotti da attività di manutenzione dell'impianto sono gestiti e avviati a recupero/smaltimento dalle stesse società che hanno effettuato le operazioni di manutenzione.

Tabella 3.6. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018 e proporzione alla potenzialità autorizzata e richiesta

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]	(1) [Mg]	(2) [Mg]
170201	Legno	1,06	0,00	0,00	-	-
170203	Plastica	15,94	0,00	0,00	-	-
170405	Ferro e acciaio	9,82	0,00	0,00	-	-
191202	Metalli ferrosi	72,34	229,00	379,66	404,80	646,65
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) diversi da quelli di cui alla voce 191211	2,80	31,62	23,28	24,82	39,65
Totale		101,96	260,62	402,94	429,63	686,30
Produzione specifica di rifiuti (3)		0,6%	1,1%	1,4%	1,4%	1,4%

NOTE:

- (1) Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di recupero, rapportati alla potenzialità massima attualmente autorizzata dell'impianto (31.300 t/anno), calcolata in proporzione alla produzione specifica di rifiuti dell'anno 2018 (caso peggiore).
- (2) Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di recupero, rapportati alla potenzialità massima dell'impianto (50.000 t/anno) che si chiede di autorizzare, calcolata in proporzione alla produzione specifica di rifiuti dell'anno 2018 (caso peggiore).
- (3) Calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti prodotti e i quantitativi di rifiuti in ingresso.

Dai dati di Tabella 3.6 si può evidenziare quanto segue:

- la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è ascrivibile alla produzione alla separazione di materiali ferrosi dai rifiuti processati;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto percentuale tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio dell'1,4% dei rifiuti trattati.

Le procedure di accettazione, finalizzate a verificare l'assenza di rifiuti non conformi, e i controlli sullo svolgimento delle demolizioni selettive permettono di contenere i quantitativi di rifiuti prodotti.

Con l'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati ci si attende un corrispondente dei rifiuti prodotti, ma poiché le tipologie dei rifiuti lavorati non cambiano rispetto a quanto già autorizzato, ci si attende che il valore percentuale sia proporzionale e rimanga stazionario.

Rifiuti non conformi

L'effettuazione dei controlli sui rifiuti in ingresso è necessaria per prevenire la possibilità di ricevere rifiuti non conformi; tuttavia, nel caso si rinvenivano rifiuti non conformi solo a seguito del conferimento, essi devono essere:

- posti in un contenitore o in un'area segnalata con cartellonistica, individuata all'occorrenza;
- classificati e registrati utilizzando il codice più appropriato, specificando nelle annotazioni del registro di carico e scarico che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata.

Nel periodo di riferimento (2016, 2017 e 2018) non sono stati rinvenuti rifiuti in ingresso non conformi.

3.7 Impatti su suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda i possibili impatti sulla matrice suolo e sottosuolo durante l'esercizio dell'impianto, si ritiene che essi possano essere del tutto trascurabili considerando che:

- non vi sono superfici scoperte di pertinenza dell'impianto in cui possono avvenire sversamenti di sostanze pericolose e/o pregiudizievoli per l'ambiente in modo non occasionale o fortuito;
- non vi sono stoccaggi di rifiuti pericolosi;
- tutta l'area di pertinenza dell'impianto è servita da sistema di allontanamento delle acque meteoriche previa sedimentazione.

Il progetto non prevede ulteriore consumo di suolo; data la natura dei materiali, l'impatto si ritiene trascurabile.

3.8 Impatti su vegetazione, flora e fauna e sul paesaggio

Per quanto riguarda i potenziali impatti dell'impianto su vegetazione, flora e fauna, si evidenzia che il sito non ricade in aree limitrofe a siti di Rete Natura 2000; come anticipato nel paragrafo 2.3.2, l'area ZSC più vicina dista infatti 125 m dall'impianto in direzione Nord-Ovest.

Si è valutato che le attività autorizzate e modificate come richiesto non generano effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 considerati; per la descrizione della valutazione completa si rimanda all'elaborato "[Relazione tecnica in merito alla non significatività dell'intervento sulla rete natura 2000](#)".

Per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio, si evidenzia che:

- lo stabilimento in esame ricade parzialmente in area vincolata paesaggisticamente (per la presenza di un limitrofo corso d'acqua tutelato per legge);
- le modifiche relative a tale porzione dello stabilimento sono costituite esclusivamente dalla riorganizzazione del lay-out dei cumuli di materiale stoccato, con aumento dell'altezza degli stessi a 6 metri;
- sul lato Nord ed Ovest è presente un rilevato in terra di altezza pari a 160 cm, con siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus* posta sulla sommità;
- tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto, fatta eccezione per la sola zona di accesso dei mezzi, è dotato di siepe sempreverde in *Prunus Lauroceratus*.

Date le opere di mitigazione già presenti (in particolare la siepe lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto), le modifiche in progetto non risulteranno visibili dai principali punti di intervisibilità rappresentati dalla strada comunale Via Aldo Moro e dalla linea ferroviaria.

Dopo aver valutato l'influenza visiva delle modifiche in progetto, è possibile affermare che l'intervento non genera interferenze negative in grado di alterare la componente paesaggistica dell'area in esame. Non si ritiene pertanto necessario prevedere ulteriori mitigazioni.

Si rimanda anche all'elaborato "[Relazione paesaggistica semplificata](#)".



Figura 3.3. Vista del confine Nord a ridosso della linea ferroviaria



Figura 3.4. Vista verso Sud su V.le M.L. King in corrispondenza del cancello di ingresso



Figura 3.5. Vista verso Sud a ridosso del confine Nord-Est dell'impianto



Figura 3.6. Vista della zona Nord-Est dell'impianto

3.9 IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

L'impianto non determina particolari rischi per la salute umana, considerando che:

- l'attività è svolta all'aperto in condizioni di respirabilità idonee anche grazie alle mitigazioni previste per il contenimento delle polveri;
- i rifiuti trattati non presentano caratteristiche di pericolosità e pertanto la loro gestione e il dilavamento da parte delle acque meteoriche non sono suscettibili di provocare impatti particolarmente significativi per la salute;
- gli impianti e le macchine sono utilizzati in condizioni di sicurezza e sono dotati degli opportuni dispositivi di sicurezza/controllo.

Per quanto concerne la salute della popolazione residente nei dintorni, il confine dello stabilimento si trova a una distanza minima dalle abitazioni più vicine pari a 240 metri e l'unico impatto che possa arrecare disturbo si ritiene che possa essere la presenza di rumori, come precisato al paragrafo 3.3.

Al fine di ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per gli addetti, sono effettuati controlli di processo per garantire che tutte le sezioni impiantistiche dell'installazione assolvano alle funzioni per le quali sono state progettate, nelle condizioni operative previste.

I controlli sono sia di tipo gestionale che operativo e sono effettuati dal personale dedicato alla gestione dell'impianto con le frequenze segnalate nei libretti d'uso e manutenzione. In caso di rotture, sono effettuate le necessarie operazioni di manutenzione straordinaria.

4. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE

Con “misure di mitigazione” si intendono diverse categorie di interventi che, per poter essere definiti tali, devono risultare direttamente collegati agli impatti ambientali dell’opera. Ne sono tipici esempi gli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, gli impianti di depurazione delle acque, le barriere acustiche, le barriere arboree. Diversamente, le “opere di compensazione” sono rappresentate dagli interventi non strettamente collegati con l’opera, ma che vengono realizzati a titolo di “compensazione” ambientale, quali ad esempio la creazione di habitat umidi o di zone boscate o la bonifica e rivegetazione di siti degradati, anche se non prodotti dall’opera in esame.

Le misure finalizzate ad ottenere la mitigazione possibile degli impatti sono definite anche in considerazione della sostenibilità economico-finanziaria delle stesse in relazione all’attività esistente.

Le strutture e le linee produttive dell’impianto di gestione rifiuti speciali inerti non pericolosi sono in essere da anni. L’impianto è stato realizzato tenendo conto delle tecnologie disponibili al tempo della realizzazione delle diverse opere che lo compongono.

Sono di seguito riportate, per ciascun comparto ambientale, le misure di mitigazione adottate presso l’impianto.

Tabella 4.1. Misure di mitigazione adottate

Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi di materie prime e materiali ausiliari	Il processo di trattamento dei rifiuti non richiede additivi e materie ausiliarie. Nell’ottica di promuovere il riutilizzo dei materiali di scarto, il trattamento di rifiuti inerti e la produzione di materie che cessano la qualifica di rifiuto (EoW) per un successivo utilizzo in opere edilizie ed infrastrutturali, è in linea con i principi di economia circolare. La modifica proposta è finalizzata ad aumentare il recupero dei rifiuti inerti ai fini del riciclo, e comprende due nuove tipologie di EoW costituite da pietrisco ferroviario riciclato e traverse ferroviarie riutilizzabili, con criteri da definire “caso per caso”, il cui utilizzo è relativo alla stessa finalità per la quale erano finalizzati i prodotti originari.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi idrici	Trascurabili, in quanto l’acqua non è utilizzata nel processo produttivo ma solo ai fini dell’abbattimento delle possibili emissioni diffuse di polveri e al lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita.
UTILIZZAZIONE DI RISORSE > Consumi energetici (energia e combustibili)	Trascurabili, in quanto il consumo massimo previsto è pari ai circa 180 TEP/anno considerando sia gasolio che energia elettrica da rete esterna.

Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
EMMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni in atmosfera (puntuali e diffuse)	<p>Non sono presenti punti di emissioni in atmosfera puntuali sottoposti ad autorizzazione.</p> <p>Le attività svolte presso lo stabilimento, data la natura dei materiali processati, possono produrre emissioni diffuse di polveri; le misure di mitigazione già poste in essere sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • bagnatura delle aree di transito e movimentazione mediante autobotte; • bagnatura dei cumuli e delle aree mediante apposito impianto di nebulizzazione; • bagnatura del punto di introduzione dei rifiuti, al fine di contenere l'eventuale emissione di polvere derivata dalla lavorazione di rifiuti particolarmente polverulenti a seguito del trattamento, mediante appositi ugelli diffusori collocati sulla tramoggia del frantumatore; • mantenimento della pulizia delle aree di transito; • presenza di essenze vegetali (siepe) circostanti tutto il perimetro dello stabilimento. <p>Tali misure si ritengono idonee e sono applicate pienamente anche rispetto alle modifiche richieste.</p>
EMMISSIONI IN ATMOSFERA > Emissioni odorigene	Non pertinente.
EMMISSIONI ACUSTICHE	<p>In base al documento di Valutazione di Impatto Acustico, le attività produttive rientrano nei limiti acustici, anche in virtù delle seguenti misure di mitigazione già poste in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • terrapieno arginale perimetrale di 1,6 m di altezza sui lati Ovest e Nord con siepe arbustiva nella sommità; • barriera fonoassorbente e fonoimpedente a "L" sul lato Nord e Ovest dell'impianto di trattamento in corrispondenza delle sorgenti sonore più impattanti. <p>Tali misure si ritengono idonee e sono applicate pienamente anche rispetto alle modifiche richieste.</p>
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	<p>Il traffico indotto dall'attività di gestione dei rifiuti, anche in considerazione delle modifiche richieste, non è particolarmente significativo per la viabilità della zona, che risulta peraltro priva di criticità. Le buone pratiche di gestione adottate nell'impianto, con ottimizzazione dell'organizzazione logistica (preferenza di utilizzo di mezzi di portata maggiore), permette di contenere al massimo il numero di veicolo indotti dall'attività.</p> <p>L'impianto di lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita garantisce la sicurezza stradale dei mezzi.</p>
SCARICHI IDRICI	<p>È presente un idoneo sistema di raccolta e trattamento costituito da un fosso interno che delimita il perimetro dello stabilimento e termina in un bacino di compensazione finalizzato a sedimentare eventuali materiali sospesi, a valle del quale è posizionato un pozzetto di campionamento.</p> <p>L'esito delle analisi semestrali eseguite conformemente a quanto prescritto ne dimostra l'efficacia.</p> <p>Tali misure si ritengono idonee e sono applicate pienamente anche rispetto alle modifiche richieste.</p>



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

Comparto ambientale	Misure di mitigazione già adottate
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Le procedure di accettazione, finalizzate a verificare l'assenza di rifiuti non conformi, e i controlli sullo svolgimento delle demolizioni selettive permettono di contenere i quantitativi di rifiuti prodotti. Tali misure si ritengono idonee e sono applicate pienamente anche rispetto alle modifiche richieste.
IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	L'area di pertinenza dell'impianto è interamente dotata di raccolta di allontanamento delle acque meteoriche con scarico finale in corpo idrico superficiale. Tali misure si ritengono idonee e sono applicate pienamente anche rispetto alle modifiche richieste.
IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	Vedi "Relazione Tecnica di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale".
IMPATTI SUL PAESAGGIO	È presente un terrapieno arginale perimetrale di 1,6 m di altezza sui lati Ovest e Nord dello stabilimento con siepe arbustiva sempreverde in <i>Prunus Lauroceratus</i> nella sommità; la siepe prosegue lungo tutto il perimetro di pertinenza dell'impianto. Allo stato attuale, e anche in considerazione delle modifiche di lay-out proposte, l'impianto non interferisce con visuali panoramiche e storicizzate ed è scarsamente visibile dai principali punti di intervisibilità circostanti.

Padova, 14/02/2020

Redatto da:	Verificato da:	Approvato da:
<p>Aplus S.r.l. - Dott. Stefano Cadamuro</p> <p>Via S. Crispino, 46 - 35129 PADOVA Tel. (+39) 049.9815202 aplus@pac.it C.F. e P.IVA: 04516050285 REA PD 0396147</p> <p>Aplus S.r.l. - Ing. Francesco Bettin</p>	<p>Aplus S.r.l. - Ing. Roberta Gadia</p>	<p>M.B. Servizi S.r.l. - Lucia Dall'Amico</p> <p>V.le M.L. King 9/L 30025 - FOSSALTA di PORTOGRUARO (VE) Tel. 0421.709153 Fax 0421.245794 C.F./P.IVA: 03736490271</p>



PARTE GENERALE

2. DATI TECNICI PRINCIPALI		3.2.2 PESI	
CATEGORIZZAZIONE		Peso Totale	
CATERPILLAR mod. 330 (del peso totale in condizioni di potenza max 179 kW a 2000 giri/rato max), senza regime di lavoro di 800 giri/min 100 optional: 420			

ATTUAZIONE		Peso sottosis	
FRANTOIO FP10 IDRAULICO	Carro cingoli	7350 kg	
Linea bocca di 1071 mm	Tasso principale	1200 kg	
Idraulico 200 mm masc. 4	Tasso reversibile	400 kg	
	Tasso laterale (optional)	540 kg	
CAPACITÀ DI CARICO		Frantoio	
Capacità idraulica 7 m³	Deferrizzatore	1600 Kg	
	Temperatura di 70 Kg		
REGOLATORE AER. 100 BIZZLY	Aerospandibile	30 Kg	
Barrotti standard = 40 mm	Carico di base		

MATERIALE		MATERIALE	
ATA DBM MATERIALE TUMATO FRAN		ATA DBM MATERIALE TUMATO FRAN	
h 30 - 120 m³/h 48 - 192 T/h		h 30 - 120 m³/h 48 - 192 T/h	
Pellatura di finezza 65x1.41 TN 0		Pellatura di finezza 65x1.41 TN 0	
Ingresso laterale (infraso) : 700 mm		Ingresso laterale (infraso) : 700 mm	

MO		AZIONI VARIETÀ	
CINGOLO MOD. P4000		CINGOLO MOD. P4000	
Larghezza pattinbar 460 mm		Larghezza pattinbar 460 mm	
Larghezza totale 2500 mm		Larghezza totale 2500 mm	

OP		CONSUMO	
SEPARATORE MAGNETICO		CONSUMO	
ABBANDONAMENTO POMIN)		(GIRI/ (LITRI/ORA)	
A		180 34	
FRONDE • SMOGGIA TR. lavoro regime di			
ALTABILI IDRAULICAMENTE 0		200 37,5	
GENERATORE 40 Kw		enza (regime pot)	
PORTATORE AEROSOL (M) tarato di			

DIMENSIONI		DIMENSIONI	
Lavoro in fa x larghezza largh.		Lavoro in fa x larghezza largh.	
14,95 m x 6,65 m		14,95 m x 6,65 m	
Altezza (N.B. in lavoro) asset		Altezza (N.B. in lavoro) asset	
Serbatoio carb 350 Lt		Serbatoio carb 350 Lt	
Serbatoio olio 600 Lt		Serbatoio olio 600 Lt	
Larghezza di trasporto x larghezza largh.		Larghezza di trasporto x larghezza largh.	
12,10 m x 2,50 m		12,10 m x 2,50 m	



PARTE GENERALE

2. DATI TECNICI PRINCIPALI		3.2.2 PESI	
CATEGORIZZAZIONE		Peso Totale	
CATERPILLAR mod. 330 (del peso totale in condizioni di potenza max 179 kW a 2000 giri/rato max), senza regime di lavoro di 800 giri/min 100 optional: 420			

ATTUAZIONE		Peso sottosis	
FRANTOIO FP10 IDRAULICO	Carro cingoli	7350 kg	
Linea bocca di 1071 mm	Tasso principale	1200 kg	
Idraulico 200 mm masc. 4	Tasso reversibile	400 kg	
	Tasso laterale (optional)	540 kg	
CAPACITÀ DI CARICO		Frantoio	
Capacità idraulica 7 m³	Deferrizzatore	1600 Kg	
	Temperatura di 70 Kg		
REGOLATORE AER. 100 BIZZLY	Aerospandibile	30 Kg	
Barrotti standard = 40 mm	Carico di base		

MATERIALE		MATERIALE	
ATA DBM MATERIALE TUMATO FRAN		ATA DBM MATERIALE TUMATO FRAN	
h 30 - 120 m³/h 48 - 192 T/h		h 30 - 120 m³/h 48 - 192 T/h	
Pellatura di finezza 65x1.41 TN 0		Pellatura di finezza 65x1.41 TN 0	
Ingresso laterale (infraso) : 700 mm		Ingresso laterale (infraso) : 700 mm	

MO		AZIONI VARIETÀ	
CINGOLO MOD. P4000		CINGOLO MOD. P4000	
Larghezza pattinbar 460 mm		Larghezza pattinbar 460 mm	
Larghezza totale 2500 mm		Larghezza totale 2500 mm	

OP		CONSUMO	
SEPARATORE MAGNETICO		CONSUMO	
ABBANDONAMENTO POMIN)		(GIRI/ (LITRI/ORA)	
A		180 34	
FRONDE • SMOGGIA TR. lavoro regime di			
ALTABILI IDRAULICAMENTE 0		200 37,5	
GENERATORE 40 Kw		enza (regime pot)	
PORTATORE AEROSOL (M) tarato di			

DIMENSIONI		DIMENSIONI	
Lavoro in fa x larghezza largh.		Lavoro in fa x larghezza largh.	
14,95 m x 6,65 m		14,95 m x 6,65 m	
Altezza (N.B. in lavoro) asset		Altezza (N.B. in lavoro) asset	
Serbatoio carb 350 Lt		Serbatoio carb 350 Lt	
Serbatoio olio 600 Lt		Serbatoio olio 600 Lt	
Larghezza di trasporto x larghezza largh.		Larghezza di trasporto x larghezza largh.	
12,10 m x 2,50 m		12,10 m x 2,50 m	